

Bilancio 2018



Relazione e bilancio di CARISBO dell'esercizio 2018

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera all'azionista	7
La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9	9
RELAZIONE E BILANCIO DI CARISBO	33
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	35
Dati economici ed indicatori alternativi di performance	37
Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance	38
Altri indicatori alternativi di performance	39
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	40
L'esercizio 2018	47
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	56
I risultati economici	57
Gli aggregati patrimoniali	69
Altre informazioni	77
Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato dell'esercizio	85
BILANCIO DI CARISBO	87
Prospetti contabili	89
Stato patrimoniale	90
Conto economico	92
Prospetto della redditività complessiva	93
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017	94
Rendiconto finanziario	95
Nota integrativa	97
Parte A - Politiche contabili	99
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	155
Parte C - Informazioni sul conto economico	198
Parte D - Redditività complessiva	213
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	214
Parte F - Informazioni sul patrimonio	286
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	294
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	295
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	310
Parte L - Informativa di settore	315

Relazione del Collegio Sindacale	317
Relazione della Società di revisione	327
Allegati di bilancio	339
Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262	341
Raccordo tra prospetti Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1 gennaio 2018	343
Prospetti contabili riesposti - Stato Patrimoniale	344
Prospetti contabili di raccordo	346
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017	350
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	353
Struttura territoriale	355

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gianguido SACCHI MORSIANI
Vice Presidente	Giuseppe COLIVA
Consigliere Anziano	Gianluigi LONGHI
Consiglieri	Salvatore BOCCHETTI
	Tiziana FERRARI
	Adriano MAESTRI
	Agostino PARAMATTI
	Amilcare Antonio RENZI
	Antonio TULLIO

Collegio Sindacale

Presidente	Umberto RANGONI
Sindaci Effettivi	Roberta Eldangela BENEDETTI
	Paolo MESSINA
Sindaci Supplenti	Franco GANDOLFI
	Sergio GRAZIOSI

Direttore Generale Tito NOCENTINI

Vice Direttore Generale Erico VERDERI

Società di Revisione KPMG S.p.A.

Lettera all’Azionista

Gentile Azionista,

l’esercizio 2018 si chiude in uno scenario di progressivo rallentamento dell’attività economica. Il PIL ha registrato, dopo alcuni anni di espansione, un rallentamento; le stime (0,8%) vedono un dato al di sotto delle attese su cui ha influito principalmente la frenata del commercio estero ed il contenimento della spesa, specie a lungo termine, delle famiglie e soprattutto delle imprese in un contesto di incertezza sull’evoluzione del quadro fiscale e finanziario.

In questo scenario economico la Banca ha conseguito un risultato netto di 10,9 milioni di euro, migliorando di 58,7 milioni di euro il dato conseguito nell’anno precedente, principalmente ascrivibile alle minori rettifiche su crediti operate rispetto al 2017.

La Banca ha continuato ad esercitare con efficacia il ruolo di banca di riferimento del territorio a sostegno delle famiglie e degli imprenditori che vi operano, erogando finanziamenti a medio e lungo termine per oltre 1.600 milioni di euro, grazie anche al valore che ci viene riconosciuto nell’appartenere al Gruppo Intesa Sanpaolo, sinonimo di efficienza e solidità patrimoniale.

Desideriamo, pertanto, esprimere un ringraziamento a tutte le entità societarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, istituzionali, manageriali ed operative che con grande professionalità hanno affiancato e supportato la Banca unito a quello rivolto a tutta la nostra clientela che ha confermato piena fiducia alla capacità di CARISBO di essere interprete delle sue aspettative.

Un particolare “grazie” è rivolto a tutto il Personale di CARISBO che si è impegnato con dedizione e professionalità per interpretare al meglio le strategie commerciali ed organizzative di Gruppo.

Da ultimo desideriamo formulare ad Intesa Sanpaolo l’augurio più sincero per la realizzazione dell’ambizioso Piano d’Impresa che permetterà al Gruppo di crescere ancora, di valorizzare e di rafforzare le proprie capacità ed il ruolo di leadership nell’economia italiana ed europea.

Siamo certi che le imprese e le famiglie del nostro territorio non faranno mancare quel contributo in termini di valore e di fiducia che hanno riservato nel tempo alla nostra Banca ed al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche quando verrà meno il prossimo 25 febbraio la *legal entity* Cassa di Risparmio in Bologna.

Bologna, 19 febbraio 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nel presente paragrafo, da intendersi parte integrante della sezione A.1 della Nota integrativa Parte A – del Bilancio 2018, si illustrano gli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time Adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel Bilancio 2018, peraltro inclusi anche tra gli allegati al Bilancio

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o ampli un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita al patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’“incurred loss” prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. “Secondo stadio” –

- “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l’allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. “Terzo stadio” – “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
 - l’inclusione, nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l’altro, all’evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all’*hedge accounting*, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di *risk management* e a rafforzare la disclosure sulle attività di gestione del rischio intraprese dall’entità che redige il bilancio.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno effettuare una premessa circa le scelte di carattere “generale” fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di rilevazione degli impatti derivanti dall’applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell’esercizio di prima applicazione del principio:

- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell’IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all’1/1/2018.;
- con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, le banche che faranno ricorso all’esenzione dall’obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all’autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio contabile così come precedentemente definite, nonché delle principali scelte effettuate al riguardo dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell’IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall’altro, dall’intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (c.d. SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l’analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, identificando le attività che, non superando il

test SPPI, sono state classificate fra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico secondo l'IFRS 9. Solamente una quota non significativa dei titoli di debito – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Per il comparto crediti, il progetto di implementazione dell'IFRS 9 ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono stati rilevati impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento per ciascuna Divisione di business. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Sulla base delle analisi svolte, è emerso che i portafogli di titoli di debito valutati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito classificati - sempre ai sensi dello IAS 39 - tra le Attività disponibili per la vendita, è stata definita, per la maggior parte dei portafogli, l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell.

Per quel che riguarda i crediti, la loro attuale modalità di gestione, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole in materia di business model - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo di analisi, si è deciso di non avvalersi, per quel che attiene al Gruppo bancario, della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per ciò che riguarda il nuovo modello di impairment:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati stabiliti parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;

- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario + add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia - in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni - è stata definita la policy da applicare per un'analisi puntuale dell'evoluzione della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma creditizia). Ciò ai fini dell'identificazione sia dell'eventuale "significativo incremento del rischio creditizio" dalla data di prima iscrizione a quella di bilancio, con conseguente necessità di classificazione dell'esposizione nello stage 2, sia, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto - ai fini di "staging" - tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che - ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che - sempre in via presuntiva - comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sulla tipologia di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione, misurata in termini di "notches", intercorsi tra l'originazione della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate vengono determinate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating al momento dell'erogazione/acquisto di ogni singolo strumento finanziario.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;

- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Una volta definita l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9. Tra tali interventi, si ricordano, in particolare, l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea, la stima di PD e, se del caso, di LGD multiperiodali per determinare, ove necessario, la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario, la rimozione dal calcolo della LGD della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn), nonché l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione, del tasso di interesse effettivo delle singole posizioni.

La valutazione delle attività finanziarie – sia quelle performing che quelle ricomprese nello stage 3 – riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Con riferimento all'incorporazione di tali informazioni nella determinazione dell'impairment di un credito, un'utile indicazione è venuta dal TRG¹. Il TRG ha affrontato, tra l'altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell'ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che, quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell'intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

- a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;
- b) stima delle perdite sulla base dello scenario "most-likely" e successiva correzione dell'importo così ottenuto attraverso l'applicazione di un "add-on" (anche detto "overlay adjustment") per tener conto degli scenari meno probabili².

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piano di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Il disegno dello scenario "most-likely" avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi imposte al modello strutturale multi-paese (Global Economic Model) di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere

¹ Il TRG o "IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments (ITG)" è un forum di discussione con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche connesse ai nuovi requisiti di impairment introdotti dall'IFRS 9.

² Tali metodologie alternative sono inoltre previste nel documento del Global Public Policy Committee of representatives of six largest accounting network, del 17 giugno 2016, intitolato "The implementation of IFRS 9 impairment requirements by banks. Considerations for those charged with governance of systematically important banks".

alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spieghabile.

Contestualmente alla predisposizione dello scenario Most-Likely, si procede con l'individuazione dei percorsi alternativi, utilizzati come input nel calcolo dell'Add-On ricorrendo all'utilizzo dell'ambiente di simulazione "Global Model" di Oxford Economics. Per alcune variabili, vengono imposti percorsi alternativi rispetto a quello previsto nello scenario Most-Likely, sulla base dei quali il modello viene risolto al fine di ricavare percorsi simulati coerenti per le altre variabili utilizzate nell'ambito del processo in oggetto.

Le variabili guida sono le seguenti:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito);
- indice di borsa europeo (DJ Eurostoxx 50);
- indice di borsa statunitense (S&P500);
- prezzi immobiliari residenziali (Stati Uniti);
- prezzi immobiliari residenziali (Italia).

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outlier, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

Per ogni trimestre, viene identificato il percentile relativo alla variazione del trimestre presente nello scenario Most-Likely rispetto alla distribuzione storica delle variazioni riferite agli indicatori sopra riportati. A partire dal valore di percentile identificato, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. I nuovi valori identificati vengono utilizzati come input per la determinazione del fattore di Add-On negativo (valore più basso) e all'input per l'Add-On positivo (valore più alto). Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo per ognuno i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

Nell'applicazione delle variazioni annue sul profilo trimestrale delle variabili, ogni scostamento dalla media annua viene distribuito, all'interno dei trimestri di previsione per quell'anno, seguendo una metodologia standardizzata di livellamento che minimizza la variabilità complessiva del profilo della variabile.

I due insiemi di variabili alternative così ottenuti vengono utilizzati come input nel citato Global Model di Oxford Economics, che viene quindi risolto per ricavare percorsi coerenti per tutte le restanti variabili e paesi. L'output del modello consiste in due dataset di variabili che riflettono, attraverso le equazioni del modello, i due shocks applicati (rispettivamente, peggiorativo e migliorativo). I dataset vengono controllati per verificare la presenza di eccessive volatilità trimestrali e/o incongruenze nel percorso delle variabili secondarie. Se necessario, viene effettuato un fine tuning dei risultati. Da questi dataset viene quindi estratto l'insieme di variabili che costituiscono i dataset più ristretti forniti per elaborare gli scenari alternativi di Add-On negli stadi successivi del processo.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratichi avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);

- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

Considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. “stage 3” (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all’attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell’IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell’ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all’inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

Per quel che attiene all’inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell’orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall’IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle “current conditions” attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell’ECL, tramite analisi dell’incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull’orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la “NPL Guidance” pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un’incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell’ultima parte dell’anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla “NPL Guidance” finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall’Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell’ambito della predisposizione del Piano d’Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 6 febbraio, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l’incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo “NPL Plan” inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze. L’affiancamento dello scenario di vendita a quello ordinario di recupero attraverso la gestione interna risponde pertanto alle sollecitazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza.

Il citato cambiamento di strategia previsto dal nuovo piano è stato preso in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative innovazioni rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): *“Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettivo evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività...omissis...Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate”*.

L'approccio previsto dall'IFRS 9 risulta essere significativamente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che *“l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:*

- a) *un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;*
- b) *il valore temporale del denaro;*
- c) *informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future”*.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore.

Ne consegue che, qualora l'entità preveda di vendere un credito “non performing” ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita.

L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito può essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

In aggiunta a quanto esposto, si osserva che anche il TRG - sull'impairment degli strumenti finanziari - ha confermato che i flussi di cassa rivenienti dalla vendita di un credito in default devono essere considerati nella stima delle impairment losses a condizione che:

- la vendita del credito sia uno dei metodi di recupero che l'entità si attende di porre in essere;
- l'entità non abbia limitazioni legali o operative che influiscono sulla capacità di vendere il credito;
- l'entità abbia informazioni ragionevoli ed adeguate a supporto dello scenario “disposal”.

Il TRG osserva inoltre che:

- al fine di supportare le aspettative dell'entità circa l'assunzione che le cessioni a terzi rappresentano una modalità di recupero nel caso di default, devono essere valutati sia comportamenti passati dell'entità che le aspettative future, e che queste ultime possono discostarsi dai comportamenti precedentemente osservati;
- per determinare l'ammontare recuperabile, devono essere considerate le informazioni rilevanti di mercato sui prezzi di scambio dei crediti;
- l'inclusione degli ammontari recuperabili tramite la vendita ai fini della stima delle perdite attese è applicabile agli strumenti finanziari classificati in tutti gli Stage (1, 2 e 3); questo in quanto, nella misurazione delle perdite attese, l'IFRS 9 chiede di considerare tutti i possibili scenari a prescindere dallo Stage in cui il credito è classificato.

Ciò premesso, il Gruppo ha riflesso nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto il perimetro delle sofferenze cedibili (pari a circa 24 miliardi, in termini di esposizione lorda, su un totale di 34 miliardi, a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo) è stato individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate da banche italiane a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere, come definite nel “NPL plan” approvato dal Consiglio di Amministrazione, e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Si segnala, per completezza, che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di “Impairment Policy” nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge Accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare i criteri previsti dal nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere i precedenti previsti dal principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continuano ad essere gestite in continuità con il passato, in linea con quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out). Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

La Governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e condotto il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una forte e solida Governance di Progetto. La responsabilità di Progetto è stata condivisa dalle funzioni Risk e Accounting e ha visto coinvolti attivamente, grazie alla costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato di business con responsabilità di approvazione delle principali decisioni di progetto, i rappresentanti di tutte le direzioni impattate.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi ed il Comitato Controllo di Gestione sono stati interessati, nel corso della durata di progetto, come parte del percorso di implementazione del principio.

Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato da due set di normative aziendali: la Impairment Policy (approvata dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione) che, in lettura congiunta con le Regole Contabili di gruppo, definisce le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese e la Guide di processo, che definiscono le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

Le attività di determinazione della ECL sui crediti performing e non performing sono state modificate ed integrate nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo che vede l'area del Chief Lending Officer, la Capital Light Bank e l'area del Chief Risk Officer responsabili rispettivamente, i primi due della determinazione delle perdite di valore analitiche su crediti non performing, la terza responsabile della

misurazione, con modalità statistiche, delle perdite attese sui crediti performing nonché delle ulteriori misurazioni non su base analitica dei crediti non performing (e.g. add on di scenario).

Le attività di calcolo delle perdite attese vedono, come step fondamentale, la definizione degli scenari attesi; la definizione delle assunzioni base compete alla direzione Studi e Ricerche in analogia a quanto fatto per altre poste di bilancio (e.g. impairment di attività immateriali) e in coerenza con le assunzioni del Piano Industriale e dei Budget.

Come detto l'area del CRO è responsabile di sviluppare ed implementare i modelli necessari per il calcolo delle perdite su crediti; tali modelli e metodi sono poi soggetti alla validazione della Direzione Convalida, funzione indipendente sia dalle strutture di Business che dalle strutture di sviluppo ed implementazione dei modelli. Le analisi della Direzione Convalida includono il review della documentazione concernente il disegno e lo sviluppo dei modelli, la data validation, la ripformance dei calcoli.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso l'aggiornamento delle policy in essere e tramite la predisposizione dalle Regole in materia di Business Model, approvate dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione. Tali Regole definiscono e declinano gli elementi costitutivi dei diversi modelli di business con cui opera il Gruppo Intesa Sanpaolo e, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del test SPPI descritta all'interno delle Regole Contabili di Gruppo, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie. Le Guide di processo definiscono invece i processi, le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l'esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico tool a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia. La metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all'interno della Fair Value Policy, nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo.

Con riferimento infine agli investimenti in strumenti di capitale, che il principio inquadra in via predefinita tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono stati determinati i criteri generali che devono guidare l'eventuale esercizio dell'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo a conto economico) e conseguentemente è stato adeguato il framework di riferimento (processi, limiti ed autonomie deliberative, ecc).

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come già evidenziato, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richiesti da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia della Cassa di Risparmio in Bologna, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni rese necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Attività

IAS 39		(migliaia di euro)														
IFRS 9	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10. Cassa e disponibilità liquide	83.424															83.424
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		62.914	206													63.120
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				475.512												475.512
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						964.478	7.791.661									8.756.139
50. Derivati di copertura								20.333								20.333
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-6.923							-6.923
70. Partecipazioni										35						35
80. Attività materiali											116.849					116.849
90. Attività immateriali												53.550				53.550
100. Attività fiscali													286.890			286.890
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																-
120. Altre attività															110.402	110.402
TOTALE DELL'ATTIVO	83.424	62.914	206	475.512	-	964.478	7.791.661	20.333	-6.923	35	116.849	53.550	286.890	-	110.402	9.959.331

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative per quel che attiene alla Cassa di Risparmio in Bologna, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato in particolare:

- la riclassifica delle quote di OICR classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che, per un ammontare pari a 200 migliaia, sono state ricondotte tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che sono confluiti per 466,6 milioni tra le attività finanziarie per cui viene esercitata irrevocabilmente l'opzione di valutazione al fair value con impatto a patrimonio netto (senza riciclo a conto economico).

Si segnala inoltre che la riclassifica dei crediti verso banche e verso clientela nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico per effetto del fallimento del test SPPI risulta non significativa.

Oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017

In particolare con riferimento alla nuova Circolare 262 si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Passività

(migliaia di euro)

39	31 dicembre 2017 IAS																	
31 dicembre 2017 IFRS9		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE				
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS7 par. 81 lett. g))	1.784.973	6.924.994	5.040											8.715.007				
Passività finanziarie di negoziazione					64.453									64.453				
Passività finanziarie designate al fair value (IFRS7 par. 81 lett. e))														-				
Derivati di copertura							28.995							28.995				
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)								8.721						8.721				
Passività fiscali									26.400					26.400				
Passività associate ad attività di dismissione														-				
Altre passività											132.884			132.884				
Trattamento di fine rapporto del personale												30.245		30.245				
Fondi per rischi ed oneri													72.645	72.645				
TOTALE	1.784.973	6.924.994	5.040		64.453	-	28.995	8.721	26.400	-	140.766	30.245	72.645	80.527				

Patrimonio netto

(migliaia di euro)

IFRS 9		IAS 39								TOTALE
		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovraprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	
110.	Riserve da valutazione	40.656								40.656
120.	Azioni rimborsabili									-
130.	Strumenti di capitale									-
140.	Riserve				175.509					175.509
150.	Sovraprezzi di emissione					16				16
160.	Capitale						703.692			703.692
170.	Azioni proprie (-)							-		-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								-47.774	-47.774
TOTALE		40.656	-	-	175.509	16	703.692	-	-47.774	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO										9.959.331

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9. Si evidenziano, per completezza, esclusivamente:

- la riclassifica dei fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

Anche per le voci del Passivo e del Patrimonio Netto si ritiene, però, opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla più volte richiamata Circolare n. 262.

Per quel che riguarda i nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Banca d'Italia, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Attività

Voci	Effetto di transizione a IFRS9 (migliaia di euro)			01.01.2018 (c) = (a) + (b)
	31.12.2017 (a)	Classificazione e misurazione (b)	Impairment	
10. Cassa e disponibilità liquide	83.424	-	-	83.424
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.120	200	-	63.320
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	475.512	-200	-	475.312
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.756.139	-	-130.188	8.625.951
50. Derivati di copertura	20.333	-	-	20.333
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-6.923	-	-	-6.923
70. Partecipazioni	35	-	-	35
80. Attività materiali	116.849	-	-	116.849
90. Attività immateriali	53.550	-	-	53.550
100. Attività fiscali	286.890	-	9.191	296.081
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120. Altre attività	110.402	-	28.342	138.744
TOTALE ATTIVO	9.959.331	-	-92.655	9.866.676

Classificazione e misurazione

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione non hanno determinato impatti sul Patrimonio Netto.

Impairment

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 130.188 migliaia come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 16.389 migliaia riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all'incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2, i cui accantonamenti complessivi sono significativamente aumentati;
- maggiori rettifiche di valore su titoli performing per 14 migliaia, sostanzialmente riconducibili all'allocazione di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per 113.798 migliaia, principalmente a seguito dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità. L'impatto delle maggiori rettifiche è riconducibile per 79.723 migliaia a sofferenze e per 34.025 migliaia a posizioni classificate tra le inadempienze probabili e tra i crediti scaduti.

Passività e patrimonio netto

Voci	(migliaia di euro)		
	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.715.007	-	8.715.007
20. Passività finanziarie di negoziazione	64.453	-	64.453
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
40. Derivati di copertura	28.995	-	28.995
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica			
50. (+/-)	8.721	-	8.721
60. Passività fiscali	26.400	5	26.405
70. Passività associate ad attività di dismissione	-	-	-
80. Altre passività	132.884	-	132.884
90. Trattamento di fine rapporto del personale	30.245	-	30.245
100. Fondi per rischi e oneri	80.527	5.224	85.751
110. Riserve da valutazione	40.656	9	40.665
120. Azioni rimborsabili	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-
140. Riserve	175.509	-97.893	77.616
150. Sovrapprezzi di emissione	16	-	16
160. Capitale	703.692	-	703.692
170. Azioni proprie (-)	-	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-47.774	-	-47.774
TOTALE PASSIVO	9.959.331	-92.655	9.866.676

Per quanto concerne il passivo si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 5.224 migliaia, iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione, che include anche gli impegni revocabili.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta un incremento delle riserve di valutazione per 10 migliaia e la rilevazione di una riserva di utili (c.d. Riserva di FTA) negativa per 97.893 migliaia (con un effetto complessivo, inclusivo dell'impatto fiscale, sul Patrimonio negativo per 97.883 migliaia).

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto al 31 dicembre 2017, così come riportato nel Bilancio 2017, ed il Patrimonio Netto di apertura all'1 gennaio 2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

	(migliaia di euro)
	01.01.2018
	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	872.099
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	-
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	-130.188
performing (Stage 1 e 2)	-16.389
non performing (Stage 3)	-113.799
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-5.224
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-14
performing (Stage 1 e 2)	-14
non performing (Stage 3)	
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	14
variazione netta riserve di valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
Effetto fiscale	37.528
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	-97.884
Patrimonio Netto IFRS 9 -1.1.2018	774.215

Si specifica, in particolare, che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Con riferimento ai titoli di debito classificati fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'applicazione delle nuove regole di impairment determina un aumento della riserva di valutazione per 14 migliaia ed un corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili, con impatto nullo sul Patrimonio Netto.

Gli effetti contabili descritti in precedenza hanno anche delle conseguenze sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali.

In particolare:

- il CET 1 risulta sostanzialmente stabile nonostante l'incremento dell'impairment riduca il patrimonio netto contabile, grazie alla prima applicazione della sopra richiamata normativa transitoria IFRS 9 e della conclusione del previgente regime transitorio Basilea 3;
- l'incremento dell'impairment sulle posizioni IRB azzerava la precedente shortfall producendo una excess reserve, che tuttavia non risulta computabile ai sensi delle vigenti normative;
- gli RWA sulle posizioni standard si riducono grazie all'incremento dell'impairment.

Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio di Cassa di Risparmio in Bologna, definito tenendo conto anche delle dinamiche della cosiddetta "shortfall", cioè l'eccedenza delle perdite attese prudenziali rispetto alle rettifiche di valore di bilancio, è pari a 6 bps con il c.d. "phase in", ossia con l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473a della Capital Requirements Regulation "CRR".

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio degli impatti sui ratios prudenziali:

Risorse di capitale	(migliaia di euro)	
	Patrimonio di vigilanza al 31.12.2017 incluse rettifiche regolamentari	IFRS 9 Phase-in 95% Situazione all'1.1.2018
Patrimonio netto contabile	872.099	774.216
Eccedenza di perdite attese su rettifiche di valore (shortfall)	-1.584	-0
Aggiustamenti di capitale e deduzioni regolamentari	-63.359	34.569
Capitale primario di classe 1 (CET1)	807.156	808.786
Capitale aggiuntivo di classe 1(AT1)	-	
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	807.156	808.786
Eccedenza di rettifiche di valore su perdite attese (excess reserve)	16.018	16.018
Altri elementi di capitale di classe 2	3.374	-16.018
Strumenti di classe 2 (T2)	19.391	-
Capitale totale (TC = T1 + T2)	826.547	808.786
Attività di rischio ponderate (RWA)	4.536.968	4.530.058
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	17,79%	17,85%

Prospetti contabili– Stato Patrimoniale

	(euro)
Voci dell'attivo	01.01.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	83.423.665
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.319.703
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	62.913.774
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	405.929
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	475.311.710
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.625.951.553
<i>a) Crediti verso banche</i>	964.003.197
<i>b) Crediti verso clientela</i>	7.661.948.356
50. Derivati di copertura	20.333.099
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-6.922.741
70. Partecipazioni	34.871
80. Attività materiali	116.849.073
90. Attività immateriali	53.550.465
<i>di cui:</i>	
- <i>avviamento</i>	53.550.465
100. Attività fiscali	296.080.254
<i>a) correnti</i>	39.051.480
<i>b) anticipate</i>	257.028.774
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
120. Altre attività	138.744.640
Totale dell'attivo	9.866.676.292

(euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto	01.01.2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.715.007.388
<i>a) debiti verso banche</i>	1.784.972.702
<i>b) debiti verso la clientela</i>	6.924.994.378
<i>c) titoli in circolazione</i>	5.040.308
20. Passività finanziarie di negoziazione	64.452.845
30. Passività finanziarie designate al fair value	-
40. Derivati di copertura	28.994.788
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8.721.361
60. Passività fiscali	26.404.412
<i>a) correnti</i>	193.513
<i>b) differite</i>	26.210.899
70. Passività associate ad attività di dismissione	-
80. Altre passività	132.884.199
90. Trattamento di fine rapporto del personale	30.244.452
100. Fondi per rischi e oneri	85.750.490
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	13.105.943
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	17.500.445
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	55.144.102
110. Riserve da valutazione	40.665.582
120. Azioni rimborsabili	-
130. Strumenti di capitale	-
140. Riserve	77.616.538
150. Sovraprezzi di emissione	15.748
160. Capitale	703.692.000
170. Azioni proprie (-)	-
180. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	-47.773.511
	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.866.676.292

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(migliaia di euro)

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione Netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso Clientela	6.036.683	814.546	2.389.702	9.240.930	-11.110	-21.207	-1.546.666	-1.578.982	6.025.573	793.339	843.036	7.661.948
Crediti verso Banche	964.478	0	0	964.478	-475	0	0	-475	964.003	0	0	964.003
Titoli di debito				0				0	0	0	0	0
TOTALE	7.001.161	814.546	2.389.702	10.205.408	-11.585	-21.207	-1.546.666	-1.579.457	6.989.576	793.339	843.036	8.625.951

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione Netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
	Crediti verso Clientela	6.851.229	2.389.701	9.240.930	-16.402	-1.432.867	-1.449.269	6.834.827	956.834
Crediti verso Banche	964.478	0	964.478	0	0	0	964.478	0	964.478
Titoli di debito			0			0	0	0	0
TOTALE	7.815.707	2.389.701	10.205.408	-16.402	-1.432.867	-1.449.269	7.799.305	956.834	8.756.139

Si segnala che la classificazione nello stage 2 è riconducibile, in parte, all'incremento (superiore alle diverse soglie che sono state stabilite) della PD lifetime rispetto all'origination e, in parte, alla presenza di trigger automatici di classificazione (principalmente, scaduti da oltre 30 giorni e posizioni forborne). Si segnala inoltre che i rapporti classificati nello stage 2 che attengono a rapporti di breve termine (inferiori a un anno) sono misurati attraverso l'expected credit loss con coerente scadenza.

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

	(migliaia di euro)
Attività	1.1.2018
Finanziamenti verso banche	964.003
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	964.003
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti banche	
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti banche	
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	
Finanziamenti verso clientela	7.661.948
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	7.661.948
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	7.661.948
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	-
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti non banche	
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.320
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	62.914
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	406
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	475.312
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	475.312
Partecipazioni	35
Voce 70 Partecipazioni	35
Attività materiali e immateriali	170.399
Voce 80 Attività materiali	116.849
Voce 90 Attività immateriali	53.550
Attività fiscali	296.080
Voce 100 Attività fiscali	296.080
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Voce 110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Altre voci dell'attivo	235.579
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	83.424
Voce 50 Derivati di copertura	20.333
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-6.923
Voce 120 Altre attività	138.745
Totale attività	9.866.676

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

(migliaia di euro)

Passività	1.1.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	1784.973
Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	1784.973
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	6.930.035
Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	6.924.994
Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	5.040
Passività finanziarie di negoziazione	64.453
Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	64.453
Passività finanziarie designate al fair value	-
Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value	-
Passività fiscali	26.404
Voce 60 Passività fiscali	26.404
Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo	170.600
Voce 40 Derivati di copertura	28.995
Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8.721
Voce 80 Altre passività	132.884
Fondi per rischi e oneri	115.995
Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale	30.244
Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	13.106
Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili	17.500
Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - altri fondi per rischi e oneri	55.144
Capitale	703.692
Voce 160 Capitale	703.692
Riserve	77.632
Voce 120 Azioni rimborsabili	-
Voce 140 Riserve	77.617
Voce 150 Sovrapprezzi di emissione	16
- Voce 170 Azioni proprie	-
Riserve da valutazione	40.666
Voce 110 Riserve da valutazione	40.666
Strumenti di capitale	-
Voce 130 Strumenti di capitale	-
Risultato netto	-47.774
Voce 180 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-47.774
Totale passività e patrimonio netto	9.866.676

Stato Patrimoniale riclassificato

	(migliaia di euro)
Attività	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	964.003
Finanziamenti verso clientela	7.661.948
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	7.661.948
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.320
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	475.312
Partecipazioni	35
Attività materiali e immateriali	170.400
Attività fiscali	296.079
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Altre voci dell'attivo	235.579
Totale attività	9.866.676
Passività	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	1.784.973
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	6.930.035
Passività finanziarie di negoziazione	64.453
Passività finanziarie designate al fair value	-
Passività fiscali	26.404
Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo	170.600
Riserve tecniche	-
Fondi per rischi e oneri	115.995
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	13.106
Capitale	703.692
Riserve	77.632
Riserve da valutazione	40.666
Strumenti di capitale	-
Risultato netto	-47.774
Totale passività e patrimonio netto	9.866.676

Qualità del credito

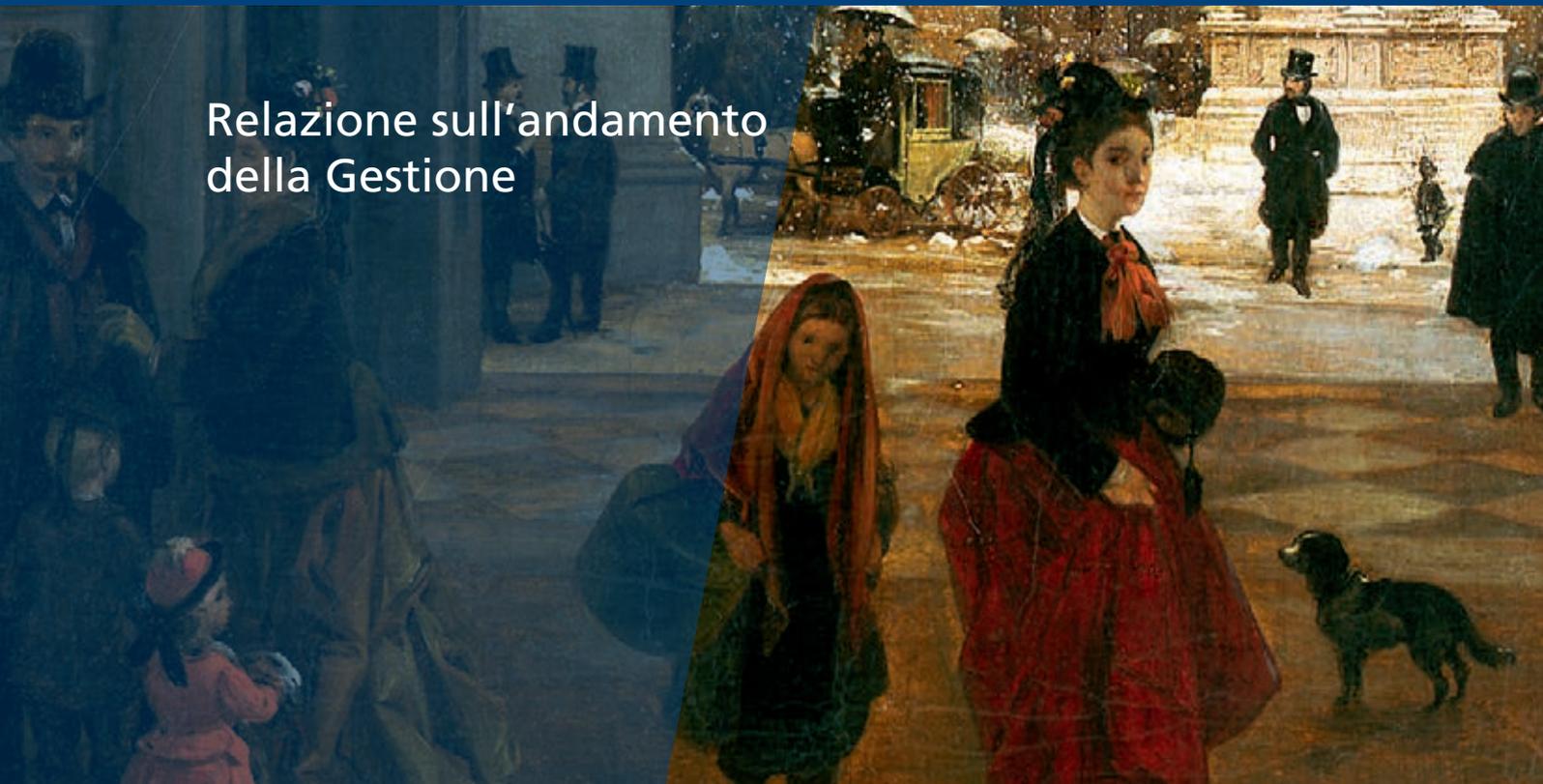
(migliaia di euro)

Voci	31.12.2017				Riclassifiche e rettifiche			01.01.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassificazioni e esposizioni lorda	Riclassificazioni e rettifiche di valore	Rettifiche FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	1809.953	-1286.095	523.858	71,1	1	-	-79.723	1809.954	-1365.818	444.135	75,5
Inadempienze probabili	575.932	-146.217	429.715	25,4	-	-	-34.025	575.932	-180.242	395.690	31,3
Crediti Scaduti / Scontinanti	3.816	-555	3.261	14,5	-0	-	-50	3.816	-605	3.210	15,9
Crediti Deteriorati	2.389.701	-1.432.867	956.834	60,0	1	-	-113.799	2.389.702	-1.546.666	843.036	64,7
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-1,763	1,763	-	2.387.939	-1544.903	843.036	64,7
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX		1,763	-1,763	-	1,763	-1,763	-	100,0
Crediti in bonis	6.851.229	-16.402	6.834.827	0,3	-1	-	-15.915	6.851.228	-32.317	6.818.912	0,5
Stage 2	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	814.546	-21207	793.339	2,6
Stage 1	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	6.036.683	-11.110	6.025.573	0,2
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	n.a.
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-		-	-	-	-	-	-	
Stage 2	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	
Stage 1	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	
Crediti detenuti per la negoziazione	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	
Totale finanziamenti verso clientela	9.240.930	-1.449.269	7.791.661		0	-	-129.719	9.240.930	-1.578.982	7.661.948	



Relazione e Bilancio
di CARISBO

Relazione sull'andamento
della Gestione

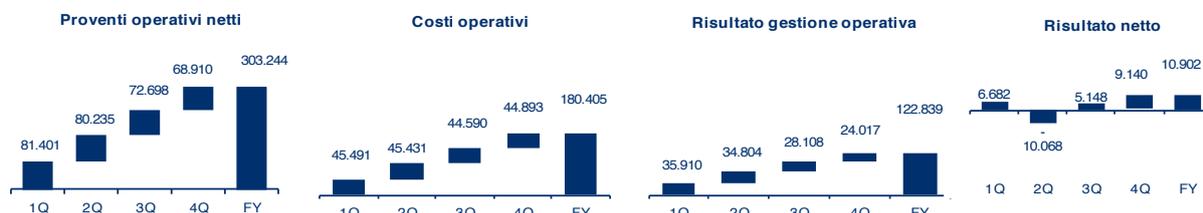


Dati economici ed indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		133.252	-18.851 -12,4
		152.103	
Commissioni nette		165.184	501 0,3
		164.683	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair vale con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair vale con impatto sulla redditività complessiva		3.947	-1.378 -25,9
		5.325	
Proventi operativi netti		303.244	-19.853 -6,1
		323.097	
Costi operativi	-180.405		-10.930 -5,7
	-191.335		
Risultato della gestione operativa		122.839	-8.923 -6,8
		131.762	
Rettifiche di valore nette su crediti	-96.185		-85.982 -47,2
	-182.167		
Risultato netto		10.902	58.675
	-47.773		

31.12.2018 
 31.12.2017 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



I dati esposti si riferiscono al Conto Economico riclassificato.

Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance

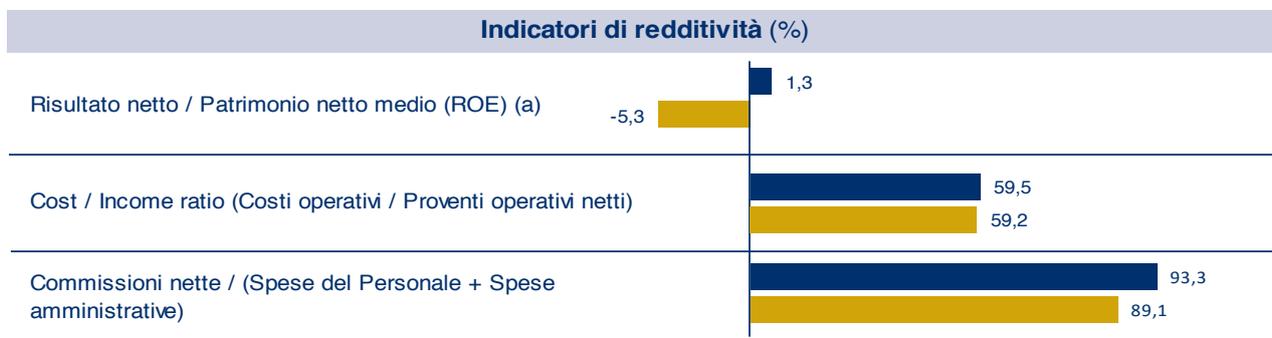
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Finanziamenti verso clientela	7.447.320 7.661.948	-214.628	-2,8
Attività finanziarie della clientela	16.060.742 16.383.626	-322.884	-2,0
- Raccolta diretta	6.946.458 6.930.035	16.423	0,2
- Raccolta indiretta	9.114.284 9.453.591	-339.307	-3,6
di cui: risparmio gestito	6.911.339 7.127.483	-216.144	-3,0
Totale attività	10.192.860 9.866.676	326.184	3,3
Patrimonio netto	786.652 774.216	12.436	1,6

31.12.2018 
01.01.2018 

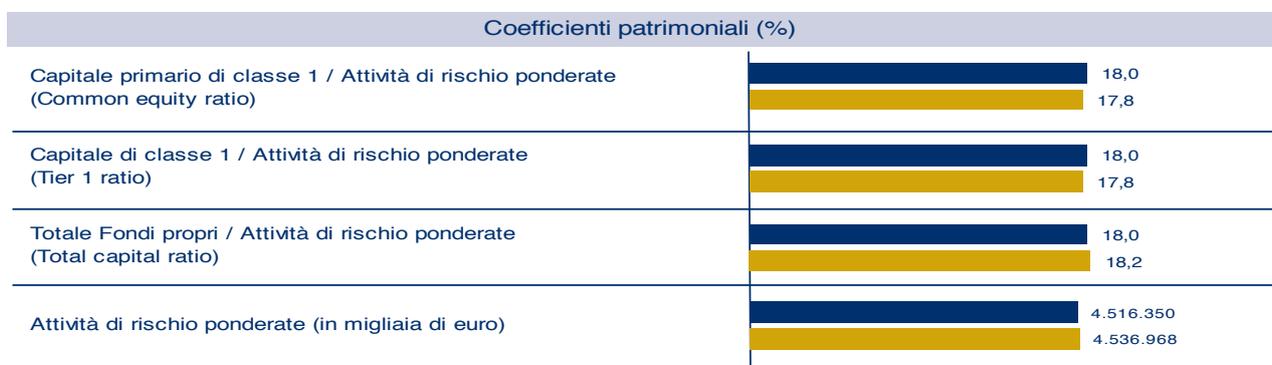
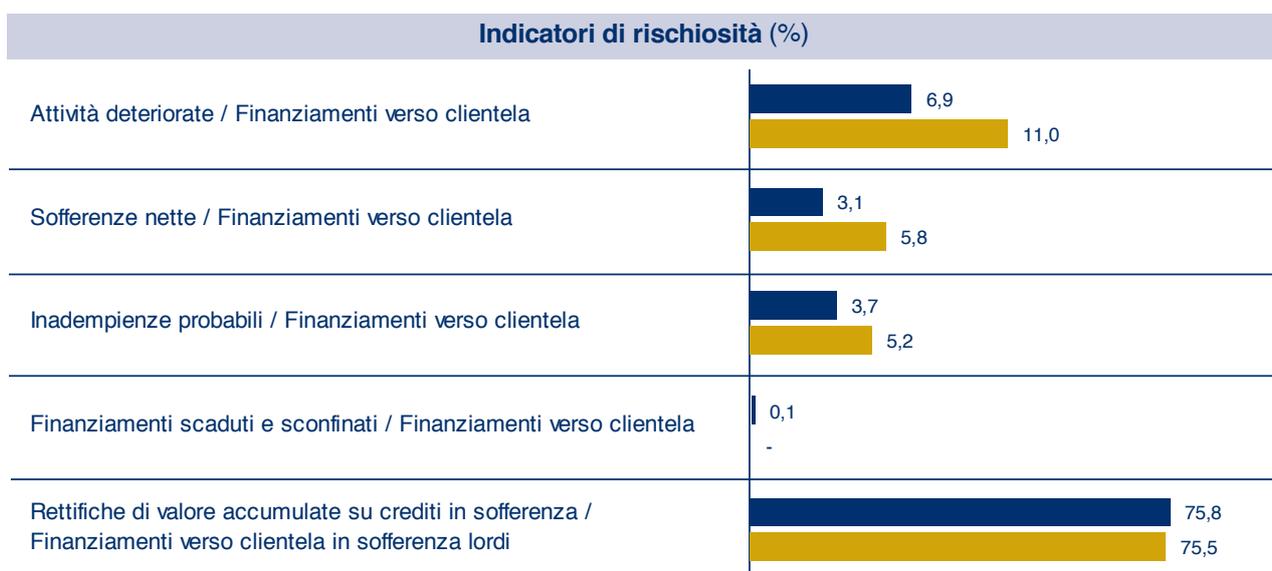
Struttura operativa	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti (dato puntuale)	1.495	1.609	-114	-7,1
Filiali bancarie ^(a)	148	153	-5	-3,3

^(a) Il dato include le Filiali Retail e le Filiali Imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31.12.2018
 31.12.2017

I dati esposti si riferiscono al Conto Economico riclassificato.

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

La lunga fase di espansione dell'economia mondiale è proseguita a ritmo moderato nel 2018. Nella seconda parte dell'anno i segnali di indebolimento del ciclo, già emersi dagli indici congiunturali nel primo trimestre, si sono tuttavia accentuati. Le preoccupazioni per l'offensiva protezionistica lanciata dagli Stati Uniti si sono concretizzate nell'imposizione di dazi su acciaio, alluminio e quindi su un'ampia gamma di prodotti cinesi, alla quale è seguita l'adozione di contromisure da parte della Cina che hanno già ridotto l'interscambio bilaterale fra i due paesi. In Cina, la crescita dell'economia è rallentata, così come la domanda di beni prodotti all'estero.

Per il momento, l'economia americana registra una crescita robusta. Nel 2018, la variazione media annua del PIL è stata di poco inferiore al 3%. La domanda interna è stata sostenuta dagli effetti di breve termine della riforma tributaria e da condizioni finanziarie ancora favorevoli. La disoccupazione è calata al 3,9%, ma i segnali di pressione salariale sono ancora limitati. L'inflazione è tornata al 2%, ma è lontana dal preoccupare la Federal Reserve. La banca centrale ha continuato ad aumentare gradualmente i tassi ufficiali, operando tre rialzi dell'obiettivo sui *fed funds* per complessivi 75 punti base, e ha proseguito nella riduzione del proprio portafoglio titoli, non reinvestendo gli interi importi che giungevano a scadenza.

Il rallentamento della crescita, invece, è stato molto marcato nell'Eurozona. Oltre al rallentamento della domanda estera, l'economia ha risentito di un netto calo della domanda di autoveicoli nel secondo semestre, connessa anche al cambiamento degli standard sulle emissioni. La crescita tendenziale è decelerata nel terzo trimestre all'1,6% a/a, e gli indici congiunturali segnalano che un ulteriore rallentamento è avvenuto nel quarto trimestre. Ciò nonostante, l'occupazione ha continuato a salire, riducendo la disoccupazione al 7,9% della forza lavoro in novembre. L'inflazione resta su livelli modesti e inferiori agli obiettivi della Banca Centrale Europea. Quest'ultima ha annunciato a giugno l'intenzione di cessare a fine dicembre gli acquisti netti di titoli nell'ambito del programma di acquisto di titoli, dopo una riduzione nel quarto trimestre a 15 miliardi mensili. Il reinvestimento delle scadenze, invece, proseguirà anche nel 2019. La BCE ha anche segnalato di prevedere che i tassi ufficiali resteranno invariati fino a tutta l'estate 2019. Per il momento, i tassi a breve termine rimangono su livelli negativi e stabili. Il rendimento del Bund decennale ha toccato i massimi dell'anno allo 0,76% in febbraio, quando il mercato si attendeva rialzi dei tassi ufficiali già nella primavera 2019. In seguito, i tassi di mercato a medio e lungo termine sono diminuiti, fino a tornare sotto i minimi del dicembre 2017.

Riguardo ai negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (Brexit), le parti hanno raggiunto in novembre un accordo sulla definizione del trattato di recesso e su una dichiarazione politica relativa ai rapporti a regime. Tuttavia, l'accordo incontra una forte opposizione nel parlamento britannico, che ne ha reso finora impossibile la ratifica.

Importanti tensioni finanziarie hanno caratterizzato il debito italiano nel bimestre maggio-giugno, in coincidenza con i negoziati per la formazione del nuovo governo, e successivamente di nuovo fra ottobre e novembre, in connessione con la definizione della legge di bilancio per il 2019. In maggio, i differenziali con il debito tedesco sono saliti rapidamente su tutte le scadenze. Il 29 maggio, in coincidenza con aste di fine mese caratterizzate da scarsa domanda, i differenziali a breve termine sono risultati addirittura più alti di quelli a lungo termine, una configurazione tipica di fasi eccezionali di stress finanziario. Lo stato di tensione ha riflesso i dubbi degli investitori riguardo alla volontà del nuovo governo di mantenere il debito pubblico su un percorso di riduzione, inducendoli anche a scontare, in alcune fasi, un significativo rischio di ridenominazione. A fine anno, comunque, la proposta di legge di bilancio è stata significativamente rivista, con modifiche giudicate dalla Commissione Europea sufficienti a evitare l'apertura immediata di una procedura di infrazione per disavanzo eccessivo e tali da ricondurre il disavanzo su livelli tranquillizzanti per gli investitori. Ne è seguita una veloce discesa del differenziale BTP-Bund da picchi superiori ai 320 punti base verso 280. I livelli dei differenziali di rendimento restano tuttavia ben più elevati rispetto alla media del periodo gennaio-aprile, e coerenti con un rischio di declassamento del merito di credito.

Anche l'economia reale italiana, come quella degli altri paesi europei, ha perso slancio. La crescita tendenziale del PIL è rallentata allo 0,7% a/a nel terzo trimestre, con una variazione negativa (-0,1%) rispetto al trimestre precedente. Il rallentamento riflette l'azzeramento del contributo del comparto industriale alla crescita, come risultato del rallentamento di esportazioni, consumi delle famiglie e, dal terzo trimestre 2018, anche degli investimenti fissi. In novembre, la produzione industriale risultava in netta flessione su base tendenziale. Gli indici di fiducia delle imprese hanno continuato a calare per tutto il quarto trimestre. Tuttavia, sebbene in chiaro rallentamento, i ritmi di espansione economica sono risultati ancora sufficienti ad assicurare una modesta crescita dell'occupazione e un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, sceso al 10,5% in novembre. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è stata ancora modesta (1,2% a dicembre).

Sui mercati valutari, l'euro si è prima rafforzato contro dollaro, toccando un massimo di 1,25 in febbraio, poi è ritornato addirittura sotto i livelli di inizio anno, fra 1,12 e 1,18. Fra marzo e aprile, l'euro si è temporaneamente rafforzato anche contro franco svizzero, fino a sfiorare 1,20; in seguito è tornato verso i livelli di inizio anno, chiudendo l'anno sotto 1,13.

I mercati azionari nel 2018

Il 2018 ha evidenziato andamenti negativi generalizzati ed un progressivo aumento della volatilità sui mercati azionari internazionali, in un contesto di maggior avversione al rischio da parte degli investitori.

Nella prima parte dell'anno, i mercati azionari hanno inizialmente trovato supporto nell'andamento degli utili societari; in particolare, gli annunci dei risultati del 4Q17 e 1Q18 hanno fornito segnali positivi agli investitori, con numerosi risultati al di sopra delle attese, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso. Successivamente, il progressivo acuirsi delle tensioni nel commercio internazionale tra Stati Uniti e Cina, e la conseguente imposizione di dazi, hanno rappresentato un freno all'espansione ciclica.

La seconda parte dell'anno ha visto invece la combinazione di incertezze di natura macroeconomica (con numerosi indicatori a segnalare un rallentamento della crescita in Italia e, più in generale, nell'area euro), monetaria (legate all'uscita dal programma di allentamento quantitativo della BCE), e di natura politica (le crescenti tensioni tra Italia e Unione europea legate all'approvazione della Legge di Bilancio 2019; le incertezze relative alla Brexit). Questo ha innescato una forte e prolungata correzione delle quotazioni azionarie, più accentuata nel comparto finanziario.

L'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2018 in calo del 14,8%; il CAC 40 ha registrato una flessione dell'11% a fine periodo; il Dax 30 ha sottoperformato i principali benchmark dell'Eurozona (-18,3%), mentre l'IBEX 35 ha chiuso l'anno in calo del 15%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha evidenziato una flessione del 10,2%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2018 in calo del 12,5%.

Riguardo al mercato azionario statunitense, l'indice S&P 500 ha chiuso l'anno in negativo (-6,2%); l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha lievemente sovraperformato, chiudendo a -3,9%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance negative: l'indice Nikkei 225 ha chiuso il 2018 con un calo del 12,1%, mentre la flessione dell'indice benchmark cinese SSE A-Share è stata più marcata (-24,6%).

Il mercato azionario italiano ha registrato performance negative in tutti i suoi comparti, in linea con gli altri benchmark dell'area euro, ma con ampia volatilità nel corso dell'anno: l'indice FTSE MIB ha chiuso il 2018 a -16,2%, dopo avere registrato dapprima un rialzo del +12,3% (7 maggio), ed una successiva flessione del 25,3% dai massimi raggiunti; analogo l'andamento dell'indice FTSE Italia All Share (-16,7%). I titoli a media capitalizzazione hanno chiuso l'anno a -16,6%, in linea con l'indice principale, dopo avere chiuso sostanzialmente invariati il primo semestre.

Il Mercato Obbligazionario Corporate nel 2018

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2018 negativamente, con i premi al rischio (misurati come asset swap spread-ASW) in forte rialzo rispetto ai livelli di inizio anno. Il periodo è stato caratterizzato da un'accentuata volatilità, con i mercati che hanno risentito negativamente della combinazione di una serie di elementi, tra cui: segnali di rallentamento della crescita (in special modo nell'area euro), tensioni a livello commerciale fra Cina e Stati Uniti, nuove criticità per alcuni paesi

emergenti. A queste componenti si sono poi aggiunte le incertezze legate alle future mosse della banca centrale americana, e soprattutto l'annunciata fine del programma di acquisto titoli della Banca Centrale Europea. Dopo un inizio d'anno positivo, ed in linea con l'andamento del 2017, a partire dal mese di febbraio i mercati hanno mostrato un progressivo allargamento degli spread, proseguito sino alla fine del periodo, con elevata volatilità e sporadiche brevi fasi di ritorno agli acquisti da parte degli operatori, che non hanno però modificato l'intonazione negativa di fondo. Nei mesi estivi gli spread hanno inoltre risentito del deciso rallentamento degli acquisti della BCE, nonché delle tensioni commerciali e delle crisi di alcuni paesi come Turchia e Argentina.

In termini di settori, il 2018 si è chiuso con una sotto-performance dei titoli Investment Grade rispetto al segmento High Yield, penalizzati anche dalla loro maggiore sensibilità all'andamento dei tassi privi di rischio. I livelli molto compressi registrati dagli spread a inizio anno hanno contribuito ad accentuare la negatività della performance. Durante l'anno, i titoli finanziari hanno evidenziato una maggiore debolezza rispetto agli industriali, dovuta probabilmente ad un più stretto legame tra banche e rischio-paese, specialmente nel caso italiano, nonché alla mancanza del supporto tecnico fornito dal programma di acquisto di titoli corporate. A tal proposito, a fine dicembre 2018, i titoli corporate (non-finanziari) detenuti in portafoglio dall'istituto di Francoforte ammontavano a circa 178 miliardi di euro. Sempre stando ai dati forniti dalla banca centrale, a ottobre 2018, circa il 12% del portafoglio corporate della BCE era costituito da titoli di emittenti italiani. Nell'ultima riunione dell'anno la BCE ha confermato la chiusura del QE a dicembre 2018, ma anche la sua intenzione di continuare a reinvestire i titoli in scadenza per un esteso periodo di tempo anche dopo il primo rialzo dei tassi.

Per quanto riguarda il mercato primario, il 2018 ha registrato un calo generalizzato delle emissioni rispetto al 2017 (es. circa -15% per le emissioni di corporate non-finanziari, fonte Thompson One) anche come risultato dalle azioni di pre-funding attuate dalle società negli anni precedenti. La dinamica è stata caratterizzata da volumi sostenuti nella prima parte dell'anno, con gli emittenti intenzionati ad anticipare future mosse da parte della BCE, mentre il successivo aumento di volatilità e tassi si è riflesso in un approccio più attendista, con gli emittenti che hanno cercato di sfruttare le sporadiche fasi di restringimento degli spread.

I paesi emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione nel 2018

Nel 2018, la crescita tendenziale del PIL nei paesi emergenti, dopo un primo semestre particolarmente sostenuto, ha perso slancio. Con riferimento ad un campione di Paesi che copre il 75% del PIL degli emergenti, la crescita tendenziale è passata dal 5,1% nel 1° semestre al 4,8% nel 3° trimestre. Per l'intero 2018, secondo le stime preliminari del FMI di gennaio 2019, il PIL dei Paesi emergenti è atteso in aumento del 4,6%, rispetto al 4,7% del 2017. Pur in presenza di un rallentamento dell'economia cinese, l'Asia, grazie ad una maggiore crescita dell'India, ha mantenuto una crescita stimata al 6,5% (come nel 2017), confermandosi come l'area mondiale più dinamica; le stime del FMI vedono invece l'America Latina come l'area ancora con crescita più debole sul piano regionale (+1,1%).

Nei Paesi con controllate ISP, l'economia ha visto nel complesso una dinamica ancora robusta nei primi tre trimestri del 2018, pari al 3,1%, lo stesso tasso di crescita registrato nel 2017. La crescita ha accelerato ancora nei Paesi CEE (4,6% nei primi tre trimestri del 2018 rispetto al 4,3% nell'intero 2017) ma ha rallentato tra i Paesi SEE (al 3,8% dal 5,3%) per effetto della frenata dell'economia romena, tornata su un sentiero più sostenibile dopo il picco toccato nel 2017 (+6,9%). Ancora tra i Paesi ISP, la crescita ha rallentato, seppure in misura contenuta, in Moldavia mentre ha accelerato, leggermente, in Russia e Ucraina e, in misura significativa, in Egitto, dove nell'anno fiscale chiuso a giugno 2018, è risultata tra le più dinamiche della regione MENA, con un tasso superiore al 5%.

Nel 2018, l'inflazione tendenziale, sempre con riferimento al campione che riguarda il 75% del PIL degli emergenti, dopo il picco del 4,4% ad ottobre, ha frenato nei mesi finali, grazie alla discesa dei prezzi di alimentari e idrocarburi, chiudendo l'anno al 3,6%, sostanzialmente invariata rispetto a fine 2017.

Tra i paesi con controllate ISP, nei paesi CEE e SEE i dati più recenti sulla dinamica dei prezzi, nonostante un output gap positivo e una crescita ancora sostenuta dei salari, ha visto un rallentamento negli ultimi mesi del 2018 per via del calo dei prezzi dell'energia. A dicembre l'andamento tendenziale dell'inflazione ha oscillato tra l'1,1% in Polonia e il 2,7% in Ungheria nell'area CEE e tra lo 0,8% in Croazia il 3,3% in

Romania nella regione SEE. Nella maggior parte dei casi, l'inflazione è rimasta entro gli obiettivi fissati dalle rispettive banche centrali con unica eccezione la Polonia dove si è invece portata sotto il limite inferiore dell'intervallo target. In area CSI, l'inflazione ha terminato l'anno in rialzo al 4,3% in Russia, sopra il valore obiettivo, mentre ha chiuso alla fine in calo ad una cifra decimale (9,8%) in Ucraina. L'inflazione ha rallentato sensibilmente in Egitto (12% a fine 2018), con il progressivo esaurirsi degli effetti dell'ampio deprezzamento del cambio e della revisione dei sussidi.

La politica monetaria nel 2018

Nel 2018, diverse banche centrali di paesi emergenti hanno operato rialzi dei tassi di riferimento. In alcuni casi (Argentina e Turchia) le Autorità hanno dovuto contrastare con ampi rialzi del costo del denaro una crisi valutaria. In altri, come per alcuni paesi dell'Asia (India, Indonesia, Filippine e Malesia) gli interventi restrittivi sono stati una risposta all'aumento dell'inflazione. Ancora in Asia, la Banca centrale cinese ha invece lasciato i tassi di interesse invariati ma ha tagliato il tasso di riserva obbligatoria per sostenere la domanda di credito. In America Latina, la forza del dollaro ha indotto le Banche centrali (tra le altre di Brasile e Perù) a chiudere, nella prima metà dell'anno, la fase ribassistica che era iniziata a fine 2016.

Tra i Paesi con controllate ISP, nei paesi CEE e SEE, i tassi sono saliti nella Repubblica Ceca e in Romania, in risposta all'aumento dell'inflazione, mentre a fronte di condizioni inflazionistiche sostanzialmente stabili, e di una posizione monetaria ancora prudente della BCE, le condizioni di politica monetaria sono rimaste altrove accomodanti. Ne Paesi CSI, in Russia la Banca centrale nella prima parte dell'anno ha tagliato il tasso di riferimento di 50 pb, in presenza di un'inflazione scesa sotto il target, ma nel secondo semestre, a causa dell'indebolimento del rublo e al fine di contrastare pressioni inflazionistiche legate all'annunciato aumento dell'IVA, lo ha rialzato di 25 pb, riportandolo al 7,5%. Pure in Ucraina la Banca centrale per contrastare un tasso di inflazione sopra l'obiettivo ha operato nell'anno rialzi per complessivi 350 pb, portando il tasso di riferimento al 18%.

I mercati finanziari nel 2018

Nel 2018, l'aumento dei tassi sul dollaro e le difficoltà valutarie che hanno interessato alcune piazze, hanno favorito un apprezzamento del dollaro USA verso i Paesi emergenti (Indice OITP 9,4%), in particolare verso Argentina e Turchia, ma anche verso Brasile, Sud Africa, India e Indonesia. Nei Paesi con controllate ISP, le maggiori valute hanno seguito l'euro che si è deprezzato del 5% verso il dollaro, con lo zloty polacco e il fiorino ungherese tuttavia particolarmente deboli anche verso la moneta comune. In Area CSI il rublo russo si è deprezzato del 16,3%, penalizzato dal rimbalzo del prezzo del petrolio e dalle ulteriori sanzioni. Il nuovo accordo per un sostegno finanziario dal FMI ha favorito infine un contenuto apprezzamento della hryvnia ucraina (+1,3%). La sterlina egiziana ha pure registrato un modesto deprezzamento (0,9%), nonostante un tasso di inflazione ancora alto, sostenuta dall'elevato premio pagato sui tassi d'interesse.

I timori del rallentamento del ciclo economico mondiale – insieme con le incertezze legate alla disputa commerciale tra Stati Uniti e Cina e a tensioni geo-politiche locali - hanno pesato su diversi mercati azionari. L'indice MSCI composito dei paesi emergenti è sceso del 15,5% seguendo al ribasso gli indici dei paesi avanzati. I ribassi sono stati particolarmente ampi sulle piazze asiatiche (Shanghai -24,5%) e dei paesi petroliferi del Golfo (Dubai -24,9%). Riguardo ai paesi con controllate ISP, diversi mercati azionari dell'Europa Centro Orientale hanno sovraperformato l'EuroStoxx, in particolare Serbia (+5%) e Slovacchia (+ 2%). In area CSI, in Russia l'indice azionario è sceso del 7,6% mentre la piazza Ucraina ha mostrato una maggiore tenuta (-2,4%). In area MENA, anche il mercato azionario egiziano è arretrato (-13,2%), nonostante l'andamento sostenuto dell'economia.

Le tensioni di natura politica che hanno interessato diversi paesi, unite ai maggiori rischi finanziari legati al rialzo dei tassi americani, hanno determinato un aumento dell'EMBI+ spread (+116 pb il dato medio). L'allargamento maggiore ha riguardato l'EMBI+ spread dei paesi dell'America Latina (circa 150 pb), su cui hanno pesato le crisi di Argentina e Venezuela. Relativamente ai paesi con controllate ISP, lo spread è salito di oltre 150 pb in Ucraina (a 600 pb) e di 40 pb in Russia (a 170 pb) ed è aumentato di 60 pb in Egitto (a 360 pb), mentre si è ridotto leggermente in Croazia e Serbia ed è rimasto su livelli contenuti in area CEE.

Il miglioramento della posizione fiscale e di quella esterna ha permesso alla Russia di riconquistare l'investment grade (che aveva perso tra il 2015 ed il 2016) da parte di tutte e tre le principali agenzie di rating. Pure l'Egitto ha beneficiato di un innalzamento della valutazione del debito sovrano (B per Fitch e S&P, B3 per Moody's). Sempre tra le controllate ISP, revisioni al rialzo del rating hanno interessato l'Ucraina (Caa1 per Moody's) dopo il nuovo accordo con il FMI, la Repubblica Ceca (ora AA- per Fitch), la Polonia (ora A+ per S&P) e la Croazia (ora BB+ o equivalente).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Anche nel 2018 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici, ma dall'estate sono emersi i primi rialzi dei tassi sui nuovi prestiti, dovuti all'aumento del differenziale di rendimento tra titoli del debito italiano e di quello tedesco. In media annua i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di grande importo sono rimasti essenzialmente stabili rispetto al 2017, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più contenuto sono risultati in calo nel confronto anno su anno. Nel paragone europeo, i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese sono rimasti sotto la media dell'area euro sia per le operazioni di minore entità, sia per i finanziamenti sopra 1 milione. Il differenziale negativo si è però ridotto nel secondo semestre. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi per poi mostrare una lieve inversione di tendenza, a seguito di azioni di repricing. Considerato il livello ancora molto basso dei tassi sulle nuove operazioni di finanziamento, è proseguito il calo dei tassi sulle consistenze dei prestiti, alternato a fasi di stabilità.

Il tasso medio sui depositi si è confermato vischioso, risultando marginalmente più basso rispetto alla media del 2017. Nel caso dei conti correnti, l'elevata liquidità in giacenza giustifica la stabilità dei tassi su valori prossimi allo zero, con al più lievi limature verso il basso. Diversamente, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato più variabile, con cenni di risalita verso fine anno. Il proseguimento di una contenuta discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni ha contribuito a determinare un'ulteriore riduzione del costo complessivo della raccolta da clientela, favorita anche dalla ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose.

Tuttavia, per effetto della continua riduzione del tasso medio sullo stock di prestiti, la forbice tra tassi attivi e passivi si è lievemente ridotta, soprattutto nella prima metà dell'anno, per poi restare essenzialmente stabile nel secondo semestre. Per il settimo anno consecutivo, il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, mostrando un marginale recupero nell'ultima parte dell'anno. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

E' proseguita la crescita moderata del credito bancario. I prestiti al settore privato hanno visto un rafforzamento della dinamica rispetto al 2017, giunta fino al 3,0% a/a ad aprile e poi tornata a un ritmo più moderato, del 2,3% a novembre (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il miglioramento è stato determinato dal ritorno alla crescita dei prestiti alle società non finanziarie, accanto al proseguimento del trend positivo dei finanziamenti alle famiglie. Questi nel complesso hanno mantenuto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a in media annua, lo stesso registrato nell'ultimo trimestre 2017, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Le erogazioni di mutui si sono confermate su volumi elevati, tornando in crescita da luglio a ottobre, con un rimbalzo che potrebbe essere legato ad attese di rialzo dei tassi. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi. L'andamento dei mutui alle famiglie è apparso coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, già osservato nel 2017 rispetto alla dinamica a due cifre registrata nel 2016. Il credito al consumo erogato dalle banche ha continuato a crescere a un ritmo tra l'8 e il 9% a/a per quanto riguarda lo stock.

I prestiti alle società non-finanziarie a inizio 2018 hanno evidenziato un balzo del tasso di crescita al 2% a/a, dopo circa due anni di stagnazione. Successivamente la dinamica si è fatta in media più moderata. A determinare il ritmo più vivace emerso a inizio anno hanno verosimilmente contribuito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento dell'Eurosistema. L'evoluzione dei prestiti è rimasta caratterizzata da andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. E' proseguita la crescita dei finanziamenti all'industria manifatturiera e al comparto dei servizi, mentre i prestiti alle imprese di costruzione sono risultati ancora in calo, seppure più contenuto rispetto al 2017. I prestiti alle società di minore dimensione si sono ulteriormente ridotti.

L'andamento dei prestiti alle imprese è il risultato di una domanda moderatamente in aumento e di un contesto dell'offerta ancora positivo per gran parte dell'anno, ma diventato leggermente più cauto negli ultimi mesi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, fino al terzo trimestre le banche hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti degli altri termini e condizioni contrattuali, stimolate dalla concorrenza e dal minore rischio percepito. Tuttavia, il tono si è fatto leggermente restrittivo nell'ultima parte dell'anno, in conseguenza di una minore tolleranza al

rischio. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli per gran parte dell'anno e una leggera restrizione nell'ultimo trimestre. D'altro canto, lungo tutto il 2018 è proseguito l'aumento della domanda da parte delle imprese, soprattutto di prestiti a lungo termine, guidata principalmente dal basso livello dei tassi di interesse. Ampiamente disteso è rimasto il contesto di liquidità, giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL.

Nel 2018, le banche italiane hanno fatto molti progressi nella riduzione dei rischi dell'attivo. Gli indici di qualità del credito hanno registrato notevoli miglioramenti, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette ha continuato a ridursi, scendendo a novembre a 37,5 miliardi, in calo di 26,5 miliardi rispetto a dicembre 2017 e più che dimezzato su fine 2016 (-49 miliardi pari a -57%). In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette sono scese a 2,2%, in calo di 2,7 punti percentuali su dicembre 2016. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati si è confermato ai livelli pre-crisi raggiunti nella seconda metà del 2017, con l'1,7% nel terzo trimestre 2018, in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, anche il 2018 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla dinamica dei conti correnti, che però hanno mostrato un leggero rallentamento nel quarto trimestre. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie, sebbene in frenata negli ultimi mesi dell'anno, e della solidità dei depositi delle famiglie. Ancora una volta, alla crescita dei depositi da residenti si è contrapposto il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela ha oscillato tra una sostanziale stabilità e una leggera crescita, pari in media a +0,6% a/a da gennaio a novembre. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che da marzo è stato leggermente in calo, la raccolta bancaria totale è cresciuta in media dello 0,5% a/a.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Per la raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento continua a risentire della caduta delle obbligazioni bancarie mentre è rallentato il calo dei titoli di Stato. In particolare, nel secondo e terzo trimestre, i BOT sono tornati in aumento, per la prima volta dopo oltre cinque anni di riduzioni.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, l'industria dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali ha registrato una brusca frenata nel corso del 2018. In particolare, i fondi hanno subito deflussi netti nell'ultimo quadrimestre, chiudendo l'anno con una raccolta cumulata solo marginalmente positiva. Le cause principali sono da attribuire alle continue tensioni sui mercati finanziari, all'incertezza sulla politica economica in Italia e all'aumento del premio al rischio sul debito sovrano, alla progressiva risalita dei tassi americani. Nell'ultimo quadrimestre, i deflussi hanno riguardato i fondi a lungo termine, compresi i multi assets (flessibili e bilanciati). Tuttavia, nel complesso dell'anno i multi assets hanno conseguito una raccolta netta cumulata positiva, insieme agli azionari e ai monetari mentre, all'opposto, si sono registrati forti deflussi dai fondi obbligazionari. Inoltre, è venuta gradualmente meno la spinta dai PIR. Un andamento analogo ha interessato le gestioni di portafoglio, che hanno subito un forte indebolimento della raccolta sia della componente istituzionale sia dei mandati retail.

A beneficiare della situazione avversa sui mercati sono state, invece, le assicurazioni vita tradizionali, la cui produzione cumulata nel 2018 è tornata a salire dopo essere diminuita per tre anni consecutivi. Diversamente, la dinamica avversa dei mercati ha fatto segnare un calo nella produzione di polizze unit linked, che per loro natura riflettono l'andamento dei fondi comuni. Per entrambe le categorie ha giocato un ruolo fondamentale l'offerta di prodotti multiramo che, soprattutto, ha contenuto il calo della raccolta premi a più alto contenuto finanziario.

L'economia del territorio

In un contesto nazionale che dovrebbe segnare un aumento del PIL dello 0,9%, il PIL dell'Emilia-Romagna per l'anno 2018 dovrebbe attestarsi al +1,4% rispetto al +1,8% del 2017 (dati tratti dallo Scenario Emilia-Romagna di gennaio 2019 di Unioncamere Emilia-Romagna). In sensibile calo la previsione del PIL per il

2018 (+0,7%). Gli investimenti fissi lordi hanno trainato la crescita della domanda interna nel 2018 e dovrebbero attestarsi sul +5%; la dinamica delle esportazioni regionali dovrebbe risultare fortemente rallentata nel 2018 (+2,1%), pur essendo sensibilmente superiore rispetto a quella nazionale. La crescita dei consumi (+1%), si è ridotta al di sotto di quella del PIL. Riguardo alla formazione del valore aggiunto, nonostante il rallentamento, la ripresa si è diffusa in tutti i settori. Dovrebbe continuare la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe attestarsi sul 5,8% nel 2018, in calo rispetto al 6,5% del 2017.

L'esercizio 2018

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Ha preso avvio in gennaio il Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo. Il Piano prevede rimanga prioritaria una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore, mantenendo un'elevata patrimonializzazione e riducendo significativamente il profilo di rischio senza oneri straordinari per gli azionisti.

Il Piano conferma il ruolo di Intesa Sanpaolo come Banca dell'economia reale e con una redditività sostenibile, che crea valore per tutti gli stakeholder, con oltre 300 miliardi di euro di contributo all'economia nel quadriennio.

Intesa Sanpaolo, che è già una banca leader nella *Corporate Social Responsibility*, con il Piano di Impresa 2018-2021 intende diventare un punto di riferimento per la società in termini di responsabilità sociale e culturale, in particolare:

- diventando la prima *Impact Bank* al mondo, allocando entro il 2021 lo 0,5% del patrimonio netto (ossia un importo stimabile nell'ordine dei 250 milioni di euro) a un fondo specifico, destinato a garantire circa 1,2 miliardi di euro di crediti del Gruppo da erogare alle categorie che avrebbero altrimenti difficoltà ad accedere al credito nonostante il loro potenziale, come nuove famiglie, studenti universitari, ricercatori e nuova imprenditoria (ad esempio, start-up e imprenditoria femminile), e disciplinato da regole di *governance* per la focalizzazione degli impieghi;
- estendendo l'iniziativa "Cibo e riparo per i bisognosi", con l'allocazione di fondi che assicurino 10.000 pasti al giorno, 6.000 posti letto al mese e 3.000 medicinali e capi di abbigliamento al mese;
- supportando la *Circular Economy*, con l'allocazione di uno specifico plafond di finanziamenti e il lancio di un fondo di investimento dedicato;
- costituendo un'unità dedicata alla gestione di Arte, Cultura e Beni Storici per la piena valorizzazione di circa 20.000 opere d'arte.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è ben posizionato per beneficiare di uno scenario economico positivo e del rilevante potenziale di crescita dei ricavi per il settore bancario e assicurativo italiano, perché è leader di mercato in Italia e ha opportunità di crescita su diversi segmenti di attività, in Italia e all'estero, e di sostegno alla crescita dell'economia reale.

La formula del Piano, prevede per il Gruppo Intesa Sanpaolo:

- una significativa riduzione del profilo di rischio senza costi straordinari per gli azionisti, come "Banca Numero 1" in Europa per profilo di rischio (in termini di rapporto tra *Common Equity Tier 1* e attività illiquide);
- un calo dei costi con un'ulteriore semplificazione del modello operativo, come "Banca Numero 1" in Europa per efficienza (in termini di *cost/income ratio*);
- una crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità, come leader europeo nel *Wealth Management & Protection*, con forte sviluppo dell'assicurazione danni;
- le persone e il digitale come i fattori chiave abilitanti del Piano, che - analogamente al precedente Piano - si fonda sull'impegno delle persone alla sua realizzazione e ha visto il coinvolgimento di circa 13.500 persone del Gruppo con la loro partecipazione alla *survey* preparatoria.

Con il Piano di Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo rafforza ulteriormente l'unicità del proprio modello di business, che coniuga una generazione di ricavi focalizzata sulla crescita delle commissioni a un'elevata efficienza, abbinandolo all'unicità del profilo di rischio.

In seguito al terremoto del 2012, CARISBO (come le altre Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che operavano sul territorio colpito dal sisma - Intesa Sanpaolo, CR Firenze e Cassa di Risparmio del Veneto) continua a sostenere le famiglie e gli operatori economici delle aree colpite dal terremoto con una serie di iniziative, tra cui le principali sono la moratoria su base volontaria applicata alle rate dei mutui su immobili danneggiati dal sisma per i soggetti privati e per le aziende e l'adesione alle Convenzioni ABI-CDP (Cassa Depositi e Prestiti) per il finanziamento agevolato per il pagamento dei tributi, contributi e premi e per la "Ricostruzione sisma 2012".

Lo scorso 4 dicembre ABI e CDP hanno sottoscritto un Addendum alla Convenzione "Plafond Ricostruzione Sisma 2012" in attuazione della Decisione della Commissione Europa relativa agli "Aiuti di Stato per il settore agricolo" che ha stabilito, quale termine ultimo per i pagamenti nei territori della Regione Emilia Romagna e Lombardia, la data del 31 dicembre 2018. CARISBO ha effettuato le operazioni di erogazione il 27/12/2018 accreditando le somme sui conti vincolati intestati ai beneficiari; le somme erogate

resteranno depositate sui conti vincolati e potranno essere oggetto delle consuete attività di riconoscimento ai destinatari solo a seguito di specifici futuri provvedimenti di liquidazione emanati dalle competenti Amministrazioni pubbliche.

Sempre nell'ottica del sostegno al territorio, CARISBO ha aderito alla Convenzione ABI-CDP del 17 novembre 2016 finalizzata alla concessione, da parte delle Amministrazioni Pubbliche competenti, di contributi a favore dei soggetti privati ed attività economiche e produttive colpite da Eventi Calamitosi verificatisi dal marzo 2013.

Le tipologie di finanziamenti in argomento, di cui alle quattro convenzioni ABI- CDP, sono agevolate ed assistite dalla garanzia dello Stato, con provvista messa a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Retail

Le filiali Retail assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela così suddivisa:

- Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro)
- Clienti Base che presentano un buon potenziale di fidelizzazione
- Aziende Retail.

Nell'ottica di rispondere ai bisogni concreti dei Clienti, favorendo al contempo la crescita e l'innovazione dell'offerta, le principali linee guida sono state:

- una forte e sempre più intensa relazione con la clientela, supportata anche dallo sviluppo e dalla diffusione della multicanalità;
- acquisizione di nuova clientela con incremento dei flussi netti delle Attività Finanziarie ed in particolare del Risparmio Gestito;
- sviluppo della cultura del risparmio con una gestione sempre più professionale della relazione con i clienti con l'ausilio anche della piattaforma "Valore Insieme";
- riqualificazione di specifiche tipologie di Fondi con l'obiettivo di garantire maggiori rendimenti ai clienti;
- ulteriore crescita nel mondo dei finanziamenti con il supporto di specifiche politiche di pricing su mutui e prestiti;
- diversificazione dei ricavi con focus sui prodotti transazionali (in particolare carte di credito) e sui POS;
- crescente attenzione alle esigenze di Tutela della clientela con lo scopo di creare un nuovo approccio culturale, attraverso una consulenza a 360 gradi finalizzata a creare una "consulenza personalizzata" che si occupi di tutti i bisogni del cliente, più o meno consapevoli, per offrire una protezione: della persona, della famiglia, del patrimonio, della casa.

Personal

Le Filiali Personal assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti dei clienti con attività finanziarie comprese tra 100.000 euro e 1.000.000 di euro e di Professionisti, con focalizzazione sulla gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza, anche attraverso l'introduzione di servizi di consulenza professionale e distintiva e una gamma di prodotti in grado di soddisfare tutte le principali esigenze della clientela.

Principali linee guida sono state:

- una forte e sempre più intensa relazione con la clientela, supportata anche dallo sviluppo e dalla diffusione della multicanalità;
- l'innovazione per continuare ad essere leader nel settore sia in termini di prodotto che di sviluppo di nuovi segmenti di clientela. In particolare, per quanto concerne i servizi continua la commercializzazione del Servizio di Consulenza "Valore Insieme" che mette sempre di più al centro le reali esigenze del cliente non solo di consulenza ma anche, ad es. in ambito Immobiliare, di Protezione e Sicurezza, per il Passaggio Generazionale, per trovare insieme ad ogni cliente soluzioni personalizzate alle sue reali esigenze per il patrimonio e la famiglia;
- l'acquisizione di nuova clientela e di nuove Attività Finanziarie attraverso l'ampia e articolata gamma di prodotti e servizi e l'elevata qualità della consulenza offerta;
- la crescente attenzione al tema previdenziale;
- la crescente attenzione al tema della tutela mirata alle specifiche esigenze dei singoli clienti e nuclei familiari;
- la crescita dei ricavi attraverso una crescente diversificazione delle fonti.

Imprese

Le filiali Imprese assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti delle Imprese (clienti con volume d'affari inferiore a 350 milioni di euro). La figura del Gestore di riferimento è affiancata, nella

proposizione e nell'assistenza al Cliente, da quella degli Specialisti: *Global Transaction Banking Trade*, *Global Transaction Banking Cash* e Prodotti di Copertura.

Le principali linee guida, da inizio anno, sono state:

- il sostegno creditizio alle imprese del territorio con una rinnovata e forte spinta commerciale verso il comparto degli impieghi, con:
 - le iniziative mirate alla crescita degli impieghi a breve termine,
 - la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine, anche per il tramite del Mediocredito Italiano, società del Gruppo Intesa Sanpaolo,
 - il rafforzamento delle relazioni con le Associazioni di Categoria,
 - i finanziamenti assistiti da garanzia dei Consorzi Fidi e, per i non associati, dalla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese istituito ai sensi della Legge 662/96,
 - l'utilizzo plafond agevolati messi a disposizione da BEI,
- la conferma di una forte attenzione alle attività dedicate all'estero attraverso:
 - la formazione continua degli Specialisti Estero di Filiale che affiancano il Gestore della Relazione nella proposta, nella predisposizione e nell'esecuzione dell'offerta commerciale specifica;
 - il supporto con prodotti dedicati e innovativi quali, ad esempio, Export Facile;
 - gli eventi organizzati sul territorio, in collaborazione e con il supporto dell'Ufficio Internazionalizzazione;
- la costituzione della società Intesa Sanpaolo Forvalue, che offre soluzioni avanzate ad alto valore per le imprese, grazie ad una rete di agenti radicati presso le filiali imprese che collaborano a stretto contatto con i gestori della Banca. Alla clientela vengono offerti molti servizi, tra cui:
 - corsi di formazione,
 - consulenza per Accesso a fiscalità e finanza agevolata,
 - costruzione Passaporto digitale (sito e web presence), Gestione SEO, SEM e pubblicità a pagamento, e-commerce,
 - servizi consulenziali - Focus su Orientamento Strategico, Industry 4.0 e Supply Chain,
 - analisi e consulenza sulla reputazione on line (Web Reputation), content management social media;
- continua lo sviluppo del "Progetto Filiera": a giugno 2015 è stato lanciato Il Programma Filiere, che continua ad essere sviluppato e potenziato anche nel 2018. Il progetto, grazie alla costruzione di approcci innovativi, permette alla Banca di sostenere i fornitori di Filiera attraverso:
 - maggiore erogazione di credito,
 - condizioni più vantaggiose,
 - un'offerta commerciale dedicata.

Si tratta di un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare le Filiere Italiane di eccellenza nella realizzazione dei propri progetti di crescita sul territorio, di internazionalizzazione e di rinnovamento delle proprie strutture produttive. A sostegno del Progetto Intesa San Paolo ha stanziato un plafond di 15,5 miliardi di euro per facilitare l'accesso al credito dei fornitori strategici individuati dai "Capofiliera";

- a settembre 2018 ha preso avvio il progetto "Dialogo Industriale" su tutte le Filiali Imprese del Gruppo. Dialogo Industriale è un programma grazie al quale la Banca intende diventare banca a 360° per le Imprese. Ascolto, comprensione e lettura dei bisogni, sia industriali che finanziari, sono gli ingredienti principali per aumentare la capacità di approcciarsi col cliente innalzando il livello della relazione; questi ultimi sono il vero fondamento di Dialogo Industriale: una piattaforma messa a disposizione del gestore il cui utilizzo garantisce non solo un importante approfondimento delle realtà aziendali produttive e finanziarie, ma anche l'emersione di priorità e di bisogni in capo all'attività produttiva dai quali partire per una successiva proposizione commerciale. Il programma, in continua implementazione, sarà anche in grado di dialogare direttamente con la piattaforma crediti, potrà generare un *business plan* predittivo e diventerà lo strumento di dialogo del gestore con la funzione crediti;
- è stata ulteriormente potenziata la diffusione della cultura dell'innovazione, sia all'interno delle Filiali Imprese, sia all'esterno attraverso eventi organizzati con partner dell'ecosistema ai quali hanno partecipato imprenditori si PMI e startup innovative. Sono state inoltre rafforzate le relazioni con Istituzioni attraverso collaborazioni e progettualità volte a sostenere la crescita dell'Imprenditorialità giovanile; in particolare i rapporti importanti, anche attraverso accordi di collaborazione in materia di innovazione, sono stati sviluppati con le principali Università, le Scuole di alta formazione, le Confindustria locali, gli Incubatori;

- Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria hanno firmato, nel 2016, un accordo di collaborazione “Progettare il Futuro” per sostenere le imprese accelerandone la crescita, la trasformazione digitale, la competitività; è stato stanziato un plafond di 90 miliardi di euro come importo complessivo delle linee di credito, dei finanziamenti e delle soluzioni oggetto dell'accordo stesso. L'accordo prevede un programma di incontri sul territorio che anche in quest'anno hanno visto la partecipazione di numerosissimi imprenditori nostri clienti. L'accordo si colloca in un contesto favorevole in cui il Governo, attraverso il Piano Industria 4.0 offre alle aziende una grande occasione per cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale: il Piano prevede un insieme di misure organiche e complementari in grado di favorire gli investimenti per l'innovazione e per la competitività. Sono state potenziate e indirizzate in una logica 4.0 tutte le misure che si sono rilevate efficaci e, per rispondere pienamente alle esigenze emergenti, ne sono state previste di nuove. Le nostre imprese manifatturiere rappresentano il motore della crescita e dello sviluppo economico, con la loro capacità di produrre ricchezza e occupazione, alimentare l'indotto e le attività dei servizi, contribuire alla stabilità finanziaria, economica e sociale. Nel mese di aprile 2018 è stato sottoscritto un Addendum all'Accordo “Progettare il Futuro” per dare ulteriore impulso alla collaborazione attraverso la realizzazione di iniziative volte a promuovere la cultura d'impresa intesa come la capacità degli imprenditori di attivarsi per cogliere le soluzioni e gli strumenti disponibili a supporto del rafforzamento aziendale. L'Addendum intende inoltre favorire un nuovo modo di fare impresa anche attraverso una serie di attività formative e informative sul territorio in continuità con temi distintivi come la valorizzazione dei fattori qualitativi delle imprese e il programma filiere. L'Addendum pone infine particolare attenzione alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Creare un ambiente favorevole alle imprese è fondamentale.

Corporate

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato superiore a 350 milioni di euro.

Il modello di servizio del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che la Divisione Corporate ed *Investment Banking* di Intesa Sanpaolo sia incaricata di gestire direttamente le relazioni con la clientela Corporate di CARISBO, in modo da supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*.

La Divisione si articola in

Strutture Centrali:

- Direzione Personale,
- Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione,
- Direzione Strategie e Marketing,
- Direzione Controlli e Coordinamento Operativo.

Strutture di Business / Prodotto:

- Direzione *Global Corporate*,
- Direzione Internazionale,
- Direzione *Global Transaction Banking*,
- Direzione *Financial Institutions*,
- Servizio *Proprietary Trading*.

Strutture Territoriali:

- aree,
- filiali estere,
- uffici di rappresentanza,
- banche estere corporate del Gruppo.

La Divisione Corporate sovrintende alla gestione di Banca IMI, assicurandone il coordinamento complessivo nell'ambito della responsabilità sui risultati e riportano inoltre alla Divisione, per il tramite della Direzione Internazionale che ne assicura il coordinamento complessivo nell'ambito della responsabilità sui risultati, le seguenti Banche:

- Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg,
- Intesa Sanpaolo Brasil S.A. – Banco Múltiplo,
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc.

Enti

A conclusione dei numerosi tavoli di lavoro che hanno coinvolto vari interlocutori della Capogruppo e di altre società del nostro Gruppo da luglio 2015, in seguito all'aggiudicazione della gara per lo svolgimento dei Servizi di Cassa di tutte le Aziende Sanitarie della Regione Emilia Romagna, sono stati attivati i servizi di tesoreria.

In particolare il 1° luglio 2015 sono state attivate l'AUSL della ROMAGNA, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, l'AUSL di Modena e l'AUSL Parma. Il 1° gennaio 2016 sono state attivate l'AUSL di Reggio Emilia, l'Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia, l'AUSL di Piacenza.

Il 1° febbraio 2017 è stata attivata l'AUSL di Ferrara.

Il 1° gennaio 2018 sono state attivate l'AUSL di Bologna, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, l'AUSL di Imola e l'Azienda Ospedaliera di Parma.

È stata resa operativa e presentata alle Direzioni Generali delle singole Aziende Sanitarie la Convenzione ad-hoc riservata ai tutti i dipendenti Aziende Sanitarie della Regione Emilia-Romagna che comprende tutti i principali prodotti e servizi (transazionale, monetica, investimenti e finanziamenti).

Inoltre sono stati rinnovati i Servizi di Tesoreria di alcuni importanti Enti del Territorio e sono stati acquisiti nuovi importanti Enti; CARISBO ha acquisito la gestione dei Servizi di Tesoreria dell'Università di Ferrara.

Quest'anno è stata ulteriormente rafforzata la strategia di sviluppo delle relazioni commerciali con i principali Enti per i quali gestiamo i Servizi di Tesoreria, proponendo Convenzioni per i Dipendenti degli Enti e Convenzioni Prestito con Lode per gli studenti Universitari.

Ulteriori linee guida per tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo riguardano una forte disciplina sui costi con l'azione di contenimento delle spese amministrative e la razionalizzazione della presenza della Banca sul territorio.

Gli eventi rilevanti

La struttura organizzativa

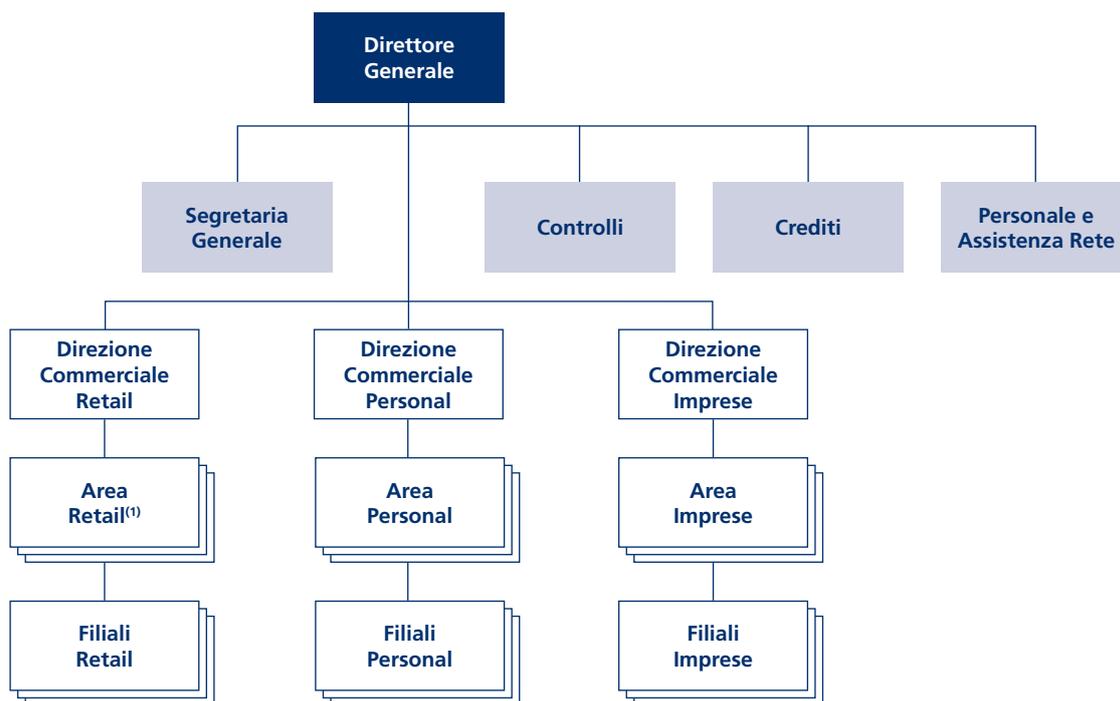
Dopo l'incremento avvenuto nel 2017, la Capogruppo mantiene le 8 Direzioni Regionali all'interno della Divisione Banca dei Territori poste a presidio delle Aree/Banche Rete: Bologna è la sede della Direzione Regionale dell'Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise nel cui perimetro rientrano, oltre a CARISBO e le Filiali Intesa Sanpaolo presenti nelle regioni Marche, Abruzzo e Molise e nelle province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna.

La zona geografica di riferimento per CARISBO è l'Emilia e più precisamente le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ferrara.

È attualmente operativo il nuovo modello di servizio della Divisione della Banca dei Territori con la creazione di tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio, valorizzando al massimo le competenze specifiche su ciascun segmento. L'attivazione di questi tre "territori commerciali" specializzati prevede, inoltre, l'introduzione, in ogni Direzione Regionale, di tre Direttori Commerciali a diretto riporto del Direttore Regionale (che presidieranno rispettivamente i Territori Retail, Personal ed Imprese) e la creazione delle Aree Commerciali, con un significativo aumento del numero dei Direttori di Area, per assicurare un più forte indirizzo operativo e un'adozione omogenea dei nuovi standard di servizio.

Sono, inoltre, presenti le funzioni Controlli, Crediti, Personale e Assistenza Rete (la cui responsabilità viene assunta dai Responsabili delle rispettive Unità Controlli, Crediti e Personale e Assistenza Rete previste nelle Direzioni Regionali).

Al 31 dicembre 2018 la Banca presenta il seguente Organigramma:



⁽¹⁾ Sono ricompresi anche i Centri Tesorerie

Al 31 dicembre 2018 il numero totale degli sportelli CARISBO risulta essere di 148 secondo logiche di bilancio, mentre a livello commerciale le filiali sono 172 così suddivise:

- 130 filiali Retail e 6 sportelli staccati,
- 32 filiali Personal e 64 distaccamenti,
- 10 filiali Imprese e 2 distaccamenti.

La differenza tra i due valori è dovuta all'attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017" del Gruppo Intesa Sanpaolo che ha comportato l'apertura di filiali personal presso le filiali Retail; pertanto, mentre ai fini IAS le due filiali sono conteggiate come un unico sportello, a livello commerciale sono considerate due distinte unità.

Le filiali Retail, in relazione alla diversa organizzazione e tipologia di orario di apertura al pubblico, risultano così suddivise:

- 56 Filiali Hub: di norma sono filiali con oltre 10 risorse, aperte con orario standard o esteso,
- **67** Filiali: sono filiali in cui l'attività di cassa viene svolta fino alle ore 13.00, mentre l'attività di consulenza viene svolta durante tutta la giornata,
- 1 Filiale Centro Tesoreria,
- 1 Filiale all'interno del Centro Agroalimentare FICO con orario continuato dalle 09,00 alle 17,25 dal lunedì al venerdì,
- 10 Punti consulenza: sono filiali in cui viene svolta solo l'attività di consulenza.

Tutte le 19 filiali Hub, che effettuano l'orario esteso, operano dalle 8,05 alle 19 e hanno l'apertura al sabato mattina dalle 9 alle 13.

Le partecipazioni

Si riporta l'elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 2018:

(migliaia di euro)				
Denominazione società	% di partecipazione	31/12/2018	01/01/2018	variazioni
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.C. p. A.	2,405%	5	5	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	0,004%	30	30	-
Partecipazioni Qualificate		35	36	-
C.A.A.B. S.p.A.	1,094%	559	559	-
CENTRO COMMERCIALE E ARTIGIANALE FOSSOLO 2 S.c.r.l.	4,545%	0	0	-
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTICHIARI	0,518%	5	5	-
COOP. COSTRUZ. RISANAM. CASE LAVORATORI BOLOGNA S.C.R.L.	0,041%	0	0	-
CORI S.P.A. (in concordato preventivo)	4,573%	0	0	-
NOMISMA S.p.A.	0,171%	12	12	-
BANCA D'ITALIA	6,201%	465.050	465.050	-
INTERPORTO BOLOGNA S.p.A.	4,104%	980	942	38
INTESA SANPAOLO ORD	n.s.	3	4	-1
Titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		466.608	466.572	36
TOTALE		466.644	466.607	36

Al 31 dicembre 2018 le partecipazioni in portafoglio sono 11, per un valore di bilancio pari a 466,6 milioni di euro. Rispetto ai dati al 1° gennaio 2018 è stato aggiornato il valore contabile di Interporto Bologna S.p.A., ora determinato in 980 mila euro, con un adeguamento positivo di Fair Value di 38 mila euro. Il numero delle partecipazioni è invariato rispetto all'anno 2017.

Partecipazioni rilevanti o qualificate

Il loro valore di bilancio, al 31 dicembre 2018, è di complessivi 35 mila euro.

In questa categoria sono collocate le partecipazioni rilevanti o qualificate di CARISBO – allo stato nessuna – e le interessenze partecipative di minoranza che, a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo, costituiscono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto: Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.; la quota detenuta in quest'ultima è stata ceduta ad Intesa Sanpaolo S.p.A. l'8 gennaio 2019.

Titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (partecipazioni di minoranza)

Al 31 dicembre 2018 l'ammontare dei titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva è di 466,6 milioni di euro.

Il patrimonio immobiliare

Prosegue l'attività di commercializzazione degli immobili di proprietà CARISBO, facenti parte di un più ampio portafoglio di immobili non strumentali, secondo la procedura di vendita in essere per la Banca e le società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Le risorse

L'organico IAS del personale di CARISBO è passato da 1.609 risorse al 31/12/2017 (nessun apprendista) a n. 1.495 risorse al 31/12/2018 (nessun apprendista).

Nella tabella sottostante si riepiloga la composizione per genere e per categoria contrattuale del personale in servizio al 31/12/2018:

	31/12/2018				Totale	Composiz. %
	Femmine	Incid. %	Maschi	Incid. %		
Dirigenti	-	-	5	0,3	5	0,3
Quadri Direttivi	250	16,7	275	18,4	525	35,1
di cui Quadri Direttivi di 3° e 4° livello	41	2,7	108	7,2	149	10,0
Aree Professionali	715	47,8	250	16,7	965	64,5
Totale personale a tempo indeterminato	965	64,5	530	35,5	1.495	100,0
Dipendenti a tempo determinato	-	-	-	-	-	-
Dipendenti con contratto di apprendistato	-	-	-	-	-	-
Totale personale impiegato	965	64,5	530	35,5	1.495	100,0

La gestione operativa del turn-over, senza considerare i distacchi infragruppo, ha registrato complessivamente al 31 dicembre 2018:

- 11 ingressi per acquisizione contratto da altre banche del Gruppo;
- 195 uscite di cui 91 per pensionamento/esodo, 5 per dimissioni/licenziamento, 97 per cessione contratto ad altre banche del Gruppo e 2 decessi.

Nell'ambito delle attività derivanti dall'applicazione del "Nuovo Modello di servizio Banca dei Territori 19/1/2015" è proseguita, in linea con quanto fatto nel 2017 ed in condivisione con la Direzione Regionale, la definizione dei movimenti di risorse in termini di trasferimento di filiale o di cambio di figura professionale con i relativi colloqui gestionali con le persone coinvolte. Tale attività si è intensificata con la gestione delle uscite per adesione al fondo esuberanti iniziata dal 1° gennaio 2018 e la conseguente necessaria redistribuzione quantitativa e qualitativa delle risorse.

Nel corso del primo trimestre 2018 è stata avviata l'attività relativa al sistema di valutazione professionale denominato "Performer", iniziata con l'autovalutazione dei comportamenti da parte di ogni collega, cui è seguita la valutazione da parte dei capi diretti. Nel mese di marzo 2018 sono stati avviati i colloqui di valutazione delle prestazioni, conclusi il 30 aprile 2018. Si è quindi aperta la fase di gestione dei ricorsi contro la valutazione delle prestazioni 2017.

Sono proseguite, in linea con quanto effettuato lo scorso anno, le attività riferite alla gestione/sviluppo delle risorse:

- la restituzione del profilo e l'attivazione del Piano di Sviluppo (per i Responsabili di Struttura attraverso la specifica app "La scuola dei capi") ai colleghi che, nell'ambito della Piattaforma per la gestione e lo sviluppo professionale delle persone del Gruppo – *ON AIR*, hanno partecipato agli *assessment* previsti per i ruoli in crescita;
- il controllo e contenimento dei costi del personale attraverso un attento e continuo monitoraggio delle trasferte, delle ferie e del lavoro straordinario.

A gennaio è stata completata l'attività di supporto alla migrazione "Banche ex Venete" preceduta nel 2017 dalla individuazione delle risorse che in qualità di affiancatori o coordinatori dei team hanno supportato le Filiali delle "ex Banche Venete" nella migrazione sui sistemi informativi Intesa Sanpaolo partita l'11 dicembre 2017.

Nel mese di aprile è stata effettuata la selezione dei nominativi cui, nell'ambito di un progetto di Divisione sullo studio dei comportamenti commerciali e di acquisto, verrà somministrato un questionario diretto a comprendere gli stili comunicativi e organizzativi più idonei a garantire il successo della vendita dei prodotti Tutela offerti da Intesa Sanpaolo.

Nei mesi di maggio e giugno i Direttori di Area Retail hanno guidato gli eventi "*On Boarding*" nei quali è stata presentata ai Direttori di Filiale Retail la strategia del Gruppo nello sviluppo del settore assicurativo. In tale ambito è stato fornito specifico contributo circa i contenuti della nuova figura professionale dello Specialista di Tutela e lo stato di fruizione della formazione IVASS.

Nel mese di luglio è stato presentato #People: il nuovo portale per "raccontarsi" e accedere ai servizi alla persona. È stata quindi avviata l'azione di illustrazione e divulgazione del nuovo strumento. A seguito degli aggiornamenti relativi alla Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) si è provveduto ad inviare le opportune comunicazioni.

È stata fornita attività di supporto per le selezioni per l'International Talent Program.

Si è provveduto a portare a conoscenza delle risorse in possesso dei requisiti necessari della possibilità consentita ai dipendenti di accedere al contratto misto.

Nel mese di ottobre, in continuità con il processo di valutazione delle prestazioni, si è proceduto, insieme ai Direttori di Filiale ed ai Responsabili di Unità organizzativa, all'analisi e verifica di quanto scaturito dal *Middle Year Review*,

Nel mese di novembre è stato dato l'avvio all'attività progettazione della riallocazione risorse dove necessario, derivante dalla rivisitazione complessiva del modello di servizio aziende e retail che troverà attuazione nel febbraio 2019.

A livello formativo, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018:

- è stata erogata la formazione linguistica *WE ENGLISH*,
- è stata pubblicata su Apprendo la *collection* "Il ciclo di vita degli assegni",
- è stata avviata/proseguita per tutto il corso dell'anno la formazione obbligatoria in materia di primo soccorso ed antincendio,
- sono stati organizzati incontri dedicati alla preparazione all'esame da Consulente finanziario per tutti i colleghi coinvolti;

- sono state organizzate aule remote per OFS Territorio Imprese - si è conclusa la prima tranches di formazione per una selezione di Direttori e Coordinatori delle Filiali Imprese, propedeutica al rilascio del mandato;
- è stata svolta la formazione obbligatoria per i colleghi ex Banche Venete,
- è stato attuato il programma PRO INSERIMENTO per i Direttori di Filiale Retail e Personal”,
- sono stati effettuati incontri a tema “Monetizzare l’innovazione con il prezzo”,
- sono proseguite le attività formative rivolte agli studenti delle scuole superiori relative all’iniziativa “Alternanza Scuola Lavoro”;
- è stata organizzata la formazione sui Prestiti personali in multicanalità,
- nuova normativa sulla Data Protection» su Apprendo,
- si sono svolti corsi “Master in Insurance – per Specialisti Tutela”
- apertura *selection* su Apprendo MARKET ABUSE, TRASPARENZA, RISCHIO USURA PRODOTTI ASSICURATIVI,
- obbligo fruizione corso Privacy,
- attivazione e prosecuzione per tutto il corso della formazione nell’ambito del progetto “New Trade Finance Engine” che ha lo scopo di favorire l’internazionalizzazione del business estero attraverso la progettazione e commercializzazione di un nuovo assetto di prodotti, processi, canali digitali di eccellenza in linea con il “Piano di Impresa”,
- fase pilota New Trade Finance Engine per gli Specialisti estero,
- sono state organizzate corsi in aula sui temi comportamentali: influenzare e convincere, negoziare con metodo ed efficacia decisionale,
- sono stati caricati i corsi di antiriciclaggio e operazioni personali sulla piattaforma Apprendo,
- si sono svolte aule remote sulla “Formazione flessibile”,
- aperture di aule remote AML INT.LE ED EMBARGHI – aggiornamento piano formativo,
- sono state organizzate aule remote del progetto Innovare la Formazione che promuove la diffusione della Formazione Digitale e delle nuove modalità didattiche e di fruizione della piattaforma Apprendo,
- è stata effettuata una iniziativa formativa per il Team NPL,
- sono state organizzate aule remote allenamento alla docenza remota,
- si sono svolti Focus Group – Stress lavoro correlato,
- sono stati organizzate aule remote per gli specialisti estero e coordinatori filiali imprese sulle “Garanzie da rilasciare”,
- apertura su Apprendo della *collection* “Sviluppare conoscenza nel contesto digitale”,
- disponibile in Apprendo la *selection* obbligatoria “Proteggiamoci dal rischio rapina!”,
- è partito il progetto dedicato ai Gestori Personal su “Valore Insieme”,
- sono state organizzate aule remote per Mifid2;
- si è conclusa la formazione obbligatoria IVASS,
- si è conclusa la formazione obbligatoria Consob,
- è stato pubblicato sulla piattaforma “mia formazione” il corso obbligatorio “DFA Registrazione Swap Dealer e Impatti” per tutti i Gestori imprese e gli Specialisti Prodotti di Copertura,
- è stata attivata su Apprendo la nuova *collection* obbligatoria in materia di Antiriciclaggio BDT 2017-2019,
- è stato pubblicato sulla piattaforma “apprendo” una formazione obbligatoria dal titolo «DIRETTIVA MUTUI - FORMAZIONE DI AGGIORNAMENTO»,
- prosegue la formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza,
- sono stati organizzati incontri di coinvolgimento delle figure di Rete e di Direzione Regionale su argomenti di sviluppo e cambiamento della Banca.

La formazione è realizzata tramite corsi in aula, corsi in aula remota, moduli *e-learning* ed affiancamenti nelle filiali e nelle strutture di Direzione Generale.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2018 e la data di approvazione del presente Bilancio non si sono verificati fatti di rilievo.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali, i risultati ufficiali sono stati riclassificati rispetto a quanto esposto nei prospetti contabili (il dettaglio delle riappostazioni ed aggregazioni è fornito negli allegati al bilancio riportati dopo la nota illustrativa).

Il Conto Economico riclassificato presenta una nuova struttura adottata dal Gruppo Intesa Sanpaolo a seguito dell'introduzione dal 1° gennaio 2018 dell'IFRS 9; i valori a confronto (IFRS 39 non riesposti) sono stati riclassificati secondo detto schema.

Inoltre, per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2018 rispetto a quelli del 2017, i dati riclassificati vengono normalizzati, cioè sono esposti escludendo le principali componenti non ricorrenti.

Conto economico riclassificato

	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	133.252	152.103	-18.851	-12,4
Commissioni nette	165.184	164.683	501	0,3
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.947	5.325	-1.378	-25,9
Altri proventi (oneri) di gestione	861	986	-125	-12,7
Proventi operativi netti	303.244	323.097	-19.853	-6,1
Spese del personale	-103.689	-109.595	-5.906	-5,4
Spese amministrative	-73.431	-75.151	-1.720	-2,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.285	-6.589	-3.304	-50,1
Costi operativi	-180.405	-191.335	-10.930	-5,7
Risultato della gestione operativa	122.839	131.762	-8.923	-6,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-96.185	-182.167	-85.982	-47,2
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-8.941	-4.766	4.175	87,6
Altri proventi (oneri) netti	-915	1.543	-2.458	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	16.798	-53.628	70.426	
Imposte sul reddito	95	13.244	-13.149	-99,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-68	-650	-582	-89,5
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-5.923	-6.740	-817	-12,1
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Risultato netto	10.902	-47.773	58.675	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2018				2017			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	29.091	32.290	35.139	36.732	35.215	43.354	35.104	38.430
Commissioni nette	39.405	39.564	41.906	44.309	44.253	40.752	40.209	39.469
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23	814	2.887	223	447	703	2.451	1.724
Altri proventi (oneri) di gestione	391	30	303	137	203	334	4	445
Proventi operativi netti	68.910	72.698	80.235	81.401	80.118	85.143	77.768	80.068
Spese del personale	-24.820	-25.995	-26.609	-26.265	-27.199	-27.121	-28.019	-27.256
Spese amministrative	-19.254	-17.776	-18.006	-18.395	-19.143	-17.684	-19.703	-18.621
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-819	-819	-816	-831	-1.653	-1.625	-1.644	-1.667
Costi operativi	-44.893	-44.590	-45.431	-45.491	-47.995	-46.430	-49.366	-47.544
Risultato della gestione operativa	24.017	28.108	34.804	35.910	32.123	38.713	28.402	32.524
Rettifiche di valore nette su crediti	-14.008	-15.359	-44.361	-22.457	-78.558	-31.906	-41.204	-30.499
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-3.023	-812	-2.908	-2.198	-3.242	-969	-639	84
Altri proventi (oneri) netti	-232	-683	-	-	1.326	217	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	6.754	11.254	-12.465	11.255	-48.351	6.055	-13.441	2.109
Imposte sul reddito	4.131	-3.548	3.077	-3.565	12.958	-2.261	3.492	-944
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-86	12	-12	18	-118	-	-532	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-1.659	-2.570	-668	-1.026	-48	-5.693	-136	-863
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	9.140	5.148	-10.068	6.682	-35.559	-1.899	-10.617	302

Conto economico riclassificato normalizzato

Per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2018 rispetto a quelli del 2017, i dati vengono normalizzati dai seguenti eventi:

- **oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)** che ammontano a 0,1 mila euro a fronte di 0,6 milioni di euro del 2017;
- **tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)** che si attestano a 5,9 milioni di euro, in riduzione di 0,8 milioni di euro rispetto al 2017.

	31.12.2018 normalizzato	31.12.2017 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	133.252	152.103	-18.851	-12,4
Commissioni nette	165.184	164.683	501	0,3
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.947	5.325	-1.378	-25,9
Altri proventi (oneri) di gestione	861	986	-125	-12,7
Proventi operativi netti	303.244	323.097	-19.853	-6,1
Spese del personale	-103.689	-109.595	-5.906	-5,4
Spese amministrative	-73.431	-75.151	-1.720	-2,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.285	-6.589	-3.304	-50,1
Costi operativi	-180.405	-191.335	-10.930	-5,7
Risultato della gestione operativa	122.839	131.762	-8.923	-6,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-96.185	-182.167	-85.982	-47,2
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-8.941	-4.766	4.175	87,6
Proventi (oneri) netti su altre attività	-915	1.543	-2.458	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	16.798	-53.628	70.426	
Imposte sul reddito	95	13.244	-13.149	-99,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle im)	0	-	0	-
Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)	-0	0	-1	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Risultato netto	16.894	-40.383	57.276	

Nel prosieguo l'analisi verrà effettuata avendo riguardo alle evidenze contabili del 2018 raffrontate con il 2017. Ove significativi, verranno commentati anche i relativi dati normalizzati.

Il risultato netto del 2018 è positivo per 10,9 milioni di euro a fronte di un risultato negativo del 2017 di 47,8 milioni di euro: si registra, quindi, un miglioramento di 58,7 milioni di euro, essenzialmente ascrivibile alle minori rettifiche su crediti registrate nell'anno 2018 rispetto all'anno precedente. I dati normalizzati (essenzialmente dagli oneri per il sistema bancario) mostrano un risultato netto del 2018 pari a +16,9 milioni di euro a fronte di -40,4 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

Dall'analisi dei singoli aggregati economici emergono le seguenti evidenze:

- i proventi operativi netti ammontano a 303,2 milioni di euro e, rispetto al 2017, calano di 19,9 milioni di euro (-6,1%) per effetto del calo degli **interessi netti** (-18,8 milioni di euro, pari a -12,4%) e del **risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value** (-1,4 milione di euro, pari a -25,9%). In miglioramento le **commissioni nette** (+0,5 milioni di euro, pari al +0,3%);
- i costi operativi si attestano a 180,4 milioni di euro, dato in calo di 10,9 milioni di euro (-5,7%) rispetto all'anno precedente, grazie alla contrazione di tutte le voci, e cioè delle **spese per il personale** (-5,9 milioni di euro, pari a -5,4%), delle **spese amministrative** (-1,7 milioni di euro, pari a -2,3%) e dell'**ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali** (-3,3 milioni di euro, pari a -50,1%);
- il **risultato della gestione operativa** si attesta su 122,8 milioni di euro, in riduzione di 8,9 milioni di euro (-6,8%) rispetto al 2017;

- le **rettifiche di valore nette su crediti** sono in calo di 86 milioni di euro (-47,2%) rispetto al 31 dicembre 2017 ed ammontano a 96,2 milioni di euro;
- gli **altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività** si attestano su 8,9 milioni di euro, mentre nel 2017 si registravano accantonamenti per 4,8 milioni di euro;
- le **imposte** sul reddito al 31 dicembre 2018 sono positive per 0,1 milioni di euro, contro imposte positive di 13,2 milioni di euro del 2017;
- i **tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)** si attestano a 5,9 milioni di euro, in calo di 0,8 milioni di euro rispetto al 2017.

Quanto ai principali **indicatori di redditività**, rispetto al 2017, i dati del 2018 mostrano i seguenti andamenti:

- il ROE (risultato netto/patrimonio netto medio) è pari a +1,3% rispetto al -5,3% di dicembre 2017;
- il *cost/income* ratio (oneri operativi/proventi operativi netti) sale al 59,5% dal 59,2%;
- il rapporto commissioni nette su spese amministrative più spese del personale sale al 93,3% dall'89,1%.

Di seguito, vengono esaminati più in dettaglio i risultati appena commentati sinteticamente.

Proventi operativi netti

I **proventi operativi netti**, pari a 303,2 milioni di euro nel 2018, mostrano un decremento di 19,9 milioni di euro (-6,1%) rispetto ai dati dell'anno precedente, per effetto del calo degli interessi netti (-18,8 milioni di euro, pari a -12,4%) e del risultato netto delle attività finanziarie valutate al *fair value* (-1,4 milioni di euro, pari a -25,9%). In miglioramento le **commissioni nette** (+0,5 milioni di euro, pari al +0,3%).

Interessi netti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	112.740	124.205	-11.465	-9,2	
Titoli in circolazione	-174	-180	-6	-3,3	
Intermediazione con clientela	112.566	124.025	-11.459	-9,2	
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-	-	-	-	
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-15	-	-	-	
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31	16	-	-	
Attività e passività finanziarie	16	16	-	-	
Rapporti con banche	-10.095	-14.284	-4.189	-29,3	
Differenziali su derivati di copertura	-12.116	-6.792	5.324	78,4	
Attività deteriorate	42.921	49.707	-6.786		
Altri interessi netti	-40	-569	-529	-93,0	
Interessi netti	133.252	152.103	-18.851	-12,4	

Voci	2018				(migliaia di euro)		
	4°	3°	2°	1°	variazioni %		
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Rapporti con clientela	25.481	30.452	28.528	28.279	-16,3	6,7	0,9
Titoli in circolazione	-44	-44	-43	-43	-	2,3	-
Intermediazione con clientela	25.437	30.408	28.485	28.236	-16,3	6,8	0,9
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-61	16	16	14	-	-	14,3
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12	11	4	4	9,1	-	-
Attività e passività finanziarie	-49	27	20	18		35,0	11,1
Rapporti con banche	-675	-3.394	-2.917	-3.109	-80,1	16,4	-6,2
Differenziali su derivati di copertura	-3.568	-3.219	-2.750	-2.579	10,8	17,1	6,6
Attività deteriorate	7.725	8.664	12.419	14.113	-10,8	-30,2	-12,0
Altri interessi netti	221	-196	-118	53		66,1	
Interessi netti	29.091	32.290	35.139	36.732	-9,9	-8,1	-4,3

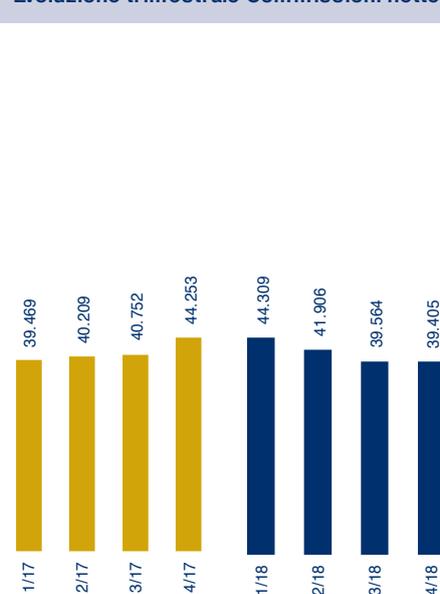
Gli **interessi netti** nel 2018 si attestano a 133,3 milioni di euro, in diminuzione del 12,4% (in valore assoluto -18,8 milioni di euro) rispetto al 2017.

Analizzando la voce in dettaglio si nota che:

- gli interessi da intermediazione con clientela ammontano a 112,6 milioni di euro e registrano una diminuzione del 9,2% (pari a -11,5 milioni di euro) rispetto all'anno precedente, diminuzione sostanzialmente riferibile ai rapporti con clientela;
- sono in peggioramento di 5,3 milioni di euro anche i differenziali su derivati di copertura che si attestano a -12,1 milioni di euro;
- gli interessi relativi a rapporti con banche – complessivamente passivi – si attestano a -10,1 milioni di euro e, rispetto all'anno 2017, mostrano un miglioramento di 4,2 milioni di euro.

Commissioni nette

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	7.962	8.728	-766	-8,8
Servizi di incasso e pagamento	7.928	6.909	1.019	14,7
Conti correnti	38.472	36.789	1.683	4,6
- di cui CDF: Commissioni disponibilità	21.055	21.298	-243	-1,1
Servizio Bancomat e carte di credito	8.762	7.230	1.532	21,2
Attività bancaria commerciale	63.124	59.656	3.468	5,8
Intermediazione e collocamento titoli	42.337	42.449	-112	-0,3
- Titoli	4.308	2.726	1.582	58,0
- Fondi	35.554	36.692	-1.138	-3,1
- Raccolta ordini	2.475	3.031	-556	-18,3
Intermediazione valute	1.859	1.614	245	15,2
Risparmio Gestito	40.363	42.951	-2.588	-6,0
- Gestioni patrimoniali	8.110	9.986	-1.876	-18,8
- Distribuzione prodotti assicurativi	32.253	32.965	-712	-2,2
Altre commissioni intermediazione/gestione	10.281	9.403	878	9,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	94.840	96.417	-1.577	-1,6
Altre commissioni nette	7.220	8.610	-1.390	-16,1
Commissioni nette	165.184	164.683	501	0,3

Evoluzione trimestrale Commissioni nette


Voci	2018				(migliaia di euro)		
	4°	3°	2°	1°	variazioni %		
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate / ricevute	2.129	1.764	1.835	2.234	20,7	-3,9	-17,9
Servizi di incasso e pagamento	2.278	1.886	2.017	1.747	20,8	-6,5	15,5
Conti correnti	9.617	9.517	9.586	9.752	1,1	-0,7	-1,7
- di cui CDF: Commissioni disponibilità	5.289	5.280	5.195	5.291	0,2	1,6	-1,8
Servizio Bancomat e carte di credito	2.587	2.273	2.041	1.861	13,8	11,4	9,7
Attività bancaria commerciale	16.611	15.440	15.479	15.594	7,6	-0,3	-0,7
Intermediazione e collocamento titoli	9.035	9.419	11.346	12.537	-4,1	-17,0	-9,5
- Titoli	1.466	979	1.310	553	49,7	-25,3	
- Fondi	7.033	7.949	9.247	11.325	-11,5	-14,0	-18,3
- Raccolta ordini	536	491	789	659	9,2	-37,8	19,7
Intermediazione valute	444	452	494	469	-1,8	-8,5	5,3
Risparmio Gestito	8.578	10.090	10.392	11.303	-15,0	-2,9	-8,1
- Gestioni patrimoniali	1.796	1.919	2.072	2.323	-6,4	-7,4	-10,8
- Distribuzione prodotti assicurativi	6.782	8.171	8.320	8.980	-17,0	-1,8	-7,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.860	2.437	2.456	2.528	17,4	-0,8	-2,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	20.917	22.398	24.688	26.837	-6,6	-9,3	-8,0
Altre commissioni nette	1.877	1.726	1.739	1.878	8,7	-0,7	-7,4
Commissioni nette	39.405	39.564	41.906	44.309	-0,4	-5,6	-5,4

Le **commissioni nette** al 31 dicembre 2018 si sono attestate a 165,2 milioni di euro, in crescita di 0,5 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017.

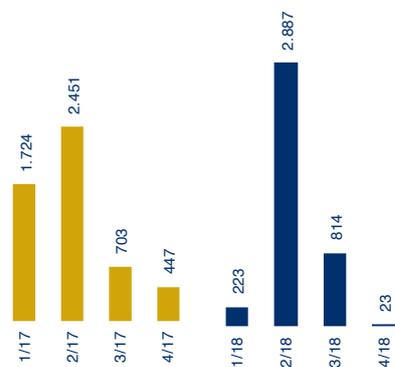
Di seguito viene commentato l'andamento delle singole aree:

- le commissioni dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza si attestano a 94,8 milioni di euro e sono diminuite dell'1,6% (-1,6 milioni di euro) rispetto al 31/12/2017. L'andamento negativo è principalmente ascrivibile al Risparmio Gestito (-2,6 milioni di euro, pari a -6%) ed al collocamento dei Fondi (-1,1 milioni di euro, pari a -3,1%), solo in parte mitigato dal miglioramento delle commissioni di collocamento dei Titoli (+1,6 milioni di euro, pari a +58%);
- nel 2018 l'attività bancaria commerciale registra commissioni per 63,1 milioni di euro, dato in crescita di 3,5 milioni di euro (+5,8%) rispetto all'anno precedente;

- le altre commissioni nette, pari a 7,2 milioni di euro, risultano in flessione rispetto a quanto evidenziato al 31/12/2017, in valore assoluto -1,4 milioni di euro (-16,1%).

Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Tassi di interesse	-1.314	1.559	-2.873		
Strumenti di capitale	2.482	2.308	174	7,5	
Valute	2.674	1.416	1.258	88,9	
Prodotti strutturati di credito	-	-			
Derivati di cambio	-	-			
Derivati su merci	105	42			
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	3.947	5.325	-1.378	-25,9	
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	-	-	-	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.947	5.325	-1.378	-25,9	



Voci	2018				variazioni %		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Tassi di interesse	-818	77	-543	-30			
Strumenti di capitale	-	-	2.482	-	-	-	-
Valute	780	704	942	248	10,9	-25,3	-
Prodotti strutturati di credito	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di cambio	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su merci	60	33	6	6	81,8	-	-
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	23	814	2.887	223	-97,2	-71,8	
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	23	814	2.887	223	-97,2	-71,8	

Al 31 dicembre 2018 il **risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva** è pari a +3,9 milioni di euro rispetto a +5,3 milioni di euro al 31 dicembre 2017. Il calo di 1,4 milioni di euro deriva, principalmente, per -2,9 milioni di euro all'operatività sui tassi d'interesse a fronte di +1,3 milioni di euro per l'operatività in valuta.

Nella voce Strumenti di capitale sono ricompresi 2,5 milioni di euro di dividendi della Banca d'Italia (nel 2017 tale dividendo ammontava a 2,3 milioni di euro).

Costi operativi

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
	31.12.2018	31.12.2017	variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	71.283	74.240	-2.957	-4,0	
Oneri sociali	19.107	20.412	-1.305	-6,4	
Altri oneri del personale	13.299	14.943	-1.644	-11,0	
Spese del personale	103.689	109.595	-5.906	-5,4	
Spese per servizi informatici	51	99	-48	-48,5	
Spese di gestione immobili	12.950	13.689	-739	-5,4	
Spese generali di funzionamento	6.313	6.014	299	5,0	
Spese legali e professionali	5.183	5.600	-417	-7,4	
Spese pubblicitarie e promozionali	76	248	-172	-69,4	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	47.784	49.721	-1.937	-3,9	
Costi indiretti del personale	168	7	161	-	
Altre spese	-	-	-	-	
Imposte indirette e tasse	19.679	19.618	61	0,3	
Recupero di spese ed oneri	-18.773	-19.845	-1.072	-5,4	
Spese amministrative	73.431	75.151	-1.720	-2,3	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	3.285	6.589	-3.304	-50,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	3.285	6.589	-3.304	-50,1	
Costi operativi	180.405	191.335	-10.930	-5,7	

Voci					(migliaia di euro)		
	2018				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	17.186	17.831	18.494	17.772	-3,6	-3,6	4,1
Oneri sociali	4.448	4.737	5.062	4.860	-6,1	-6,4	4,2
Altri oneri del personale	3.186	3.427	3.053	3.633	-7,0	12,3	-16,0
Spese del personale	24.820	25.995	26.609	26.265	-4,5	-2,3	1,3
Spese per servizi informatici	-4	15	15	25	-	-	-40,0
Spese di gestione immobili	3.383	3.158	3.186	3.223	7,1	-0,9	-1,1
Spese generali di funzionamento	1.958	1.351	1.460	1.544	44,9	-7,5	-5,4
Spese legali e professionali	1.607	1.264	940	1.372	27,1	34,5	-31,5
Spese pubblicitarie e promozionali	53	5	2	16	-	-	-87,5
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	11.639	11.827	11.947	12.371	-1,6	-1,0	-3,4
Costi indiretti del personale	-23	42	73	76	-	-	-3,9
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Imposte indirette e tasse	5.228	4.709	4.992	4.750	11,0	-5,7	5,1
Recupero di spese ed oneri	-4.587	-4.595	-4.609	-4.982	-0,2	-0,3	-7,5
Spese amministrative	19.254	17.776	18.006	18.395	8,3	-1,3	-2,1
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	819	819	816	831	-	0,4	-1,8
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	819	819	816	831	-	0,4	-1,8
Costi operativi	44.893	44.590	45.431	45.491	0,7	-1,9	-0,1

I **costi operativi**, oggetto di attento e costante controllo, ammontano a 180,4 milioni di euro, dato in calo di 10,9 milioni di euro (-5,7%) rispetto all'anno precedente, grazie alla contrazione di tutte le voci, e cioè delle spese per il personale (-5,9 milioni di euro, pari a -5,4%), delle spese amministrative (-1,7 milioni di euro, pari a -2,3%) e dell'ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali (-3,3 milioni di euro, pari a -50,1%).

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) sono complessivamente pari a 103,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2017 (-5,9 milioni di euro, pari a -5,4%) in linea con la riduzione dell'organico medio.

Le **spese amministrative** si attestano complessivamente a 73,4 milioni di euro, in calo di 1,7 milioni di euro (-2,3%) rispetto al 31 dicembre 2017. Rispetto al 2017 sono in calo di 1,9 milioni di euro gli Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi, che ammontano a 47,8 milioni di euro e che sono quasi

interamente riconducibili a prestazioni ricevute da Società del Gruppo Intesa Sanpaolo, di 0,7 milioni di euro le Spese di Gestione Immobili, che si attestano a 12,9 milioni di euro (riduzione principalmente riconducibile al piano di razionalizzazione della rete) e di 0,4 milioni di euro le Spese legali, professionali e assicurative, che ammontano a 5,2 milioni di euro. Per contro si registrano minori recuperi di spese ed oneri per 1,1 milioni di euro.

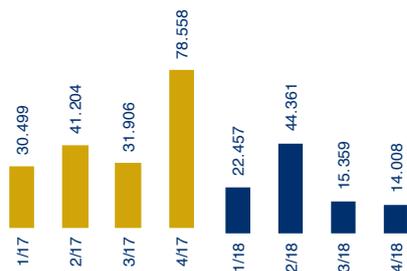
Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali** ammontano a 3,3 milioni di euro, valore in flessione di 3,3 milioni di euro (-50,1%) rispetto al 2017.

Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa**, pari a 122,8 milioni di euro al 31 dicembre 2018, è in diminuzione di 8,9 milioni di euro (-6,8%) rispetto al 2017. Al 31 dicembre 2018 la combinata dinamica dei ricavi e dei costi ha determinato un cost/income ratio (oneri operativi/proventi operativi netti) del 59,5% rispetto al 59,2% del 31 dicembre 2017.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2018		31.12.2017		variazioni		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
	assolute	%	assolute	%	assolute	%	
Sofferenze	-63.064	-150.973	-87.909	-58,2			
Inadempienze probabili	-30.684	-40.397	-9.713	-24,0			
Crediti scaduti / sconfinati	-8.157	-2.418	5.739				
Crediti Stage 3	-101.905	-193.788	-91.883	-47,4			
- di cui banche	-	-	-	-			
Crediti Stage 2	-2.504	-	2.504	-			
- di cui banche	-	-	-	-			
Crediti Stage 1	5.861	6.096	-235	-3,9			
- di cui banche	-286	-	286	-			
Rettifiche / Riprese nette sui crediti	-98.548	-187.692	-89.144	-47,5			
Altre rettifiche / riprese di valore nette	-	-	-	-			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	107	6.524	-6.417	-98,4			
Risultato netto da cessione / riacquisto di attività finanziarie valutate al costo	2.256	-999	3.255				
Rettifiche di valore nette su crediti per rischio di credito	-96.185	-182.167	-85.982	-47,2			



Voci	2018				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestr (A)	trimestr (B)	trimestr (C)	trimestr (D)			
Sofferenze	-12.295	-10.156	-35.742	-4.871	21,1	-71,6	
Inadempienze probabili	1.744	-9.741	-8.357	-14.330		16,6	-41,7
Crediti scaduti / sconfinati	-1.730	-1.575	-4.128	-724	9,8	-61,8	
Crediti Stage 3	-12.281	-21.472	-48.227	-19.925	-42,8	-55,5	
- di cui banche	-	-	-	-	-	-	-
Crediti Stage 2	-2.342	1.673	959	-2.794		74,5	
- di cui banche	-	-	-	-	-	-	-
Crediti Stage 1	1.092	1.241	2.121	1.407	-12,0	-41,5	50,7
- di cui banche	-227	-35	-37	13		-5,4	
Rettifiche / Riprese nette sui crediti	-13.531	-18.558	-45.147	-21.312	-27,1	-58,9	
Altre rettifiche / riprese di valore nette	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	95	-887	352	547		-35,6	
Risultato netto da cessione / riacquisto di attività finanziarie valutate al costo	-572	4.086	434	-1.692			
Rettifiche di valore nette su crediti per rischio di credito	-14.008	-15.359	-44.361	-22.457	-8,8	-65,4	97,5

Nel 2018 le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 96,2 milioni di euro, in calo di 86 milioni di euro rispetto al 2017 quando le rettifiche ammontavano a 182,2 milioni di euro.

In sintesi nel 2018 si sono registrate:

- rettifiche di valore per 204,3 milioni di euro;
- riprese di valore per 108,1 milioni di euro.

Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Altri accantonamenti netti	-8.941	-4.766	4.175	87,6
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-8.941	-4.766	4.175	87,6



Voci	2018				variazioni %		
	(migliaia di euro)				(A/B)	(B/C)	(C/D)
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)			
Altri accantonamenti netti	-3.023	-811	-2.909	-2.198	-72,1	32,3	
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair vale con impatto sulla redditività complessiva	-	-1	1	-	-	-	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-	-	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-3.023	-812	-2.908	-2.198	-72,1	32,3	

Gli **altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività** si attestano su 8,9 milioni di euro, mentre nel 2017 si registravano accantonamenti per 4,8 milioni di euro.

Movimentazione dei fondi del passivo

	(migliaia di euro)								
	Stock 31.12.2017	FTA IFRS9 01.01.2018	Movimenti Patrimoniali	Riduzioni Utilizzi/ Esborso	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	Stock 31.12.2018
Fondi TFR	30.245	-	-1.763	-4.465	-684	-	366	-	23.699
Fondi garanzie e impegni	7.882	5.223	-	-	-	-106	-	-	12.999
Fondi pensione	17.500	-	-	-11.903	-	-	160	539	6.296
Premi di anzianità	5.305	-	-292	-236	-	-	243	-	5.020
Esodi di personale	30.764	-	-	-4.411	-	-	345	-	26.698
Altri oneri relativi al personale	3.581	-	-8	-2.246	-	-	2.828	-	4.155
Vertenze civili	6.183	-	-8	-3.320	-	2.440	-	-	5.295
Azioni revocatorie	644	-	-	-140	-	794	-	-	1.298
Vertenze di lavoro	50	-	-	-4	-	-46	-	-	-
Cause recupero crediti	1.154	-	-	-297	-	4.872	-	-	5.729
Altre cause passive e mediazioni	-	-	8	-83	-	175	-	-	100
Reclami con clientela	25	-	-	-	-	-	-	-	25
Contributi in arretrato	360	-	-	-	-	-	-	-	360
Fondo indennizzi ISP Personal	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finance	545	-	-	-	-	-	-	-	545
Oneri Integrazione Banche Venete	244	-	-	-242	-	-	-	-	2
Storni provvigionali	4.274	-	-4.274	-	-	-	-	-	-
Altri oneri di varia natura	1.921	-	-	-1.233	-	1.366	-	-	2.054
Contenzioso tributario	52	-	-	-	-	8	-	-	60
Crediti vs INPS per esuberanti	42	-	-	-	-	-36	-	-	6
TOTALE FONDI	110.771	5.223	-6.337	-28.580	-684	9.467	3.942	539	94.341

Oneri Savoy riesposti nella voce Rettifiche di valore su crediti	-1019
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	8.448
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	393
impegni	a rettifiche di valore 106
oneri	a interessi -6
riclassificato	8.941

Con la già citata adozione del principio contabile IFRS 9, gli accantonamenti per garanzie ed impegni ai fini IAS 39 (7,9 milioni di euro) sono stati riclassificati tra i fondi; inoltre, sono state stanziati passività

integrative a copertura delle garanzie rilasciate ed impegni e nuove passività per fronteggiare i rischi riguardanti margini revocabili ed irrevocabili (in totale pari a 5,2 milioni di euro).

In seguito all'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS15 "Ricavi dai contratti con la clientela" il fondo per storni provvigionali (4,3 milioni di euro) è stato riclassificato in un'apposita posta iscritta nel passivo dello stato patrimoniale.

Oltre a quanto sopra riportato, nella tabella esposta, che riporta la movimentazione dei fondi del passivo:

- sono evidenziati separatamente i movimenti dei fondi che non impattano sulla voce accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale (3,6 milioni di euro), al netto dell'effetto time value di 0,3 milioni di euro;
- gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri a voce propria ammontano a 8,9 milioni di euro, principalmente riferibili ad accantonamenti relativi alle cause collegate a crediti problematici (4,9 milioni di euro) ed alle vertenze civili (2,4 milioni di euro);
- si segnalano altri oneri che non hanno impattato sugli accantonamenti netti avendo trovato allocazione nell'ambito della voce rettifiche di valore nette sui crediti dello schema di conto economico riclassificato (voce utili/perdite da cessione del conto economico civilistico) per 1 milione di euro relativo agli oneri accessori dell'operazione Savoy.

Proventi (oneri) netti su altre attività

Al 31 dicembre 2018 nella voce **proventi (oneri) netti su altre attività** sono ricompresi -0,9 milioni di euro riferiti alla stima del costo del *funding* degli impieghi infruttiferi in via dismissione (operazione Omega-Savoy) riesposto in tale voce dagli interessi passivi.

Nel 2017 erano stati incassati 1,3 milioni di euro per la cessione del compendio immobiliare ad uso centro sportivo Cierrebi, sito in Bologna Via Marzabotto 24, e 0,2 milioni di euro relativi all'apporto di alcuni immobili al Fondo Immobiliare Omega 4, gestito da InvestIRE SGR.

Risultato corrente lordo

Il **risultato corrente lordo** è positivo per 16,8 milioni di euro, in miglioramento di 70,4 milioni di euro rispetto all'anno precedente (-53,6 milioni di euro).

Imposte sul reddito

Le **imposte** dirette di competenza al 31 dicembre 2018, relative al "risultato corrente", sono positive per 0,1 milioni di euro, contro imposte positive di 13,2 milioni di euro del 2017. La voce imposte sul reddito non include gli effetti fiscali sui tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (+2,1 milioni di euro), sulla svalutazione dell'obbligazione subordinata della Banca CARIGE (+0,8 milioni di euro) e sugli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (-36 mila euro), ricondotti nelle specifiche voci.

Al netto di queste componenti le imposte di competenza dell'esercizio sono positive per 3 milioni di euro.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** ammontano a 0,1 milioni di euro a fronte di -0,6 milioni di euro del 2017. Il dato viene normalizzato.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce **tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)** ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario. Al 31 dicembre 2018 l'onere lordo, pari a -8,8 milioni di euro, è esposto per -5,9 milioni di euro al netto dell'impatto fiscale (2,9 milioni di euro) ed è relativo:

- al contributo annuale al Fondo di Risoluzione Europeo - BRRD (1,7 milioni di euro pre-tax),
- al richiamo dei contributi addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale (0,8 milioni di euro pre-tax),
- al contributo ordinario per il DGS, garanzia per i depositanti (4 milioni di euro pre-tax),
- al contributo ordinario FITD e agli oneri connessi alla valutazione dell'obbligazione subordinata della Banca CARIGE (2,3 milioni pre-tax).

Al 31/12/2017 i tributi ammontavano a 6,7 milioni di euro al netto delle imposte, di cui 3,3 milioni di euro riferiti all'intervento dello Schema Volontario del FITD per le tre Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e S. Miniato.

Il dato viene normalizzato.

Risultato netto

Il risultato netto del 2018 è positivo per 10,9 milioni di euro a fronte di un risultato negativo del 2017 di 47,8 milioni di euro: si registra, quindi, un miglioramento di 58,7 milioni di euro, essenzialmente ascrivibile alle minori rettifiche su crediti registrate nell'anno 2018 rispetto all'anno precedente. I dati normalizzati (essenzialmente dagli oneri per il sistema bancario) mostrano un risultato netto del 2018 pari a +16,9 milioni di euro a fronte di -40,4 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dati al 31 dicembre 2018 confrontati con i dati al 1° gennaio 2018 rideterminati in base all'applicazione in base al nuovo standard contabile IFRS 9 (il dettaglio delle riappostazioni ed aggregazioni è fornito negli allegati al bilancio riportati dopo la nota integrativa):

Attività	31.12.2018	01.01.2018	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	1.527.785	964.003	563.782	58,5
Finanziamenti verso clientela	7.447.320	7.661.948	-214.628	-2,8
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	<i>7.446.228</i>	<i>7.661.948</i>	<i>-215.720</i>	<i>-2,8</i>
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	<i>1.092</i>	<i>-</i>	<i>1.092</i>	<i>-</i>
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	55.178	63.320	-8.142	-12,9
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	477.536	475.312	2.224	0,5
Partecipazioni	35	35	-	-
Attività materiali e immateriali	167.139	170.400	-3.261	-1,9
Attività fiscali	313.240	296.079	17.161	5,8
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39	-	39	-
Altre voci dell'attivo	204.588	235.579	-30.991	-13,2
Totale attività	10.192.860	9.866.676	326.184	3,3

Passività	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	2.049.409	1.784.973	264.436	14,8
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazi	6.946.458	6.930.035	16.423	0,2
Passività finanziarie di negoziazione	57.060	64.453	-7.393	-11,5
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	21.100	26.404	-5.304	-20,1
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	237.840	170.600	67.240	39,4
Fondi per rischi e oneri	94.341	115.995	-21.654	-18,7
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	<i>12.999</i>	<i>13.106</i>	<i>-107</i>	<i>-0,8</i>
Capitale	703.692	703.692	-	-
Riserve	28.220	77.632	-49.412	-63,6
Riserve da valutazione	43.838	40.666	3.172	7,8
Utile / perdita di periodo	10.902	-47.774	58.676	
Totale passività e patrimonio netto	10.192.860	9.866.676	326.184	3,3

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Esercizio 2018					Esercizio 2017			
31.12.2018	30.09.2018	30.06.2018	31.03.2018	01.01.2018	31.12.2017	30.09.2017	30.06.2017	31.03.2017
1.527.785	1.075.443	1.003.210	925.414	964.003	964.478	362.513	550.132	279.367
7.447.320	7.552.574	7.652.252	7.841.272	7.661.948	7.791.661	7.955.007	8.104.230	8.043.382
7.446.228	7.551.576	7.651.206	7.840.245	7.661.948	7.791.661	7.955.007	8.104.230	8.043.382
1.092	998	1.046	1.027	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
55.178	60.529	66.959	66.899	63.320	63.120	73.853	74.893	76.148
477.536	477.270	474.969	475.368	475.312	475.512	474.495	475.804	475.909
35	35	35	35	35	35	35	35	35
167.139	168.180	168.846	169.569	170.400	170.400	120.449	123.808	125.328
313.240	280.825	286.057	283.322	296.079	286.890	261.010	267.791	267.908
39	124.751	133.678	-	-	-	1.874	-	-
204.588	214.403	237.457	237.624	235.579	207.236	165.213	165.151	167.270
10.192.860	9.954.010	10.023.463	9.999.503	9.866.676	9.959.332	9.414.449	9.761.844	9.435.347

Esercizio 2018					Esercizio 2017			
31.12.2018	30.09.2018	30.06.2018	31.03.2018	01.01.2018	31.12.2017	30.09.2017	30.06.2017	31.03.2017
2.049.409	1.866.236	1.783.853	1.886.424	1.784.973	1.784.973	1.596.033	1.676.316	1.529.029
6.946.458	6.894.157	7.047.521	6.912.583	6.930.035	6.930.035	6.604.615	6.534.289	6.519.217
57.060	62.202	68.769	68.428	64.453	64.453	74.987	75.440	75.665
-	-	-	-	-	-	-	-	-
21.100	28.080	26.424	26.837	26.404	26.400	6.731	6.846	6.538
-	-	-	-	-	-	-	-	-
237.840	220.405	219.429	212.190	170.600	178.483	184.260	521.836	346.683
94.341	106.328	106.631	111.493	115.995	102.889	75.644	73.155	73.666
12.999	13.094	12.207	12.559	13.106	-	-	-	-
703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692
28.220	30.795	30.204	30.204	77.632	175.525	175.147	174.799	175.399
43.838	40.353	40.326	40.970	40.666	40.656	5.554	5.786	5.156
10.902	1.762	-3.386	6.682	-47.774	-47.774	-12.214	-10.315	302
10.192.860	9.954.010	10.023.463	9.999.503	9.866.676	9.959.332	9.414.449	9.761.844	9.435.347

Crediti verso clientela

Nel corso del mese di aprile 2018 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato un'operazione denominata "Progetto Omega" (cessione Savoy) che prevede la cessione di crediti classificati "in sofferenza" finalizzata alla successiva strutturazione di una operazione di cartolarizzazione e la cessione al gruppo Intrum Justitia AB. La cessione è avvenuta nel corso del mese di dicembre per un valore netto pari a 117 milioni di euro (577 milioni di euro di crediti lordi e 460 milioni di euro di fondi) pari al prezzo concordato.

Al 31 dicembre 2018 i **crediti verso la clientela**, comprensivi dei crediti valutati al *fair value* presentano un saldo pari a 7.447,3 milioni di euro, in calo di 214,6 milioni di euro rispetto ai saldi rilevati in occasione della prima applicazione dell'IFRS 9 all'1/1/2018.

Voci	31.12.2018		01.01.2018		variazioni		Evoluzione trimestrale Finanziamenti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	517.053	6,9	543.264	7,1	-26.211	-4,8	8.043.382
Mutui	5.266.733	70,7	5.145.219	67,2	121.514	2,4	8.104.230
Anticipazioni e finanziamenti	1.150.058	15,4	1.130.429	14,8	19.629	1,7	7.955.007
Crediti da attività commerciale	6.933.844	93,1	6.818.912	89,0	114.932	1,7	7.791.661
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	7.661.948
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	7.841.272
Crediti deteriorati	513.476	6,9	843.036	11,0	-329.560	-39,1	7.852.252
Crediti verso clientela	7.447.320	100,0	7.661.948	100,0	-214.628	-2,8	7.552.574
							7.447.320

La **composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica** evidenzia, rispetto al 1° gennaio 2018, un calo di 329,6 milioni di euro (-39,1%) dei Crediti deteriorati e di 26,2 milioni di euro (-4,8%) dei Conti correnti, a fronte di una crescita dei Mutui di 121,5 milioni di euro (+2,4%) e delle Anticipazioni e finanziamenti di 19,6 milioni di euro (+1,7%). Nella voce Mutui sono ricompresi circa 348 milioni di euro relativi ai finanziamenti concessi ai clienti delle aree terremotate.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Riguardo alla **qualità del credito** al 31 dicembre 2018 i crediti deteriorati in stage 3 soggetti ad *impairment*, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 513,5 milioni di euro, risultando in calo rispetto a quanto registrato in sede di FTA per 329,6 milioni di euro (principalmente per effetto della già citata cessione Savoy). Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2018, il 6,9% dei crediti verso la clientela, in calo rispetto al dato di FTA (11%).

Voci	31.12.2018					01.01.2018					Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	967.548	733.874	233.675	3,1	75,8	1.809.954	1.365.818	444.136	5,8	75,5	-210.461
Inadempienze probabili	412.438	140.434	272.004	3,7	34,0	574.169	178.479	395.690	5,2	31,1	-123.686
Crediti scaduti/sconfinanti	10.316	2.518	7.797	0,1	24,4	3.816	605	3.211	-	15,9	4.586
Crediti deteriorati	1.390.302	876.826	513.476	6,9	63,1	2.387.939	1.544.902	843.037	11,0	64,7	-329.561
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	1.390.302	876.826	513.476	6,9	63,1	2.387.939	1.544.902	843.037	11,0	64,7	-329.561
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti in bonis	6.962.078	28.234	6.933.844	93,1	0,4	6.851.229	32.317	6.818.912	89,0	0,5	114.932
- di cui Stage 2	680.057	19.028	661.029	8,9	2,8	814.546	21.207	793.339	10,4	2,6	-132.310
- di cui Stage 1	6.280.928	9.205	6.271.723	84,2	0,1	6.036.683	11.110	6.025.573	78,6	0,2	246.150
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	1.092	-	1.092	-	-	-	-	-	-	-	1.092
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Stage 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Stage 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti detenuti per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale finanziamenti verso la clientela	8.352.379	905.059	7.447.320	100,0	10,8	9.239.168	1.577.219	7.661.949	100,0	17,1	-214.629
- di cui forborne performing	177.045	7.644	169.400		4,3	181.220	6.809	174.411		3,8	
- di cui forborne non performing	391.711	165.057	226.654		42,1	523.062	233.910	289.152		44,7	

classificati tra le attività in via di dismissione (*)	903	864	39
--	-----	-----	----

(*) la voce include il portafoglio di sofferenze ed inadempimenti di prossima cessione a Intrum. I relativi dati a raffronto non sono stati risposti.

Circa la **composizione qualitativa del portafoglio crediti** si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 75,8%, in aumento dello 0,3% rispetto al dato del 1° gennaio 2018 (75,5%). Le sofferenze nette, pari a 233,7 milioni di euro, risultano in calo di 210,5 milioni

di euro rispetto alla FTA (principalmente per effetto della cessione Savoy) e rappresentano il 3,1% dei crediti totali, in calo del 2,7% rispetto ad inizio anno. Da segnalare stralci su sofferenze, quasi totalmente rettificati, per circa 171 milioni di euro di credito lordo;

- la copertura delle inadempienze probabili si attesta al 34% in aumento del 2,9% rispetto al 1° gennaio 2018 (31,1%). Le inadempienze probabili nette sono pari a 272 milioni di euro e risultano in diminuzione di 123,7 milioni di euro rispetto alla FTA e rappresentano il 3,7% dei crediti totali, rapporto in calo rispetto ad inizio gennaio 2018 (5,2%);
- la copertura dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. past due) si attesta al 24,4% in crescita dell'8,5% rispetto ad inizio gennaio 2018 (15,9%); i crediti scaduti netti pari a 7,8 milioni di euro crescono di 4,6 milioni di euro rispetto alla FTA. Al 31 dicembre 2018 l'incidenza sul totale crediti netti risulta poco significativa (come al 1° gennaio 2018).

Le rettifiche di valore forfetarie poste a presidio dei finanziamenti in bonis ammontano a 28,2 milioni di euro, pari allo 0,4% dell'esposizione lorda verso clientela (il rispettivo valore al 1° gennaio 2018 ammontava a 32,3 milioni di euro con una copertura dello 0,5%).

Attività finanziarie della clientela

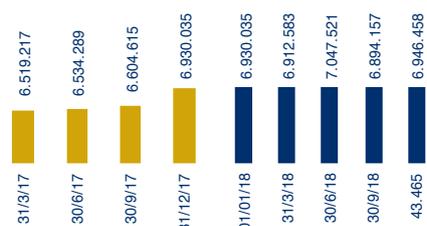
Voci	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	6.946.458	43,3	6.930.035	42,3	16.423	0,2
Risparmio gestito	6.911.339	43,0	7.127.483	43,5	-216.144	-3,0
Raccolta amministrata	2.202.945	13,7	2.326.108	14,2	-123.163	-5,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.114.284	56,7	9.453.591	57,7	-339.307	-3,6
Attività finanziarie della clientela	16.060.742	100,0	16.383.626	100,0	-322.884	-2,0

Le **attività finanziarie della clientela** si attestano a 16.060,7 milioni di euro, dato in calo di 322,9 milioni di euro rispetto al 1° gennaio 2018, per effetto della riduzione della raccolta indiretta di 339,3 milioni (-3,6%), mentre la raccolta diretta mostra un lieve aumento di 16,4 milioni (+0,2%).

Raccolta diretta da clientela

Voci	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	6.501.891	93,6	6.532.607	94,2	-30.716	-0,5
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	4.525	0,1	4.624	0,1	-99	-2,1
Certificati di deposito	215	-	416	-	-201	-48,3
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	439.827	6,3	392.388	5,7	47.439	12,1
Raccolta diretta da clientela	6.946.458	100,0	6.930.035	100,0	16.423	0,2

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



La **raccolta diretta da clientela** fa registrare un lieve aumento di 16,4 milioni (+0,2%) rispetto alla FTA passando da 6.930 milioni di euro al 1° gennaio 2018 a 6.946,5 milioni di euro al 31 dicembre 2018. Si registra:

- un calo nei Conti correnti per 30,7 milioni di euro, -0,5% (all'interno dei quali è presente un calo di 316,3 milioni nei Buoni di risparmio);
- un calo nei Prestiti obbligazionari per 0,1 milioni di euro (-2,1%). Conformemente alle politiche di Gruppo non sono state effettuate nuove emissioni di prestiti obbligazionari;
- una riduzione dei Certificati di deposito per 0,2 milioni di euro (-48,3%);
- una crescita nell'Altra raccolta pari a 47,4 milioni di euro (+12,1%); in questa voce sono ricompresi circa 343 milioni di euro di provvista dalla Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ai clienti delle aree terremotate.

Raccolta indiretta clientela

Voci	(migliaia di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	31.12.2018		01.01.2018		variazioni		
	Incidenza %		Incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento	2.668.577	29,3	2.723.450	28,8	-54.872,8	-2,0	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	116.785	1,3	102.852	1,1	13.933	13,5	
Gestioni patrimoniali	638.789	7,0	846.901	9,0	-208.112	-24,6	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	3.487.188	38,3	3.454.280	36,5	32.908	1,0	
Risparmio gestito	6.911.339	75,8	7.127.483	75,4	-216.144	-3,0	
Raccolta amministrata	2.202.945	24,2	2.326.108	24,6	-123.163	-5,3	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.114.284	100,0	9.453.591	100,0	-339.307	-3,6	
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	-	-	-	-	-	-	
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	9.114.284		9.453.591		-339.307	-3,6	

Nella tabella sono esposti gli stock della **raccolta indiretta**, distinguendo il risparmio amministrato da quello gestito. Su base complessiva la raccolta indiretta è pari a 9.114,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto alla FTA (-339,3 milioni di euro, pari a -3,6%). In maggior dettaglio si è registrata una flessione sia nel Risparmio gestito per 216,1 milioni di euro, pari a -3% (essenzialmente per effetto della riduzione di 208,1 milioni di euro delle Gestioni Patrimoniali), sia nella Raccolta amministrata per 123,2 milioni di euro.

Attività e passività finanziarie

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
		Incid. %		Incid. %	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	54.955	10,3	62.914	11,7	-7.959	-12,7
- di cui fair value contratti derivati finanziari	54.955	10,3	62.914	11,7	-7.959	-12,7
- di cui fair value contratti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	223	0,0	406	0,1	-183	-45,1
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	477.536	89,6	475.312	88,2	2.224	0,5
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	532.714	100,0	538.632	100,0	-5.918	-1,1
Passività finanziarie di negoziazione	57.060		64.453		-7.393	-11,5
- di cui fair value contratti derivati finanziari	57.060		64.453		-7.393	-11,5
- di cui fair value contratti derivati creditizi	-		-		-	-
Totale passività finanziarie	57.060		64.453		-7.393	-11,5

Le **attività finanziarie** al 31 dicembre 2018 sono pari a 532,7 milioni di euro, in flessione di 5,9 milioni di euro rispetto a quanto registrato in sede di FTA. La voce è così composta:

- attività finanziarie di negoziazione pari a 55 milioni di euro;
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico pari a 0,2 milioni di euro;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva pari a 477,5 milioni di euro.

Le ultime due voci sono meglio dettagliate nelle tabelle che seguono.

Non sono presenti attività finanziarie designate al *fair value* e attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti.

Le **passività finanziarie** al 31 dicembre 2018 ammontano a 57,1 milioni di euro, in calo di 7,4 milioni di euro rispetto al 1° gennaio 2018.

Attività e passività finanziarie nette valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Voci	31.12.2018	01.01.2018	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito valutati al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-
<i>di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)</i>	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value con impatto a conto economico	223	406	-183	-45,1
Attività per cassa valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-
<i>di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)</i>	-	-	-	-
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	223	406	-183	-45,1
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati finanziari	-2.105	-1.539	566	36,8
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-2.105	-1.539	566	36,8
Attività passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico	-1.882	-1.133	749	66,1

Al 31 dicembre 2018 le **attività e passività finanziarie nette valutate al *fair value* con impatto a conto economico** ammontano a 1,9 milioni di euro, in aumento di 0,7 milioni di euro rispetto alla FTA.

Le altre attività finanziarie nette valutate al *fair value* con impatto a conto economico, pari a 0,2 milioni di euro, sono riferite principalmente alle quote dei fondi OICR ed alle azioni Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2018 il valore netto dei contratti derivati di negoziazione è pari a -2,1 milioni di euro. Lo sbilancio, determinato come differenza tra attività finanziarie per 55 milioni di euro e passività finanziarie per 57,1 milioni di euro, è dovuto principalmente alle componenti valutative del rischio di controparte (bilateral CVA quali CRA - Credit Risk Adjustment, CVA - Credit Value Adjustment e DVA - Debit Value Adjustment).

Le attività finanziarie sono composte per 13,7 milioni di euro con controparti bancarie infragruppo (Intesa Sanpaolo e Banca IMI) e per 41,3 milioni di euro con clientela, di cui deteriorati per 1,1 milioni di euro.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Voci	31.12.2018	01.01.2018	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Titoli di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva	466.608	466.572	36	-
Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.928	8.740	2.188	25,0
- <i>di cui Stage 3</i>	6	4	2	60,0
- <i>di cui Stage 2</i>	85	85	0	0,3
- <i>di cui Stage 1</i>	10.837	8.652	2.185	25,3
Altre Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	477.536	475.312	2.224	0,5

Le **attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva** ammontano a 477,5 milioni di euro, dato in aumento di 2,2 milioni di euro rispetto alla FTA. La voce è composta come segue:

- titoli di debito: ammontano a 10,9 milioni di euro, in crescita di 2,2 milioni di euro rispetto al 1° gennaio 2018, e si riferiscono essenzialmente ai CCT posti a cauzione e garanzia;

- titoli di capitale: ammontano a 466,6 milioni di euro, in aumento di 36 mila euro rispetto al dato al 1° gennaio 2018, e si riferiscono per:
 - 465,1 milioni di euro alle quote partecipative della Banca d'Italia;
 - 1,5 milioni di euro ad altre partecipazioni minori (per maggiori dettagli si veda a pag. 53).

Avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'**avviamento**, il test d'*impairment* è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un *impairment test* dell'avviamento delle proprie CGU (*Cash Generating Units*), inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'aggiornamento dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2019-2023; ai fini dei flussi finanziari delle CGU sono state utilizzate le stime analitiche elaborate internamente che, per gli esercizi fino al 2021, rappresentano le previsioni previste dal Piano d'impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo il 5 febbraio 2018; i flussi del 2022 e del 2023 sono stati, invece, stimati attraverso un trascinarsi inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali. Per il test d'*impairment* dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei Territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della Banca e da ciò è emerso che il test d'*impairment* risulta superato.

Posizione interbancaria netta

La **posizione interbancaria netta** a debito è calata di 299,3 milioni di euro passando da 821 milioni di euro al 1° gennaio 2018 a 521,6 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (-36,5%).

Il patrimonio netto

Il **patrimonio netto**, incluso il risultato netto dell'esercizio (+10,9 milioni di euro), si è attestato al 31 dicembre 2018 a 786,7 milioni a fronte dei 774,2 milioni rilevati al 1° gennaio 2018, dato rideterminato a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. La crescita del patrimonio deriva sostanzialmente dalla variazione del risultato dell'esercizio.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2017	FTA IFRS9	Riserve al 01.01.2018	Variazione periodo	(migliaia di euro)	
					Riserva 31.12.2018	incidenza %
Attività finanziarie valutate al fair vale con impatto sulla redditività complessiva	371	10	381	-147	234	0,5
Copertura dei flussi finanziari	-8	-	-8	8	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-5.696	-	-5.696	495	-5.201	-11,9
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-7.150	-	-7.150	2.810	-4.340	-9,9
Leggi speciali di rivalutazione	18.164	-	18.164	-1	18.163	41,4
Valutazione immobili	34.975	-	34.975	7	34.982	79,9
Riserve da valutazione	40.656	10	40.666	3.172	43.838	100,0

Nella tabella sopra esposta viene data evidenza della composizione e delle variazioni attinenti alle **riserve da valutazione**.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

	(migliaia di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2018	31.12.2017
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	814.208	807.156
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	814.208	807.156
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	0	19.357
TOTALE FONDI PROPRI	814.208	826.513
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	4.027.730	3.992.920
Rischi di mercato e di regolamento	6.437	77
Rischi operativi	482.183	543.972
Altri rischi specifici ^(a)	0	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	4.516.350	4.536.968
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	18,03%	17,80%
Tier 1 ratio	18,03%	17,80%
Total capital ratio	18,03%	18,22%

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'auto rità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

I **fondi propri**, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Al 31 dicembre 2018 i Fondi Propri ammontano a 814,2 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 4.516,3 milioni di euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 18,03%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 18,03%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 18,03%.

Altre informazioni

Il presupposto della continuità aziendale

Si rende noto che in data 18 aprile 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Bologna ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione della Società in Intesa Sanpaolo S.p.A..

La fusione, che completa il processo di semplificazione dell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori già avviato con il precedente Piano d'impresa (2014-2017), rientra tra gli obiettivi del Piano di Impresa 2018/2021.

L'operazione permetterà al Gruppo Intesa Sanpaolo di beneficiare di una governance semplificata e di conseguire un ulteriore incremento dei livelli di efficienza produttiva, rafforzando nel contempo la capacità di servizio della rete commerciale.

L'operazione - che ha ottenuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea - si perfezionerà il 25 febbraio 2019, con efficacia contabile e fiscale retrodata all'1.1.2019. Pertanto, si è ritenuto di redigere il Bilancio d'esercizio 2018 nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale (going concern).

La prevedibile evoluzione della gestione

Lo scenario economico

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2019, ma con un ulteriore rallentamento. Inoltre, le prospettive sono caratterizzate questa volta da forte incertezza, a causa del rallentamento sincrono della domanda che si è manifestato in tutte le principali economie, delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, e di altri fenomeni che stanno rendendo i dati economici di inizio anno più volatili. Inoltre, un'eventuale uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione Europea potrebbe avere ripercussioni di breve periodo negative anche sull'Eurozona e sull'Italia, attraverso il canale commerciale.

La spinta a ridurre lo stimolo monetario si andrà affievolendo negli Stati Uniti. I tassi a brevissimo termine resteranno invariati e negativi sull'euro, in quanto la Banca Centrale Europea ha già segnalato che i tassi ufficiali non saranno mossi almeno fino a tutta l'estate.

In generale, la crescita media annua dell'Eurozona è attesa in ulteriore rallentamento, ma il deterioramento dovrebbe interrompersi nel corso dell'anno. La crescita del PIL sarà in rallentamento anche in Italia, con stime di consenso che ormai oscillano intorno al mezzo punto percentuale.

L'incertezza sulle politiche di bilancio italiane potrebbe alimentare nuove turbolenze sui mercati finanziari, in particolare domestici, e possibili peggioramenti del rating sovrano. Il rallentamento della crescita rende più difficile conseguire una discesa del rapporto debito/PIL nel 2019. Non si può escludere un nuovo allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, se la manovra di bilancio 2020 non rispettasse neanche la condizione di garantire un percorso discendente per il rapporto debito/PIL. Di contro, a fronte di una riduzione del rapporto debito/PIL e del proseguimento del risanamento fiscale, i premi per il rischio potrebbero tornare a scendere, e le prospettive negative sui rating potrebbero non tradursi in azioni effettive.

Le economie emergenti sono attese mantenere nel 2019 una dinamica in lieve rallentamento rispetto al 2018, per effetto della frenata dell'economie avanzate in particolare Stati Uniti e Area Euro. Le previsioni contenute nel World Economic Outlook update di gennaio 2019 del FMI indicano una crescita media del PIL reale del 4,5% nel 2019 (rispetto al 4,6% nel 2018), in rallentamento in particolare in Asia e nell'Europa Emergente solo in parte bilanciata da un'accelerazione nei Paesi produttori di materie prime dell'America Latina e dell'Africa Sub Sahariana.

Nei Paesi con controllate ISP, la dinamica del PIL è prevista in rallentamento sia nei paesi CEE che in quelli SEE a causa principalmente di un più contenuto andamento delle esportazioni verso i partner dell'area euro. Ci attendiamo un profilo di crescita vicino al potenziale, stimato dalla Commissione Europea intorno al 3,3% nel 2019.

In area CSI, è prevista nel 2019 una crescita solo leggermente più contenuta in Russia, con la domanda interna di beni di consumo inizialmente penalizzata dall'annunciato aumento dell'IVA e quella di investimento dalle sanzioni e dalle incerte prospettive del mercato delle materie prime. Pure in Ucraina la dinamica del PIL è attesa in rallentamento nel 2019 per effetto delle misure di consolidamento fiscale concordate con il FMI e per il costo del denaro ancora elevato. Nella regione MENA, in Egitto la crescita dell'economia si prevede mantenga nel corrente anno fiscale il passo sostenuto dello scorso anno.

Rischi al ribasso per la crescita dei paesi emergenti vengono dalle persistenti tensioni geopolitiche e commerciali sul piano internazionale, dal rallentamento della congiuntura dei paesi avanzati, da un quadro che risultasse meno favorevole per il mercato delle materie prime energetiche.

Con riguardo al sistema bancario italiano, nel 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese resterà poco vivace. L'andamento sarà condizionato dalla debolezza dell'economia e dal perdurare di un clima di incertezza, fattori che tendono a contenere la domanda. Peraltro, a supporto del credito bancario, permangono i tassi ancora favorevoli praticati dalle banche e il minore appeal delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese, a fronte dell'aumento dei rendimenti richiesti dal mercato a causa dell'alto livello del premio al rischio sovrano. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti si conferma positivo ma in leggera frenata nel 2019. I mutui residenziali resteranno favoriti da tassi molto bassi per gran parte del 2019 e dalle prospettive di tenuta del mercato immobiliare. D'altro canto, il perdurare di prezzi delle case ancora deboli in aggregato farà da freno alla crescita dello stock di mutui.

Quanto alla raccolta, proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. I rendimenti di mercato ancora bassi, il clima di incertezza e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Tuttavia, in un quadro complessivamente ancora favorevole per la raccolta da clientela, diventeranno più evidenti alcune criticità legate al funding a medio termine, tra cui l'impatto del più elevato premio al rischio sovrano sui tassi delle nuove emissioni obbligazionarie, che rende più difficile e costoso il rifinanziamento sul mercato. In ogni caso, anche nel 2019 il costo medio della raccolta continuerà a beneficiare della ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose e dovrebbe salire molto lentamente. I tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici per gran parte del 2019, con una piccola ripresa solo negli ultimi mesi. Per i tassi sui prestiti, nonostante l'avvio già nel 2018 di un graduale repricing, nel 2019 permarranno condizioni distese e i rialzi risulteranno contenuti. Al contempo, proseguirà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori.

Secondo lo Scenario Emilia-Romagna di gennaio 2019 di Unioncamere Emilia-Romagna il PIL 2019 dell'Emilia-Romagna è previsto in crescita dello 0,7%, in sensibile flessione rispetto all'1,4% atteso per il 2018. È previsto un ulteriore leggero calo del tasso di disoccupazione al 5,6% rispetto al 5,8% del 2018. Nonostante il rallentamento, l'Emilia Romagna dovrebbe essere seconda solo alla Lombardia come capacità di crescita.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale di CARISBO, pari ad euro 703.692.000, è rappresentato da 70.369.200 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10 per azione. Il capitale è interamente posseduto da Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

CARISBO è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A..

La Banca opera in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività, all'assetto finanziario.

Cybersecurity e Business Continuity Management

È confermato anche per il 2018 l'accentramento del Presidio della Sicurezza Informatica e della Continuità Operativa presso la Capogruppo con l'adozione dell'impianto normativo e dei piani di continuità da essa sviluppati.

Contesto di riferimento

Alla struttura *Cybersecurity and Business Continuity Management*, costituita il 10 maggio 2018 come evoluzione del precedente Servizio *Information Security e Business Continuity*, è stata attribuita la responsabilità di:

- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione delle politiche e degli indirizzi in materia di *cybersecurity*, sicurezza informatica e continuità operativa per il Gruppo;
- assicurare l'attuazione di dette politiche e indirizzi, garantire i livelli di servizio concordati con gli utenti e verificare l'implementazione sul Gruppo di tutti gli indirizzi definiti;

- svolgere tutti i compiti attribuiti alle Funzioni Specialistiche per la gestione del rischio di non conformità alle norme, come declinati nelle Linee Guida di *Compliance* di Gruppo, con riferimento agli ambiti normativi in materia di sicurezza informatica e di continuità operativa;
- contribuire alla complessiva gestione del rischio operativo e reputazionale, sviluppando una logica di analisi dinamica del rischio e di approccio alla sicurezza *risk-based*;
- supportare la digitalizzazione dei servizi e dei prodotti del Gruppo e sviluppare attività di sperimentazione finalizzate all'adozione di paradigmi tecnologici innovativi.

In tale contesto si conferma l'attenzione dedicata al contrasto del crimine informatico perpetrato in particolare a danno dei clienti attraverso i canali diretti (*Internet banking, phone banking, mobile banking*, carte di pagamento e sportelli automatici ATM). A livello di sistema bancario è in evidenza il continuo aumento del crimine informatico, attuato con strumenti sempre più sofisticati e innovativi.

In particolare:

- gli attacchi si stanno concentrando sulle postazioni dei clienti, poiché, mentre le soluzioni di protezione delle infrastrutture delle istituzioni finanziarie hanno raggiunto un maggior livello di maturità ed efficacia, gli utenti finali risultano ancora sprovvisti delle adeguate competenze e tecnologie necessarie a fronteggiare le minacce alla loro sicurezza;
- il crimine informatico si è evoluto verso organizzazioni complesse e, parallelamente, sta incrementando il livello di sofisticazione di malware (software infetto) in alcuni casi in grado di superare anche le misure di sicurezza basate su OTP (*One Time Password*);
- il crescente utilizzo di smartphone, tablet e altri dispositivi per la connessione ai servizi di online banking sta rendendo i nuovi canali un target sempre più appetibile per i cybercriminali;
- si manifesta la diffusione di nuove campagne di *real-time phishing* rivolte ai clienti dei servizi di Internet Banking;
- l'utilizzo diffuso dei social network da parte di clienti e dipendenti della banca aumenta il rischio di subire furti di informazioni riservate tramite tecniche di "social engineering" veicolate su tali canali.
- i legislatori nazionali ed europei, a fronte dei crescenti rischi di sicurezza informatica, hanno negli ultimi anni emesso normative specifiche che sono entrate in vigore o sono state recepite nel primo semestre 2018 (si citano tra le principali, *Payment Services Directive 2 - PSD2, Network and Information Security Directive - NIS, General Data Protection Regulation -GDPR*).

Nel quadro di riferimento sopra delineato vengono in effetti ad integrarsi sempre in maggior misura progettualità ed attività che garantiscano sia la riservatezza e l'integrità del patrimonio informativo aziendale (sicurezza informatica) sia la costante disponibilità dello stesso (continuità operativa).

Principali attività svolte da ISGS – Cybersecurity and Business Continuity Management

Le principali attività svolte nel corso dell'anno sono state rivolte ad implementare la strategia del Gruppo Intesa Sanpaolo in ambito di *Cybersecurity* e *Business Continuity*.

A seguito della chiusura, a fine del 2017, del *Cyber Security Program* e coerentemente al nuovo Impianto Normativo di Sicurezza, è stato definito il *Piano di Sicurezza di Intesa Sanpaolo* per il 2018 che al suo interno prevede non solo il consuntivo delle attività 2017 e la previsione del 2018, ma anche dettaglio circa il Piano d'impresa di *Cybersecurity* per il periodo 2018-2021, la strategia che questo indirizza e gli investimenti necessari per sostenerlo.

Il Piano di Sicurezza Informatica per l'anno 2018 è stato presentato ai Comitati Consiliari il 22 marzo 2018 e portato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 4 aprile 2018 e di ISGS del 26 luglio 2018. Tale Piano è coerente con quanto dichiarato nel Piano d'impresa di Gruppo ed in particolare prevede di implementare la Strategia del Gruppo per la *Cybersecurity*, con alcuni obiettivi prioritari: (i) rafforzare e innovare i presidi di sicurezza per assicurare la "digitalizzazione" dei servizi del Gruppo (ii) estendere alle entità del Gruppo i presidi già implementati a livello di Capogruppo, (iii) gestire in modo integrato i Cyber Risk in coerenza con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo, (iv) ricorrere in modo sistematico alle tecnologie più innovative e (v) assumere un ruolo proattivo e da *influencer* sul panorama internazionale sulle tematiche di *Cybersecurity*.

Tale strategia è declinata secondo quattro principali filoni tematici (Identità Digitale Unica, Modello di sicurezza informatica e stakeholder networking, estensione ed evoluzione dei presidi al Gruppo, rafforzamento delle competenze interne) che hanno consentito di definire i progetti operativi ed i relativi investimenti necessari per l'implementazione delle iniziative definite all'interno del Master Plan, avviando una parte delle attività progettuali.

Nel mese di Aprile 2018, è stata richiesta una *second opinion* sulla *Cybersecurity Strategy* ad un *advisor* esterno indipendente il quale, attraverso la revisione del piano triennale, ha confermato gli obiettivi di *Cybersecurity* che erano stati identificati, fornendo indicazioni e suggerimenti per la corretta implementazione del Piano stesso. Nel corso dei mesi di novembre/dicembre, lo stesso *Advisor* ha condotto un'attività di *follow-up* rispetto alle verifiche svolte nel primo semestre con l'obiettivo di aggiornare la strategia all'inizio del 2019.

In tema di estensione dei presidi alle entità del Gruppo è stato avviato il *roll-out* del nuovo Modello di Sicurezza Informatica tramite l'erogazione di workshop dedicati. Nel corso dell'anno hanno avuto luogo gli incontri previsti con le *Legal Entity* del Gruppo: ad oggi sono state coinvolte circa il 60% delle società in scope.

Il progetto prevede attività finalizzate ad estendere le capabilities di *cybersecurity* al Gruppo declinando sulle singole società il modello target al fine di abilitare una *Cyber Governance* olistica.

Il programma di Rafforzamento del posizionamento della Banca a livello Nazionale e Internazionale in relazione a tematiche di *Cybersecurity* è proseguito mediante collaborazioni di taglio strategico e operativo e la partecipazione attiva a diversi Gruppi di lavoro. Nello specifico, tale programma ha consentito di:

- rafforzare i rapporti istituzionali a livello nazionale (e.g. DIS, CERTFin) e internazionale (e.g. ECB, ENISA, EUROPOL), anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro quali: *European Cyber Security Organisation* (ECSO), *European Banking Federation* (EBF), *Association for Financial Market in Europe* (AFME);
- partecipare alla creazione del Consorzio CyberSec4Europe per rispondere al bando della Commissione Europea che ha portato all'assegnazione di fondi dedicati allo sviluppo della *Common Application* per il *mandatory incident reporting* in ambito *finance* (BBVA, ISP, ATOS);
- creare un *Network* di relazioni di fiducia con alcuni dei principali operatori in ambito *Finance* e *Cross Industries*, a livello Nazionale ed Europeo.

Nel corso dell'anno è stato aggiornato l'Impianto Normativo di Sicurezza che necessitava di adeguamento rispetto ai requisiti del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) in vigore dal 25 maggio 2018 e *Payment Services Directive* (PSD2).

Sono state inoltre aggiornate Guide di Processo e Regole al fine di recepire quanto richiesto dall'EBA in materia di Cloud Security, recependo i cambiamenti organizzativi occorsi nell'anno, in accordo agli obiettivi del Progetto di governo integrato dei processi. Inoltre, in relazione all'arricchimento del framework normativo in ambito *incident reporting*, è stato definito un processo per la gestione degli eventi critici valido per tutto il Gruppo che prende in considerazione anche gli aspetti e requisiti normativi per la segnalazione degli incidenti ai *Regulators*.

In ottica di rafforzamento della sicurezza del Gruppo è stata creata una struttura dedicata al *Security by design* e all'analisi dinamica del rischio. Relativamente a quest'ultima, sono in corso, con il *Chief Risk Officer*, le attività volte alla definizione del *Cyber Risk Framework*, al fine di effettuare una analisi del rischio cyber più efficace e dinamica. In particolare, nel corso dell'ultimo semestre del 2018 è stata completata la definizione del modello di calcolo della probabilità di accadimento degli scenari di rischio *cyber*, e sono in corso di aggiornamento i modelli di stima degli impatti e valutazione delle vulnerabilità.

È stato definito il Piano di *awareness* e formazione 2018 – 2021 con l'obiettivo di rafforzare le competenze in tema sicurezza di tutto il personale.

Sono state effettuate attività di *induction* con gli Organi societari di Capogruppo e di altre società del Gruppo italiane ed estere.

Sono state ad oggi rilasciati circa 100 nuovi contenuti formativi relativi a *Cyber Risk* e *Cybersecurity*, Frodi *Cyber*, *Phishing* e *Mobile Device Management*, Continuità Operativa.

Sono stati attivati interventi all'interno della "Scuola dei Capi" ed è stata effettuata una *Survey* a tutti i ruoli manageriali delle Società Italiane controllate direttamente dalla Capogruppo (circa 10.000 colleghi). Sono stati inoltre realizzati un innovativo test di *phishing*, che ha visto coinvolti circa 11.000 colleghi ed una simulazione di uno scenario di crisi relativo ad un incidente cyber ("*Data Breach*") per accrescere la capacità di risposta da parte del Comitato di Direzione.

Nel mese di dicembre è stata effettuata inoltre una simulazione indetta da CODISE per verificare l'efficacia della capacità di risposta delle banche e degli operatori finanziari sistemici nella definizione e nell'applicazione di una strategia comune per le comunicazioni alla clientela.

Sul tema **Identità Digitale Unica** sono stati identificati il *framework* tecnologico e l'architettura target a supporto del nuovo *Identity& Access Management* di Gruppo, con lo scopo di semplificare e razionalizzare

l'accesso ai servizi da parte della clientela e dei dipendenti, garantendo gli adeguati livelli di sicurezza tramite l'uso di soluzioni di *Strong Authentication*. Sono state individuate alcune aree prioritarie su cui intervenire con soluzioni tattiche infrastrutturali, ovvero l'automazione del primo gruppo di processi tramite Robot finalizzata alla riduzione dei rischi operativi.

Sono in corso le attività per la definizione del modello target di *Global Fraud Management*. In particolare, sono in fase di consolidamento lo sviluppo del repository unico delle frodi di Gruppo, la soluzione tecnologica target, l'integrazione con i processi di *Threat Intelligence*, la copertura completa dei processi di business e la definizione delle sinergie per la copertura degli ambiti interno (dipendenti) ed esterno (clienti). È stato rafforzato il livello di continuità operativa del sistema di antifrode del nuovo Internet Banking, mediante la migrazione su una nuova architettura tecnologica che garantisce maggiori livelli di affidabilità e migliori performance e si stanno valutando meccanismi di *Machine Learning* per efficientare la gestione delle operazioni effettivamente fraudolente. A questo proposito è stato dato avvio all'evoluzione dell'infrastruttura tecnologica della *Cyber Data Platform*, impiegata attualmente in ambito antifrode e sempre più necessaria ad analizzare rilevanti quantità di informazione utili all'identificazione di possibili minacce *Cyber (Analytics)*, con eventuale ausilio di tecniche di *Artificial Intelligence*.

Proseguono le attività di integrazione delle banche del Gruppo volte alla centralizzazione delle attività del *Security Operation Center* a livello di Gruppo (*Global SOC*). L'integrazione è stata ad oggi completata per Alexbank, Banca 5 e CIB, mentre risulta in corso per ISP Albania, New York, Servitia, VUB e Romania.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso dell'anno 2018 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo. In particolare si evidenziano la gestione:

- di episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove sono presenti strutture territoriali italiane (Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Liguria, Triveneto, ecc.);
- di problematiche tecnologiche ed applicative IT con impatti su processi critici e piattaforme di regolamento sui sistemi Italia (Target 2, Tigerz, Kondor+);
- di problematiche tecnologiche ed applicative IT con impatti su processi di *payments* sui sistemi delle Banche Estere (VUB, PBZ e ISP Romania);
- di problematiche legate all'utilizzo non conforme di credenziali (anche amministrative): cedute ad altri o relative a colleghi non più dipendenti o a consulenti con contratto scaduto.

Per quanto riguarda le principali minacce cyber occorse nell'anno, alcune delle quali trattate diffusamente anche dai mass media (tecniche di social engineering innovative in termini di combinazione di *phishing*, *vishing* e *smishing*, vulnerabilità dei processori denominate *Meltdown* e *Spectre*, *Trojan* bancari, *Cobalt Group*), è stata rilevata una pronta ed efficace attivazione delle contromisure di prevenzione e mitigazione sia di tipo tecnico che organizzativo coordinate dalla struttura *Computer Security Incident Response Team* in collaborazione con le competenti funzioni aziendali di Intesa Sanpaolo.

In materia di Continuità Operativa è stato avviato il progetto volto all'evoluzione del Modello di *Business Continuity* di Gruppo nell'ambito del quale, a seguito del completamento dello studio di fattibilità per effettuare la Business Impact Analysis in coerenza con la nuova normativa aziendale delle Guide di Processo, lo stesso Modello è stato integrato all'interno dei processi di *Risk Management* (incluse le terze parti) e si sta proseguendo con le attività di armonizzazione della BIA a livello di Gruppo.

È proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE per permettere agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti alla BIA e un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo.

Nel corso del 2017 è stata completata la riconduzione dei controlli di I e II livello di *Compliance* con gli obiettivi di controllo del Modello Integrato CBCM NIST SP 800-53r4 *based*. È stato completato l'aggiornamento periodico della mappatura dei presidi e dei controlli di conformità per gli ambiti di *Cybersecurity* e Continuità Operativa e sono stati completati i primi interventi per colmare i gap rilevati (es. soluzione di Network Access Control Cisco ISE per l'identificazione dei device che non sono in linea con gli standard di sicurezza aziendali, adozione della *strong authentication* per gli accessi ad un primo subset di

applicazioni attraverso il canale *Citrix metaframe*, etc). Ulteriori iniziative saranno implementate in modo progressivo in sinergia con il Piano di Sicurezza Informatica di ISP per il triennio 2018-2021.

Sono inoltre state avviate alcune delle attività volte al rafforzamento dei presidi in termini di *cybersecurity* e monitoraggio delle performance dei fornitori. In particolare, è stata effettuata una prima classificazione per circa 150 fornitori secondo alcune metriche di interesse (che saranno ulteriormente estese) e sono altresì in corso di completamento gli studi di fattibilità per l'attuazione delle ulteriori misure previste (ad es: aggiornamento normativa, razionalizzazione strumenti di gestione dei fornitori, gestione accessi terze parti).

È stato individuato il perimetro minimo delle sessioni di verifica e controllo per la Continuità operativa e per la Sicurezza Informatica. Il Piano delle Verifiche 2018 di Continuità Operativa, prevedeva inizialmente 237 sessioni di verifica, di cui 13 eliminate a seguito di intervenute modifiche organizzative delle strutture in perimetro; il Piano dei Controlli 2018, basato sul Modello dei Controlli Integrato del Gruppo ISP, ha previsto 23 sessioni di controllo, di cui 15 documentali e 8 in modalità *audit-like*.

Per la Sicurezza informatica è stato previsto lo svolgimento di 120 sessioni di controllo, ognuna delle quali associata univocamente ad un controllo di II livello, di cui 64 documentali e 56 in modalità *audit-like*.

Nel 2018 sono state completate diverse iniziative per colmare i gap individuati nel progetto "Mappatura dei presidi e controlli di conformità".

In materia di conformità ai regolamenti ed agli standard internazionali si segnala che sono state rinnovate le seguenti:

- certificazione "ISO 22301:2012 - *Societal Security - Business Continuity Management Systems*" con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti all'erogazione, in ambito domestico, dei "Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale",
- certificazione ISO27001, su tutti i perimetri per cui la Banca risultava essere già certificata,
- certificazione PCI/DSS Service Provider Mercury Payments,
- certificazioni ISO 20000 ed ISO 9001, che attestano l'efficienza e la qualità dei servizi erogati,
- conformità al Regolamento eIDAS,
- autocertificazione di conformità alla ISO27001 per la piattaforma Target 2 (europagamenti),
- autocertificazione al CSCF per SWIFT e conformità CAI.

Come previsto dal regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo, nel primo semestre 2018 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali di Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo controllate direttamente. Il documento "Piano di Sicurezza Informatica del Gruppo" ed i Flussi Informativi di Continuità Operativa 2018 sono stati portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 4 aprile 2018 ed al Consiglio di Amministrazione di ISGS il 26 luglio 2018 ed approvati nelle stesse sedute.

Infine, in coerenza con le Linee Guida di *Compliance* del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per gli ambiti di competenza della Funzione Specialistica di Sicurezza Informatica e della Funzione Specialistica di Continuità Operativa.

Il D.lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Per quanto concerne l'Organismo di Vigilanza di CARISBO si precisa che l'Assemblea Ordinaria del 23 aprile 2013 ha deliberato di avvalersi della possibilità introdotta dalla Legge 183/2011 attribuendo, pertanto, al Collegio Sindacale, nel presupposto del possesso da parte dei membri effettivi degli opportuni requisiti di professionalità, le funzioni dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001", modello adottato da CARISBO nel 2009 e successivamente integrato ed aggiornato per renderlo costantemente coerente all'evoluzione del contesto normativo esterno ed alle riorganizzazioni aziendali tempo per tempo intervenute.

Il Modello 231 vigente è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di CARISBO nella seduta del 13 aprile 2017 ed emanato con Nota di Servizio n. 59/2017 del 5 maggio 2017.

L'ultimo aggiornamento del Modello si è reso necessario per renderlo coerente con quello approvato dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, nel luglio del 2016, modificato a seguito del passaggio dal sistema di amministrazione e controllo "duale" a quello "monistico" e per l'introduzione di alcune precisazioni di carattere normativo.

Si segnala che il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 6 novembre 2017 ha approvato un ulteriore aggiornamento del proprio modello che, oltre a tener conto di nuovi interventi di rafforzamento del Modello stesso, è stato adeguato all'evoluzione della normativa "esterna" ed all'Adozione delle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo.

In ultimo la Capogruppo, il 1° agosto 2018, ha approvato un ulteriore aggiornamento del proprio Modello 231 per adeguarlo alla normativa esterna con riguardo ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni (c.d. *whistleblowing*) e ai nuovi reati presupposto 231 di "razzismo e xenofobia", "Procurato ingresso illecito" e di "Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina".

Non è previsto un aggiornamento formale del Modello 231/2001 della Cassa di Risparmio in Bologna in considerazione della prossima incorporazione in Intesa Sanpaolo.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo è stata demandata alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti dalla clientela.

Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016

La società, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione non finanziaria avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto società figlia ricompresa nella Dichiarazione Consolidata non finanziaria resa da Intesa Sanpaolo S.p.A.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le informazioni relative all'operatività di CARISBO nei confronti di parti correlate sono riportate nella sezione H della Nota Integrativa.

Si precisa che nel 2018 non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard.

Nella nota integrativa (Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate, punto 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate) vengono, comunque, segnalate alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 1/1/2018 – 31/12/2018 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Operazioni con la società controllante

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Azioni proprie o della Società Controllante

Al 31 dicembre 2018 risultano in portafoglio n. 12.535 azioni della Società Controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., prive di valore nominale, con un valore di bilancio pari a 24.315 euro.

La Banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Adesione al consolidato fiscale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui la Cassa di Risparmio in Bologna, hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. L'attuale opzione per il c.d. “consolidato fiscale nazionale” è valida per il triennio 2016-2018.

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato dell'esercizio

Approvazione del bilancio 2018

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2018, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio 2018

L'esercizio 2018 chiude con utile netto di 10.902.260 euro.

Si ricorda che la Riserva legale si attesta al limite massimo previsto dal 1° comma dell'articolo 2430 del codice civile (20% del capitale sociale). Pertanto non si rende necessario destinare una quota degli utili netti alla Riserva legale.

Si propongono preliminarmente, le seguenti riattribuzioni di riserve preesistenti:

- alla Riserva straordinaria l'importo complessivo netto di segno negativo di euro 3.200.695, ora contabilizzato tra le Altre riserve, connesso al riallineamento della Riserva di valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino";
- a Sovrapprezzi di emissione l'importo complessivo di segno positivo di euro 4.921.466, ora contabilizzato tra le Altre riserve, della Riserva contribuzione Lecoip, costituita a fronte del piano di investimento basato su strumenti finanziari (Lecoip-Leveraged Employee Co-Investment Plan) destinato ai dipendenti, varato nel 2014 e conclusosi nel 2018.

Inoltre, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 attualmente in vigore, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte a conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value) deve esser iscritta in riserve indisponibili. Tale importo, al 31 dicembre 2018, è risultato pari a euro 25.375.

Stante quanto sopra, si propone all'Assemblea di destinare come di seguito indicato l'utile netto di esercizio:

	(euro)
Utile di esercizio	10.902.260
Copertura Perdita esercizio 2017 riportata a nuovo	- 10.902.260

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato dell'esercizio

Il patrimonio netto di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A, dopo le delibere assembleari risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

Patrimonio netto	Bilancio 2018	Riattribuzioni di riserve	Destinazione del risultato dell'esercizio 2018	(euro)
				Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale				
- ordinario	703.692.000			703.692.000
Totale capitale	703.692.000			703.692.000
Sovrapprezzi di emissione	15.748	4.921.466		4.937.214
Riserve	28.203.766	-4.921.466	10.902.260	34.184.560
- di cui: Riserva Legale	140.738.400			140.738.400
- di cui: Riserva Straordinaria	15.361.579	-3.200.695		12.160.884
- di cui: Riserva Lecoip 2014 -2018	4.921.466	-4.921.466		0
- di cui: Riserva A vanzo di scissione	18.076.467			18.076.467
- di cui: Riserva negativa da offerta di capitalizzazione Fondi a benefici definiti	-3.200.695	3.200.695		0
- di cui: Perdita portata a nuovo	-47.773.511		10.902.260	-36.871.251
- di cui: Riserve FTA IFRS 9	-97.892.502			-97.892.502
Riserve da valutazione	43.838.094			43.838.094
Utile d'esercizio	10.902.260		-10.902.260	-
Totale riserve	82.959.867	-	-	82.959.867
TOTALE	786.651.867	-	-	786.651.867

Bilancio di
CARISBO



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci dell'attivo	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	88.724.952	83.423.665	5.301.287	6,4
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	56.283.948	63.119.703	-6.835.755	-10,8
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.955.092	62.913.774	-7.958.682	-12,7
b) attività finanziarie designate al fair value	-	205.929	-205.929	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.328.856	-	1.328.856	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	477.536.404	475.511.710	2.024.694	0,4
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	8.973.999.437	8.756.138.946	217.860.491	2,5
a) crediti verso banche	1.527.771.507	964.478.039	563.293.468	58,4
b) crediti verso clientela	7.446.227.930	7.791.660.907	-345.432.977	-4,4
50. Derivati di copertura	10.815.100	20.333.099	-9.517.999	-46,8
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	7.071.524	-6.922.741	13.994.265	
70. Partecipazioni	34.871	34.871	-	-
80. Attività materiali	113.588.395	116.849.073	-3.260.678	-2,8
90. Attività immateriali	53.550.465	53.550.465	-	-
di cui:				
- avviamento	53.550.465	53.550.465	-	-
100. Attività fiscali:	313.240.485	286.889.641	26.350.844	9,2
a) correnti	53.776.848	34.917.950	18.858.898	54,0
b) anticipate	259.463.637	251.971.691	7.491.946	3,0
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	38.848	-	38.848	-
120. Altre attività	97.975.513	110.402.286	-12.426.773	-11,3
Totale dell'attivo	10.192.859.942	9.959.330.718	233.529.224	2,3

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	8.995.866.638	8.715.007.388	280.859.250	3,2
a) debiti verso banche	2.049.408.925	1.784.972.702	264.436.223	14,8
b) debiti verso la clientela	6.941.718.063	6.924.994.378	16.723.685	0,2
c) titoli in circolazione	4.739.650	5.040.308	-300.658	-6,0
20. Passività finanziarie di negoziazione	57.059.911	64.452.845	-7.392.934	-11,5
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	36.218.128	28.994.788	7.223.340	24,9
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.172.924	8.721.361	-2.548.437	-29,2
60. Passività fiscali:	21.100.023	26.399.663	-5.299.640	-20,1
a) correnti	182.498	193.513	-11.015	-5,7
b) differite	20.917.525	26.206.150	-5.288.625	-20,2
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	195.449.710	132.884.199	62.565.511	47,1
90. Trattamento di fine rapporto del personale	23.698.767	30.244.452	-6.545.685	-21,6
100. Fondi per rischi e oneri:	70.641.973	80.526.741	-9.884.768	-12,3
a) impegni e garanzie rilasciate	12.998.774	7.882.194	5.116.580	64,9
b) quiescenza e obblighi simili	6.296.271	17.500.445	-11.204.174	-64,0
c) altri fondi per rischi e oneri	51.346.928	55.144.102	-3.797.174	-6,9
110. Riserve da valutazione	43.838.094	40.656.004	3.182.090	7,8
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-
140. Riserve	28.203.766	175.509.040	-147.305.274	-83,9
150. Sovrapprezzi di emissione	15.748	15.748	-	-
160. Capitale	703.692.000	703.692.000	-	-
170. Azioni proprie	-	-	-	-
180. Utile/ (perdita) d'esercizio (+/-)	10.902.260	-47.773.511	58.675.771	
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.192.859.942	9.959.330.718	233.529.224	2,3

Conto economico

Voci	(importi in euro)			
	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	156.288.568	157.304.892	- 1.016.324	- 0,6
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	170.288.062	155.410.550	14.877.512	9,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 23.550.020	- 36.379.311	- 12.829.291	- 35,3
30. Margine di interesse	132.738.548	120.925.581	11.812.967	9,8
40. Commissioni attive	175.192.974	173.945.145	1.247.829	0,7
50. Commissioni passive	- 9.151.231	- 8.728.058	423.173	4,8
60. Commissioni nette	166.041.743	165.217.087	824.656	0,5
70. Dividendi e proventi simili	2.482.241	2.307.655	174.586	7,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.544.728	3.406.639	- 861.911	- 25,3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 1.109.064	- 421.016	688.048	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	2.255.937	- 4.949.689	7.205.626	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.255.937	- 999.542	3.255.479	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	- 3.950.147	- 3.950.147	
c) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	- 2.262.396	29.868	- 2.292.264	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	29.868	- 29.868	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	- 2.262.396	-	2.262.396	
120. Margine di intermediazione	302.691.737	286.516.125	16.175.612	5,6
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	- 98.548.106	- 150.383.467	- 51.835.361	- 34,5
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 98.548.040	- 149.267.996	- 50.719.956	- 34,0
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 66	- 1.115.471	- 1.115.405	
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	204.143.631	136.132.658	68.010.973	50,0
160. Spese amministrative:	- 202.412.700	- 238.816.325	- 36.403.625	- 15,2
a) spese per il personale	- 104.479.228	- 140.558.752	- 36.079.524	- 25,7
b) altre spese amministrative	- 97.933.472	- 98.257.573	- 324.101	- 0,3
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 8.446.947	- 4.118.716	4.328.231	
a) impegni e garanzie rilasciate	107.169	-	107.169	-
b) altri accantonamenti netti	- 8.554.116	- 4.118.716	4.435.400	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	- 3.285.245	- 6.604.880	- 3.319.635	- 50,3
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
200. Altri oneri/proventi di gestione	18.260.828	38.251.209	- 19.990.381	- 52,3
210. Costi operativi	- 195.884.064	- 211.288.712	- 15.404.648	- 7,3
220. Utile (Perdita) delle partecipazioni	-	160	- 160	
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	- 393.000	- 876.005	- 483.005	- 55,1
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) da cessione di investimenti	-	1542.807	- 1.542.807	
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.866.567	- 74.489.092	82.355.659	
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.035.693	26.715.582	- 23.679.889	- 88,6
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	10.902.260	- 47.773.510	58.675.770	
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
300. Utile/ (perdita) di periodo	10.902.260	- 47.773.510	58.675.770	

Prospetto della Redditività Complessiva

		(importi in euro)			
Voci		31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.902.260	-47.773.510	58.675.770	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	3.346.055	35.620.711	-32.274.656	-90,6
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.465	-4.785	39.250	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
50.	Attività materiali	5.989	34.975.473	-34.969.484	
60.	Attività immateriali	-	-	-	-
70.	Piani a benefici definiti	3.305.601	650.023	2.655.578	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-173.544	-59.494	114.050	
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	8.021	19.910	-11.889	-59,7
130.	Strumenti di capitale (elementi non designati)	-	-	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-181.565	-79.404	102.161	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.172.511	35.561.217	-32.388.706	-91,1
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	14.074.771	-12.212.293	26.287.064	

In relazione al perfezionarsi nell'esercizio dell'offerta di capitalizzazione rivolta ai dipendenti iscritti alla "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" e al conseguente estinguersi della relativa obbligazione in capo alla Banca per la quota corrispondente ai dipendenti aderenti all'offerta medesima, si è proceduto al riallineamento della relativa Riserva da valutazione IAS 9 per un importo complessivo netto di euro 3.200.694,59 incluso nella voce 70 "Piani a benefici definiti" del sopra riportato Prospetto della Redditività Complessiva.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

	31.12.2018								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2017	703.692.000	-	15.748	31.077.586	144.431.453	40.656.004	-	-	-47.773.511	872.099.280
Modifica saldi di apertura per FTA	-	-	-	-97.892.502	-	9.579	-	-	-	-97.882.923
ESISTENZE AL 1.01.2018	703.692.000	-	15.748	-66.814.916	144.431.453	40.665.583	-	-	-47.773.511	774.216.357
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-47.773.511	-	-	-	-	47.773.511	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-1.639.260	-	-	-	-	-	-1.639.260
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	3.172.511	-	-	10.902.260	14.074.771
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	703.692.000	-	15.748	-116.227.687	144.431.453	43.838.094	-	-	10.902.260	786.651.868

Si evidenzia che tra le "Variazioni dell'esercizio" riportate nella riga "Redditività complessiva esercizio 2018" delle Riserve da valutazione è incluso l'importo positivo di euro 3.200.694,59 connesso al riallineamento della Riserva IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata nell'esercizio dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

La predetta variazione è riportata con segno negativo anche tra le "Variazioni di riserve" della voce "Riserve: di utili".

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

	31.12.2017								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Utile (Perdita) di esercizio		
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 01.01.2017	703.692.000	-	15.748	53.760.386	145.390.563	5.094.787	-	-24.130.679	883.822.805	
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	-24.130.679	-	-	-	24.130.679	-	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	1.447.879	-959.110	-	-	-	-	488.769
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	35.561.217	-	-47.773.510	-	-12.212.293
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	703.692.000	-	15.748	31.077.586	144.431.453	40.656.004	-	-47.773.510	-	872.099.281

(importi in euro)

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	168.976.937	188.869.327
- risultato d'esercizio (+/-)	10.902.260	-47.773.511
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-282.332	-3.436.507
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.109.064	421.016
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	138.839.567	162.047.545
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.678.245	7.480.885
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	13.950.377	40.007.595
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	3.035.693	26.715.582
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	-2.255.937	3.406.722
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-467.664.223	-602.488.857
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.503.410	29.753.718
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-922.993	44.002
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.624.611	-4.704.520
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-487.109.217	-570.944.364
- altre attività	14.489.188	-56.637.693
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	301.928.371	388.988.838
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	280.859.251	408.676.963
- passività finanziarie di negoziazione	-7.392.934	-24.778.575
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	28.462.054	5.090.450
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.241.085	-24.630.692
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.477.769	6.165.278
- vendite di partecipazioni	-	705
- dividendi incassati su partecipazioni	2.477.769	2.307.524
- vendite di attività materiali	-	3.857.049
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-417.567	-1.361.631
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-417.567	-1.361.631
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	2.060.202	4.803.647
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	5.301.287	-19.827.045
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	83.423.665	103.250.710
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	5.301.287	-19.827.045
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	88.724.952	83.423.665

Variazioni delle Passività derivanti da Attività di Finanziamento

"A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie" nell'anno

	(importi in euro)
Voci	31.12.2018
- variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	280.859.251
- variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
- variazione del Fair Value	-2.718.031
- altre variazioni	23.787.151
Totale	301.928.371

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Cassa di Risparmio in Bologna, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015 e del 22 dicembre 2017¹.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2018.

^(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

¹ Con il 5° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 22 dicembre 2017, sono state recepite le novità introdotte dall'IFRS 9 e dall'IFRS 15. Per completezza, si evidenzia che, in data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che recepisce le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
182/2018	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 12 Informativa su partecipazioni in altre imprese	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
519/2018	IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è innanzitutto costituita da taluni importanti principi contabili riepilogati nella tabella precedente – tra questi si cita primariamente l'IFRS 9 Strumenti finanziari – che hanno rilevati impatti per la Banca.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Focalizzando l'attenzione sull'IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, la Banca ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5°

aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:

- le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte tutte nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;
- quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce “10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

L'analisi approfondita degli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel bilancio 2018, è illustrata da pag. 9 del presente fascicolo nel paragrafo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9”, da intendersi parte integrante della presente sezione di Nota integrativa, cui si rimanda per maggiori dettagli.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. Il presente bilancio recepisce il maggiore dettaglio informativo richiesto dal Principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Oltre a quanto sopra riportato che, come anticipato, presenta carattere di estrema rilevanza per la Banca, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è costituita dall'interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e che non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 e con applicazione successiva al 31.12.2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva

Per quanto concerne le principali novità che troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 – con riferimento in particolare all'IFRS 16 Leasing si rende presente che l'applicazione del principio non determinerà effetti significativi sulla situazione patrimoniale della banca.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2018

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	5/18/2017

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	10/12/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017
IAS 19	Plan Amendment, Curtailment or Settlement	2/7/2018
(*)	Amendments to References to the Conceptual framework in IFRS Standards	3/29/2018
IFRS 3	Definition of a Business	10/22/2018
IAS 1	Definition of Material	10/31/2018
IAS 8	Definition of Material	10/31/2018

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Conceptual Framework presenti in IFRS2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017. Come più dettagliatamente illustrato nella sezione 1 del presente paragrafo, a cui si rinvia per approfondimenti, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 secondo cui, in merito agli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. Pertanto al fine di ricondurre i dati comparati al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi previsti dalla Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per premettere l'inclusione nelle nuove voci.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2017, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione

del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

Si segnala, in particolare, che le esistenze iniziali delle tabelle che espongono variazioni annue sono inclusivi degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2018 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Cassa di Risparmio in Bologna hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

Si rende noto che in data 18 aprile 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Bologna ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione della Società in Intesa Sanpaolo S.p.A..

La fusione, che completa il processo di semplificazione dell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori già avviato con il precedente Piano d'impresa (2014-2017), rientra tra gli obiettivi del Piano di Impresa 2018/2021.

L'operazione permetterà al Gruppo Intesa Sanpaolo di beneficiare di una governance semplificata e di conseguire un ulteriore incremento dei livelli di efficienza produttiva, rafforzando nel contempo la capacità di servizio della rete commerciale.

L'operazione - che ha ottenuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea – si perfezionerà il 25 febbraio 2019, con efficacia contabile e fiscale retrodata all'1.1.2019. Pertanto, si è ritenuto di redigere il Bilancio d'esercizio 2018 nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale (*going concern*).

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione legale da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 23 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall’origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell’impairment e dell’eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l’attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul Fair Value”.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell’incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall’IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell’origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva,

una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie” per approfondimenti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model “Hold to Collect”), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- laddove applicabile, i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - o le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di

valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con

riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore

recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie, se applicabile, anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, .

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie

di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare della Banca è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non

- finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) anch’esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l’avviamento.

L’avviamento può essere iscritto, nell’ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell’ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell’adeguatezza del valore dell’avviamento. A tal fine viene identificata l’Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. Nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell’ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L’avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteria di cancellazione

Un’attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell’IFRS 15, i costi sostenuti per l’acquisizione e l’adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9) per cui l’IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell’esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell’esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le

attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in

base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra

valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o

- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;

- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - o la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - o l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
 - o la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test*). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark* (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contractually linked instruments*" - CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine)*, ovvero se influisce sui flussi finanziari

contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito le entità del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvalgono dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenze caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo

strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - o per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - o per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - o la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - o la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri

incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione. Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato

con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, invece, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per

verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all’identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell’attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che – ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo – costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l’eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell’esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l’esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l’eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all’iscrizione iniziale.

Focalizzando l’attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L’attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all’osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La suddetta variazione “relativa” di PD si configura come l’indicatore dell’incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall’IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi “significativo” (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono state stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at

Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, le entità del Gruppo Intesa Sanpaolo fanno riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

Tale metodologia – in estrema sintesi – prevede, quindi, che:

- ogni esposizione (linea di credito/tranche di titolo) venga classificata in un solo stage;
- sia lo stage assignment che il calcolo dell'ECL vengano definiti mediante la considerazione di un unico scenario macroeconomico previsivo di riferimento (quello ritenuto il più probabile, "most likely", e utilizzato per altre finalità all'interno di Intesa Sanpaolo, quali, come già ricordato, la predisposizione del budget e del piano d'impresa). I parametri di rischio dello scenario vengono corretti mediante un apposito "add-on" che tiene conto della presenza di effetti non lineari nella relazione tra i parametri di rischio stessi e le variabili macroeconomiche. Nella realtà, infatti, raramente è riscontrabile una correlazione diretta tra

gli andamenti previsionali macroeconomici impliciti nello scenario utilizzato, da un lato, e la magnitudo delle perdite su crediti, dall'altro, e, di conseguenza, gli effetti dell'unico scenario individuato devono risultare "corretti" da un apposito fattore ("add on"), modellizzato separatamente. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi (scenari peggiorativi e migliorativi) rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indici di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *Haircut* al valore degli immobili in garanzia).

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per le sofferenze cedibili qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di sofferenze e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione delle sofferenze cedibili considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni di cassa inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per gli UTP cedibili qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di UTP e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione degli UTP considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, è stato definito un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con una logica riferita all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli Haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'Haircut.

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
 - o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che

si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero e nei limiti degli importi di cessione previsti dal citato "NPL Plan" - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, e sino alla realizzazione delle prospettate operazioni di cessione, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili è individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalle competenti strutture del Chief Lending Officer tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);

- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite da Intesa Sanpaolo per l'impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che la Banca ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del “rating” di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;

- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle

CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non risulta presente.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE, PRUDENT VALUE E INDEPENDENT PRICE VERIFICATION

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di *fair value* c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il *fair value* di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- I. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- II. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali prudent value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed

aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la banca disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)² e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3;

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene

determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Banca è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. "Model Validation"): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. "Model Risk Monitoring"): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

Aggiustamenti al fair value

Gli aggiustamenti al fair value rappresentano un buffer monetario prudenziale volto a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende

dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Risk Management. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi. Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. La valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II. La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da

quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta “OIS discounting”.

- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA.

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle correlazioni: le inter ed intra correlazioni sono incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore aggiustamento valutativo la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

IV. *La valutazione dei titoli azionari*

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 3 rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

V. *La valutazione dei fondi hedge*

La determinazione del fair value di un fondo è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il Fair Value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quando si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la trasparenza quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

L'applicazione degli aggiustamenti per rischio di controparte e rischio illiquidità è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VI. *La valutazione di altri strumenti di livello 2 e 3*

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business, alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza,

l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarità nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarità nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						163	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	193	-159

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;

- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell’ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’”highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie della possibilità prevista dall’IFRS 13, par. 48, che consente di “valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un’attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti.”

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.

er gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L’IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione”.

L’approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- “trophy asset”; Immobili storici vincolati e non
- “strumentali”;
- “non strumentali”.

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l’attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation³ che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;

³ Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato “RICS Valuation – Global Standard 2017” (anche detto “Red Book”)

- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow);
Il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come vendita ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
- Metodo Comparativo o del Mercato;
Il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato per tutti i beni oggetto di analisi e in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero
- Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta;
Il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo può essere applicato, a titolo esemplificativo, ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
- Valore di Investimento "Worth".
Il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives".
Tale definizione è coerente i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".
Il Valore di Investimento è attribuibile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.
Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno. Il Valore di Investimento è attribuibile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.

In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.

Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

- per gli immobili cosiddetti "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;

- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+ o - 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.

Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente.

Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.

Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in due soglie tra loro differenti e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.

La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%

Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Fair value del patrimonio artistico di pregio

Anche il patrimonio artistico di pregio della banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.

Approccio valutativo

L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.

In riferimento ad un singolo bene artistico possono essere formulati almeno quattro valori differenti:

- valore commerciale o di mercato corrente;
- valore di liquidazione;
- valore di restauro;
- valore assicurativo.

Nel valutare le collezioni Intesa Sanpaolo è stato adottato come criterio principale il "Valore commerciale o di mercato corrente"; le ulteriori configurazioni di valore possono essere utilizzate qualora quella principale evidenzii andamenti anomali.

Ai fini della determinazione del fair value vengono considerati gli stessi criteri adottati per l'iniziale selezione dei beni da inserire nella classe "patrimonio artistico di pregio":

- stato di conservazione dell'opera;
- importanza storica dell'artista;
- importanza critica/storico-artistica dell'opera;
- provenienza illustre dell'opera;
- qualità e attribuzione certa dell'opera;
- dichiarazione d'interesse del Mibac.

Definiti i criteri, il fair value si desume, per comparazione, dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'asta italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, il Ponte. I risultati delle aste sono parametri oggettivi, che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le vendite delle gallerie e delle mostre mercato.

La comparazione si esplica attraverso l'analisi dell'andamento degli scambi in asta di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto), dello stesso autore o di scuole e ambiti prossimi per stile e poetica, da cui si desume il valore commerciale dell'opera.

L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine che segue tre principi metodologici:

- privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e staticamente rappresentative: in un mercato di opere “uniche”, spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
- è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
- è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il trimestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Periodicità della valutazione.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.

Analisi di scenario

Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento degli scambi volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilite.

L'analisi di scenario è di fondamentale importanza per monitorare l'andamento sul mercato di opere simili a quelle possedute da Intesa Sanpaolo, dal momento che negli ultimi anni lo stesso ha registrato progressi significativi.

Rispetto ai parametri utili ai fini della valutazione, la crescita e l'evoluzione del mercato presenta alcuni spunti di interesse, che impattano direttamente sulle analisi di scenario che verranno regolarmente condotte per monitorarne l'andamento.

Alla luce di quanto sopra viene condotta annualmente un'analisi di scenario del mercato dell'arte, fondata sull'esame della pubblicistica di settore e della più qualificata reportistica annuale prodotta da primarie società di consulenza (Deloitte Luxembourg & ArtTactic, Art & Finance Report) o da altri accreditati gruppi bancari (The Art Market 2018. An Art Basel & UBS Report).

L'attività di monitoraggio ha duplice natura:

- monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere/collezioni per valore presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo, che rappresentano circa il 75% del valore complessivo della classe “patrimonio artistico di pregio”, verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Art Price, Art Net), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;
- monitoraggio dell'andamento del mercato dell'arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al “patrimonio artistico di pregio” di Intesa Sanpaolo, verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Art Price, ArtNet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione Intesa Sanpaolo transitano raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l'andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione l'azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

Qualora il monitoraggio annuale evidenzia un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% (per singole opere/collezioni di autori presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo e confrontabili in base a criteri oggettivi quali dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico. L'analisi viene affidata a periti di comprovata affidabilità, indipendenza e professionalità.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	21	54.894	1.368	104	62.241	775
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	53.789	1.166	-	62.139	775
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	104	102	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	21	1.105	202	-	-	-
di cui: titoli di capitale	21	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	171	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.840	466.030	667	8.655	465.050	1.807
di cui: titoli di capitale	3	465.050	576	4	465.050	1.518
3. Derivati di copertura	-	10.815	-	-	20.333	-
4. Attività materiali	-	-	108.232	-	-	110.084
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	10.861	531.739	110.267	8.759	547.624	112.666
1. Passività finanziarie di negoziazione	-	57.060	-	-	64.453	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	36.218	-	-	28.995	-
Totale	-	93.278	-	-	93.448	-

Nel corso del 2018 non vi sono stati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2018, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 2.728 migliaia in riduzione del fair value positivo e pari a 801 migliaia in riduzione del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	975	775	-	200	1.607	-	110.084	-
2. Aumenti	949	918	-	31	40	-	3.167	-
2.1 Acquisti	214	183	-	31	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	3	3	-	-	40	-	45	-
2.2.1 Conto Economico	3	3	-	-	-	-	35	-
- di cui plusvalenze	3	3	-	-	-	-	35	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	40	-	10	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	732	732	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	3.122	-
3. Diminuzioni	-556	-527	-	-29	-1.180	-	-5.019	-
3.1 Vendite	-190	-190	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-364	-335	-	-29	-	-	-429	-
3.3.1 Conto Economico	-364	-335	-	-29	-	-	-428	-
- di cui minusvalenze	-364	-335	-	-29	-	-	-428	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-1	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-980	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-2	-2	-	-	-200	-	-4.590	-
4. Rimanenze finali	1.368	1.166	-	202	467	-	108.232	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Valore di bilancio	31.12.2018			Valore di bilancio	31.12.2017		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.973.999	-	6.445.270	2.672.970	8.756.139	-	6.045.657	2.845.497
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39	-	-	39	-	-	-	-
Totale	8.974.038	-	6.445.270	2.673.009	8.756.139	-	6.045.657	2.845.497
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.995.867	-	7.948.249	1.047.618	8.715.007	-	7.379.212	1.377.866
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.995.867	-	7.948.249	1.047.618	8.715.007	-	7.379.212	1.377.866

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	88.725	83.424
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	88.725	83.424

La voce è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, i caveaux centralizzati e le casse automatiche.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	0	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	0	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	53.789	1.166	-	62.139	775
1.1 di negoziazione	-	53.789	1.166	-	62.139	775
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	53.789	1.166	-	62.139	775
Totale (A+B)	-	53.789	1.166	-	62.139	775

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	0	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
c) Società non finanziarie	0	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	0	-
B. Strumenti derivati	-	-
a) Controparti centrali	0	-
b) Altre	54.955	62.914
Totale B	54.955	62.914
TOTALE (A+B)	54.955	62.914

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	104	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	104	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	102	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	102	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	104	102	-

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	-	104
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	104
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	-	102
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	102
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	-	206

2.5 Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 1	Livello 1
1. Titoli di debito	-	-	31	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	31	-	-	-
2. Titoli di capitale	21	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	171	-	-	-
4. Finanziamenti	-	1.105	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	1.105	-	-	-	-
Totale	21	1.105	202	-	-	-

I titoli di debito di livello 3 si riferiscono a titoli acquistati nell'ambito degli interventi richiesti dallo Schema Volontario FITD.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di capitale	21	-
<i>di cui: banche</i>	21	-
<i>di cui: altre società finanziarie</i>	-	-
<i>di cui: società non finanziarie</i>	-	-
2. Titoli di debito	31	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	31	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	171	-
4. Finanziamenti	1.105	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	13	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	1.092	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.329	-

La Banca non detiene titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia e non ha rilevato minusvalenze nell'esercizio.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	10.837	-	91	8.651	-	289
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.837	-	91	8.651	-	289
2. Titoli di capitale	3	466.030	576	4	465.050	1.518
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	10.840	466.030	667	8.655	465.050	1.807

I titoli di debito di livello 1 iscritti nella presente sezione sono costituiti da valori posti a garanzia o a cauzione.

I Titoli di debito di livello 3 includono per 85 migliaia titoli mezzanine acquisiti nell'ambito degli interventi richiesti da Schema volontario FITD.

Dettaglio dei titoli di capitale

Denominazione società	% di partecipazione	Valore bilancio al 31/12/2018	Valore bilancio al 31/12/2017	(migliaia di euro)	
				variazioni	
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.C. p. A.	2,405%	5	5	-	
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	0,004%	30	30	-	
Totale Partecipazioni Qualificate		35	35	-	
C.A.A.B. S.c.p.a.	1,094%	559	559	-	
CENTRO COMMERCIALE E ARTIGIANALE FOSSOLO 2 S.c.r.l.	5,263%	-	-	-	
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTICHIARI	0,518%	5	5	-	
COOP. COSTRUZ. RISANAM. CASE LAVORATORI BOLOGNA S.C.R.L.	0,040%	-	-	-	
CORI S.P.A. (in concordato preventivo)	4,573%	-	-	-	
NOMISMA S.p.A.	0,171%	12	12	-	
BANCA D'ITALIA	6,201%	465.050	465.050	-	
INTERPORTO BOLOGNA S.p.A.	4,104%	980	942	38	
INTESA SANPAOLO ORD	n.s.	3	4	-1	
Totale Titoli FVOCI (Partecipazioni di minoranza)		466.609	466.572	37	
TOTALE		466.644	466.607	37	

Per quanto riguarda la società Interporto di Bologna S.p.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 375 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 28 migliaia.

In occasione della predisposizione del Bilancio 2018, per la valutazione dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016, nel 2017 e nel 2018; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel bilancio della Banca delle quote detenute.

L'utilizzo, per il Bilancio 2018, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	10.928	8.940
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.837	8.651
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	91	289
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	466.608	466.572
a) Banche	465.053	465.050
b) Altri emittenti:	1.555	1.522
- altre società finanziarie	0	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
- società non finanziarie	1.555	1.522
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	477.536	475.512

La Banca non detiene titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia e non ha rilevato minusvalenze nell'esercizio.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo				
		Primo stadio	<i>di cui: Strumenti con basso rischio di credito</i>	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito		10.841	<i>10.841</i>	95	7	-4	-10	-0	-
Finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31.12.2018	10.841	<i>10.841</i>	95	7	-4	-10	-0	-
Totale	31.12.2017	8.940	-	-	-	-	-	-	X
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>		X	X	-	,	X	-	-	-

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Voci	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.527.772	-	-	-	864.060	6.637.111	964.478	-	-	-	585.113	379.364
1. Finanziamenti	1.527.772	-	-	-	864.060	663.711	964.478	-	-	-	585.113	379.364
1.1 Conti correnti e depositi a vista	662.896	-	-	X	X	X	378.841	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	849.737	-	-	X	X	X	564.827	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	15.138	-	-	X	X	X	20.810	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	15.138	-	-	X	X	X	20.810	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.527.772	-	-	-	864.060	663.711	964.478	-	-	-	585.113	379.364

La voce al 31 dicembre 2018 include 786 migliaia di euro derivanti da contratti.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	6.932.752	513.476	-	-	5.581.209	2.009.259	6.834.826	956.835	-	-	5.460.544	2.466.133
1.1. Conti correnti	517.053	105.329	-	X	X	X	546.504	179.911	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	5.266.733	325.740	-	X	X	X	5.159.583	620.824	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	113.834	798	-	X	X	X	100.885	928	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	1.035.132	81.608	-	X	X	X	1.027.854	155.172	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.932.752	513.476	-	-	5.581.209	2.009.259	6.834.826	956.835	-	-	5.460.544	2.466.133

La voce al 31 dicembre 2018 include 9.671 migliaia di euro derivanti da contratti.

Al 31 dicembre 2018 nella sottovoce "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per eventi calamitosi principalmente riferiti al Terremoto Emilia per 348.087 migliaia per i quali è stata ottenuta provvista dalla Cassa Depositi e prestiti come esposto nella sezione 2 del passivo "Debiti verso clientela".

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali forme tecniche si riferiscono a "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 441.498 migliaia; "Altre sovvenzioni non in c/c" per 270.666 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 262.666 migliaia.

Negli “Altri finanziamenti” sono inoltre iscritti “Crediti con fondi di terzi in amministrazione” con rischio a carico della Banca per 4 migliaia.

4.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazioni</i>	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.932.752	513.476	-	6.834.826	956.835	-
a) Amministrazioni pubbliche	369.990	-	-	312.922	-	-
b) Altre società finanziarie	122.902	32.132	-	106.166	48.893	-
<i>di cui: imprese di assicurazioni</i>	1.100	-	-	1.215	-	-
c) Società non finanziarie	2.825.886	427.043	-	2.785.970	810.986	-
d) Famiglie	3.613.974	54.301	-	3.629.768	96.956	-
TOTALE	6.932.752	513.476	-	6.834.826	956.835	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessivo

(migliaia di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi	
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finanziamenti	7.819.082	1.528.633	670.436	1.390.302	10.001	18.994	876.826	456.445	
Totale	31.12.2018	7.819.082	1.528.633	670.436	1.390.302	10.001	18.994	876.826	456.445
Totale	31.12.2017	7.815.706	-	-	2.389.702	16.402	-	1.432.867	X
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	-	-	X	-	-	-	

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale 31.12.2018	Fair value 31/12/2017			Valore nozionale 31.12.2017
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari					-	20.333	-	1.753.433
1. Fair Value	-	10.815	-	622.603	-	20.333	-	1.753.433
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi					-	-	-	-
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.815	-	622.603	-	20.333	-	1.753.433

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.202	X	-	-	X	X	X	-	X	X	
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.102	X	-	X	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	1.202	-	-	-	-	-	2.102	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	7.511	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	7.511	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella tabella sono indicati il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio nonché, in minor parte, di copertura specifica e generica di fair value di crediti.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	7.072	-
1.1 di specifici portafogli:	7.072	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.072	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	6.923
2.1 di specifici portafogli:	-	6.923
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	7.072	6.923

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 “adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell’attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	-
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Milano	Milano	2,405	-

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	35	-2.675.940	2.178.196	1.892.437	-374	-	-374	29.871	29.497
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	-2.673.295	2.176.675	1.892.437	-	-	-	29.871	29.871
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	-2.645	1.521	-	-374	-	-374	-	-374

Le informazioni contabili sono riferite alla chiusura del 31 dicembre 2018 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e al 30 giugno 2018 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo fair value.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Inadempienze probabili.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	35	36
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-1
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-1
D. Rimanenze finali	35	35
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-2	-2

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 7.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 7.1.

7.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 7.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

7.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	5.357	6.765
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	3.901	4.884
d) impianti elettronici	1.428	1.849
e) altre	27	32
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	5.357	6.765

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	2.810	-	-	2.900
a) terreni	-	-	-	-	843	-	-	870
b) fabbricati	-	-	-	-	1.967	-	-	2.030
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	2.810	-	-	2.900
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	100.063	-	-	101.455
a) terreni	-	-	55.097	-	-	55.098
b) fabbricati	-	-	44.966	-	-	46.357
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	2.263	-	-	5.338
a) terreni	-	-	994	-	-	2.146
b) fabbricati	-	-	1.270	-	-	3.192
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	102.326	-	-	106.793

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	3.325	-	-	3.291
a) terreni	-	-	1.859	-	-	1.850
b) fabbricati	-	-	1.466	-	-	1.441
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	2.581	-	-	-
a) terreni	-	-	992	-	-	-
b) fabbricati	-	-	1.589	-	-	-
Totale	-	-	5.906	-	-	3.291

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

La Banca non detiene rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	57.245	49.549	40.148	44.320	-	77	191.338
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-35.264	-42.470	-	-45	-77.779
A.2 Esistenze iniziali nette	57.245	49.549	4.884	1.849	-	32	113.559
B. Aumenti:	-	123	18	285	-	-	426
B.1 Acquisti	-	-	18	285	-	-	303
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	113	-	-	-	-	113
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	10	-	-	-	-	10
<i>a) patrimonio netto</i>	-	10	-	-	-	-	10
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	-	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	0	-	-	0
C. Diminuzioni:	-1.155	-3.437	-1.000	-706	-	-4	-6.303
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.581	-993	-706	-	-4	-3.285
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-1	-	-	-	-	-	-1
<i>a) patrimonio netto</i>	-1	-	-	-	-	-	-1
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1.154	-1.855	-	-	-	-	-3.009
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-1.154	-1.855	X	X	-	X	-3.009
<i>b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-7	-0	-	-	-7
D. Rimanenze finali nette	56.090	46.236	3.901	1.428	-	27	107.682
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-1.568	-36.257	-43.177	-	-50	-81.051
D.2 Rimanenze finali lorde	56.090	47.803	40.158	44.605	-	77	188.733
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-	-

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(migliaia di euro)

Voci	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.850	1.441
B. Aumenti	1.163	1.881
B.1 Acquisti	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	10	25
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	1.154	1.855
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-161	-267
C.1 Vendite	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-161	-267
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.852	3.055
E. Valutazione al fair value	-	-

A partire dall'esercizio 2017 le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al Fair Value.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31 dicembre 2018 la banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90**9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2018		31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definitiva	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	53.550	X	53.550
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	-	53.550	-	53.550

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento.

L'avviamento in origine era articolato come segue:

- per 3.450 migliaia dall'acquisizione di sportelli della ex Banca Popolare dell'Adriatico (ora Intesa Sanpaolo) nell'ambito della realizzazione della rete distributiva del gruppo perfezionata in esercizi precedenti;
- da 59.700 migliaia in seguito al conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 23 febbraio 2009;
- da 8.400 migliaia dall'acquisizione di sportelli dalla Cassa di Risparmio di Firenze avvenuto in data 12 novembre 2012 per effetto dell'operazione di riordino territoriale.

Gli importi sopra indicati sono stati rettificati di 18.000 migliaia per effetto dell'impairment registrato nel bilancio 2013 a seguito del quale è scaturito il valore attualmente iscritto in bilancio (53.550 migliaia).

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2018 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2018 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

Voci	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	53.550	-	-	-	-	53.550
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	53.550	-	-	-	-	53.550
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	53.550	-	-	-	-	53.550
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lordo	53.550	-	-	-	-	53.550
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO**10.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
- In contropartita al Conto Economico	255.775	247.095
- In contropartita al Patrimonio Netto	3.689	4.877
Totale	259.464	251.972

Voci	(migliaia di euro)			
	31.12.2018		31.12.2017	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	165.314	15.291	174.831	16.225
Rettifiche di crediti da convertire			12.939	1.412
Avviamento	8.422	1.752	8.422	1.752
Perdite addizionale IRES	2.820	-	-	-
Rettifiche di crediti FTA deducibili in futuri esercizi	32.104	6.503	-	-
Accantonamenti per oneri futuri	7.807	636	8.568	970
Accantonamenti per incentivi all'esodo	7.342	1.487	8.460	1.714
Altre	5.408	889	10.666	1.136
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	229.217	26.558	223.886	23.209
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	-	-	3	1
Rilevazione di utili/perdite attuariali	3.619	-	4.873	-
Attività finanziarie valutate al f v con impatto sulla redditività complessiva	58	12		
TOTALE	3.677	12	4.876	1
Totale attività per imposte anticipate	232.894	26.570	228.762	23.210

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
- In contropartita al Conto Economico	4.105	9.315
- In contropartita al Patrimonio Netto	16.813	16.891
Totale	20.918	26.206

Voci	(migliaia di euro)			
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2017	31.12.2017
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Differenze per oneri su dipendenti	1.247	-	1.149	-
Minor valore fiscale immobili	1.766	548	6.482	1.089
Altre	470	74	532	63
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	3.483	622	8.163	1.152
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al f v con impatto sulla redditività complessiva	6	22	18	23
Immobili valutati al Fair value	14.197	2.588	14.252	2.598
TOTALE	14.203	2.610	14.270	2.621
Totale passività per imposte differite	17.686	3.232	22.433	3.773

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	281.666	239.156
2. Aumenti	10.678	34.420
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.678	33.428
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	6.611	4.452
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) riprese di valore</i>	-	-
<i>d) altre</i>	4.067	28.976
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	992
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-36.569	-26.481
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-6.442	-19.962
<i>a) rigiri</i>	-6.204	-19.516
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-257
<i>c) mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-238	-189
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-30.127	-6.519
<i>a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-24.802	-6.519
<i>b) altre</i>	-5.325	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	255.775	247.095

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Importo iniziale	215.582	222.101
2. Aumenti	-	12.939
3. Diminuzioni	-24.802	-19.458
3.1 Rigiri	-	-12.939
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-24.802	-6.519
a) derivante da perdite di esercizio	-10.451	-5.886
b) derivante da perdite fiscali	-14.351	-633
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	190.780	215.582

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	9.315	5.879
2. Aumenti	230	4.630
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	162	4.003
a) relative a precedenti esercizi	98	3.543
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	63	460
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	68	627
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-5.441	-1.194
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-115	-1.194
a) rigiri	-115	-978
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-216
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5.326	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	4.105	9.315

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	4.877	5.133
2. Aumenti	218	117
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	218	117
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	218	117
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-1.406	-373
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.406	-10
<i>a) rigiri</i>	-1.406	-10
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-363
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	3.689	4.877

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	16.896	35
2. Aumenti	6	16.864
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	16.864
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	16.850
<i>c) altre</i>	6	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-88	-8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-20	-8
<i>a) rigiri</i>	-20	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-8
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-68	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-68	-
4. Importo finale	16.813	16.891

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio in Bologna, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio in Bologna. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2018.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

10.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette, addizionale IRES e per IRAP.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	39	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	39	-
<i>di cui valutate al costo</i>	39	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	39	-
B. Attività operative cessate	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate	-	-

11.2 Altre informazioni

La voce riguarda Finanziamenti alla clientela per un valore lordo di 903 migliaia e rettifiche di valore per 864 migliaia.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Partite in corso di lavorazione	12.282	15.311
Partite viaggianti	170	1.144
Partite debitorie per valuta di regolamento	-	3
Assegni e altri valori in cassa	17.652	6.949
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	27.208	33.969
Partite relative ad operazioni in titoli	9	87
Migliorie su beni di terzi	1.297	1.923
Altre partite	39.359	51.016
TOTALE	97.977	110.402

La voce al 31 dicembre 2018 include 8.986 migliaia di euro derivanti da contratti.

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

All’interno della voce “Partite in corso di lavorazione” sono compresi movimenti in corso di addebito su conti correnti interni per 2.631 migliaia sospesi ambito monetica per 7.291 migliaia.

La voce “Altre partite” comprende principalmente gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per

imposta di bollo per 4.207 migliaia, i sospesi relativi agli assegni di rimessa unica in corso di addebito per 260 migliaia, fatture emesse e da emettere per 9.756 migliaia e i ratei e risconti attivi per 3.581 migliaia e per 20.150 migliaia il credito iscritto nei confronti della Capogruppo per l'integrazione delle Banche Venete.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 2 migliaia.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018			31.12.2017				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.049.409	X	X	X	1.784.973	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	8.688	X	X	X	8.047	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	1.200.499	X	X	X	1.225.154	X	X	X
2.3 Finanziamenti	839.697	X	X	X	551.194	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	786.616	X	X	X	492.853	X	X	X
2.3.2 Altri	53.081	X	X	X	58.341	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	524	X	X	X	578	X	X	X
Totale	2.049.409	1.497.821	551.588	-	1.784.973	-	1.229.070	594.068

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi include per 785.720 migliaia un Pronti contro termine con la Capogruppo nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali in bonis realizzata attraverso la società veicolo Brera Sec S.r.l. e per 941 migliaia relativi all'operatività in prestito titoli con garanzia cash.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018			31.12.2017				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	6.332.496	X	X	X	6.034.417	X	X	X
2. Depositi a scadenza	169.395	X	X	X	498.190	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	439.827	X	X	X	392.388	X	X	X
Totale	6.941.718	-	6.445.688	496.030	6.924.995	-	6.145.110	783.425

La sottovoce "Altri debiti" include i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi a eventi calamitosi (principalmente Terremoto Emilia) per un valore di bilancio complessivo al 31 dicembre 2018 pari a 343.431 migliaia (291.889 migliaia al 31 dicembre 2017)

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(migliaia di euro)

Tipologia titoli / Valori	31.12.2018			31.12.2017				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	4.524	-	4.524	-	4.624	-	4.789	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	4.524	-	4.524	-	4.624	-	4.789	-
2. altri titoli	215	-	215	-	416	-	243	173
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	215	-	215	-	416	-	243	173
Totale	4.740	-	4.740	-	5.040	-	5.032	173

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento la Banca non detiene debiti/titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento la Banca non detiene Debiti strutturati.

1.6. Debiti per leasing finanziario

Il valore netto contabile di 1.108 migliaia, confluito nella voce 2.3 “Altri finanziamenti”, sottovoce 2.3.2 “Altri” della tabella 1.1, è interamente riferito al debito residuo derivante da leasing finanziario immobiliare con Mediocredito Italiano S.p.A.. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa) è di complessivi 1.107 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

(migliaia di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	874	635
b) scadenza da 2 a 5 anni	234	1.107
c) scadenza oltre 5 anni	-	-
TOTALE	1.108	1.742

I contratti in essere alla fine dell'esercizio sono quattro, tutti con oggetto acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, nel dettaglio:

- Modena piazza Matteotti 9, decorrenza 18/10/2004 e scadenza 18/10/2019;
- Bologna via S.Stefano angolo via Cartoleria, decorrenza 22/11/2004 e scadenza 22/11/2019;
- Bologna via Zaccherini Alvisi 18/C, decorrenza 24/03/2005 e scadenza 24/03/2020;
- Novellara (RE), piazza Unità d'Italia, decorrenza 18/10/2006 e scadenza 18/10/2021.

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	57.060	-	X	X	-	64.453	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	57.060	-	X	X	-	64.453	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	57.060	-	X	X	-	64.453	-	X
Totale (A+B)	-	-	57.060	-	X	-	-	64.453	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento la Banca non detiene verso clientela:

- Debiti subordinati verso clientela;
- Debiti strutturati verso clientela.

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Non sono presenti al 31 dicembre 2018 nel bilancio della banca passività finanziarie designate al fair value.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Voci	Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale	Fair value		
	31.12.2018	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2017	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	1.825.632	-	36.218	-	419.181	-	28.995	-
1) Fair value	1.825.632	-	36.218	-	369.181	-	28.876	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	50.000	-	119	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.825.632	-	36.218	-	419.181	-	28.995	-

4.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica			Generica			Specifica	Generica		
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	36.218	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	36.218	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50**5.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti**

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	6.173	8.721
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	6.173	8.721

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2018	31.12.2017
Partite in corso di lavorazione	7.773	8.624
Debiti verso fornitori	22.045	21.319
Somme da versare all'Erario per ritenute operate a clientela	12.456	13.211
Debiti verso enti previdenziali	3.945	4.239
Somme a disposizione di terzi	10.636	6.615
Somme da erogare al personale	2.381	2.931
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	78.720	-
Partite viaggianti	952	1.122
Partite creditorie per valuta di regolamento	6	8
Altre partite	56.536	74.815
Totale	195.450	132.884

La voce al 31 dicembre 2018 include 1.559 migliaia di euro di passività derivante da contratti.

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La sottovoce Partite in corso di lavorazione include 2.682 migliaia relative ai Sospesi di monetica, 2.201 migliaia relative a Bonifici in corso di destinazione.

La sottovoce "Altre partite" è costituita prevalentemente da bonifici in corso di lavorazione per 47.829 migliaia.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	30.244	34.084
B. Aumenti	5.624	5.633
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	366	439
B.2 Altre variazioni	5.258	5.194
C. Diminuzioni	-12.170	-9.473
C.1 Liquidazioni effettuate	-4.465	-1.191
C.2 Altre variazioni	-7.705	-8.282
D. Rimanenze finali	23.698	30.244

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” comprende principalmente la rilevazione dell’interesse annuo maturato da inizio anno sull’obbligazione nei confronti dei dipendenti (interest cost).

Nelle “Altre variazioni” di cui alla sottovoce C.2 confluiscono gli utili attuariali per 683 migliaia (128 migliaia al 31 dicembre 2017) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Le sottovoci B.2 e C.2 comprendono inoltre le quote di fondo maturate nell’esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

9.2 Altre informazioni

9.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio della passività netta a benefici definiti

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2018	31.12.2017
Esistenze iniziali	30.244	34.084
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	89	88
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Interessi passivi	278	351
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	241
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	23
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	21
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-585	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-24	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-74	-128
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-4.465	-1.191
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	5.257	4.909
Altre variazioni in diminuzione	-7.022	-8.154
Esistenze finali	23.698	30.244

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2018, ammonta a 22.932 migliaia, mentre quello a fine 2017 ammontava a 27.960 migliaia.

9.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2018	31.12.2017
Tassi di sconto	1,22%	0,99%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,73%	2,66%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2018 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di mercato.

9.2.3. Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	-50 bps
Tasso di sconto	22.556	24.924
Tassi attesi di incrementi retributivi	23.699	23.699
Tasso annuo di inflazione	24.445	22.980

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari a 10 anni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie	12.999	7.882
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	6.296	17.501
4. Altri fondi per rischi ed oneri	51.347	55.144
4.1 controversie legali e fiscali	12.481	8.032
4.2 oneri per il personale	35.874	39.651
4.3 altri	2.993	7.461
Totale	70.642	80.527

Il contenuto della voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate è illustrato al successivo punto 10.3.

Il contenuto della voce “2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate è illustrato al successivo punto 10.4.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci	(migliaia di euro)			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	13.105	17.501	55.144	85.750
B. Aumenti	2.857	699	14.362	17.917
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.857	94	13.206	16.157
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	66	119	185
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	539	1.036	1.575
C. Diminuzioni	2.963	11.903	18.159	33.025
C.1 Utilizzo nell'esercizio	2.963	11.903	13.501	28.367
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	67	67
C.3 Altre variazioni	0	-	4.591	4.591
D. Rimanenze finali	12.999	6.297	51.347	70.642

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli “Altri Fondi” include la riattribuzione a conto economico relativa alle controversie legali e agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(migliaia di euro)

Voci	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	1.005	637	2.708	4.350
2. Garanzie finanziarie rilasciate	464	256	7.929	8.648
Totale	1.469	893	10.637	12.999

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è avvalorata al 31 dicembre 2018.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio in Bologna risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e la Cassa di Risparmio in Bologna risulta coobbligata nei confronti del personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006.

In data 5 dicembre 2017 la Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del gruppo intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel secondo semestre del 2018: le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 1.676 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio della Cassa di Previdenza (circa 808 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 868 milioni).

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari, Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Esistenze iniziali	536.190	607.530	1.963.603	1.801.083
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	890	970	1.850	24.630
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	5.550	6.970	5.190	38.510
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	7.220	13.990	45.730
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	2.680	-	2.770
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	104.080
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-4.730	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-13.820	-	-6.970	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-5.470	-37.100	-17.120	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-52.630	-52.080	-15.300	-53.200
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-1.675.890	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	5.600	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	471.580	536.190	269.353	1.963.603

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	471.580	536.190	269.353	1.963.603

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, risulta così suddiviso:

- 269,3 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1,2 milioni di competenza della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.);
- 471,6 milioni riferiti al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 32,9 milioni di competenza della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.).

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Esistenze iniziali	492.280	497.180	988.700	1.002.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	-26.280	28.030	-8.500	18.600
Interessi attivi	5.080	5.650	2.810	21.170
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	80	-	100
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	30
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-52.630	-52.080	-15.300	-53.200
Effetto riduzione del fondo	-	-	-808.010	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	6.100	13.420	-	-
Esistenze finali	424.550	492.280	159.700	988.700

Le altre variazioni del Fondo di Previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli sono relative ai ripianamenti del disavanzo effettuato dalle Banche coobbligate.

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-sez. A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2018		31.12.2017		31.12.2018		31.12.2017	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	101.840	24,0	120.530	20,6	-	-	212.700	20,5
- di cui livello 1	88.230		120.530		-		192.700	
Fondi comuni di investimento	80.770	19,0	123.250	20,1	13.250	8,3	110.100	10,2
- di cui livello 1	49.730		123.250		-		102.800	
Titoli di debito	184.160	43,4	179.800	44,5	2.230	1,4	539.800	56,3
- di cui livello 1	184.160		179.800		2.230		539.800	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-		-		96.420	60,4	96.600	9,6
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	57.780	13,6	68.700	14,7	47.800	29,9	29.500	3,3
Totale	424.550	100	492.280	100	159.700	100	988.700	100

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 159,7 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1 milione di competenza della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.);
- 424,6 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A. (di cui 27,1 milioni di competenza della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.).

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare pepr il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
Strumenti di capitale	101.840	120.530	-	212.700
Società finanziarie	17.820	19.870	-	52.200
Società non finanziarie	84.020	100.660	-	160.500
Fondi comuni di investimento	80.770	123.250	13.250	110.100
Titoli di debito	184.160	179.800	2.230	539.800
Titoli di stato	72.390	42.860	2.230	449.800
- di cui rating investment grade	69.540	42.860	2.230	449.100
- di cui rating speculative grade	2.850	-	-	700
Società finanziarie	44.650	57.190	-	50.200
- di cui rating investment grade	18.840	28.970	-	49.000
- di cui rating speculative grade	25.810	28.220	-	1.200
Società non finanziarie	67.120	79.750	-	39.800
- di cui rating investment grade	28.360	39.090	-	37.500
- di cui rating speculative grade	38.760	40.660	-	2.300
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.420	96.600
Gestioni assicurative	-	-	-	-
Altre attività	57.780	68.700	47.800	29.500
Totale	424.550	492.280	159.700	988.700

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Tasso di sconto	1,14%	1,08%	1,55%	1,91%
Tassi di rendimento attesi	2,80%	5,03%	2,92%	2,92%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,56%	2,45%	2,72%	2,58%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	449.980	495.180	252.542	288.108
Tasso di incrementi retributivi	472.648	470.557	277.476	261.653
Tasso di inflazione	488.226	455.856	285.415	254.626

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 10.5.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 10,25 anni per i fondi pensione.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa di Risparmio in Bologna non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali e fiscali	12.481	8.032
2.2 oneri per il personale	35.874	39.651
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	26.698	30.764
premi per anzianità ai dipendenti	5.020	5.306
altri oneri diversi del personale	4.155	3.581
2.3 altri rischi e oneri	2.993	7.461
Totale	51.347	55.144

Gli Altri fondi sono distinti in:

Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;

Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo, gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri;

Altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 – Azioni rimborsabili: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 11 – Azioni rimborsabili" – Voce 120.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 70.369.200 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 e risulta interamente versato.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	(migliaia di euro)	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	70.369.200	-
- interamente liberate	70.369.200	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	70.369.200	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	70.369.200	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	70.369.200	-
- interamente liberate	70.369.200	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve risultano negative per 117.188 migliaia ed includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 1.400 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 140.738 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva straordinaria (15.362 migliaia). Rispetto al 2017 (16.267 migliaia), la riserva è variata a seguito della copertura del ripianamento per disavanzo tecnico per -959 migliaia dell'esercizio 2017 e del giro da riserve indisponibili per la valutazione azioni lecoip (1 migliaia) e azioni Key Manager (52 migliaia);
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi nel corso dell'esercizio 2012 a seguito dell'operazione di scissione parziale da CR Firenze alla Banca (12.024 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (55 migliaia);
- le riserve disponibili a fronte di operazioni under common control (-3.574 migliaia) afferenti la cessione della partecipazione in Immobiliare Nettuno (1.670 migliaia) avvenuta nel 2008 e l'operazione di cessione del ramo d'azienda da Cr Pistoia e Pescia a Cr Bologna (-5.244 migliaia) avvenuta nel corso dell'esercizio 2012;
- la riserva contribuzione Lecoip (6.138 migliaia);
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (166 migliaia); riserva creatasi nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA;
- le riserve libere (109 migliaia) che accolgono l'effetto relativo al beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel corso del 2009;
- riduzione di riserve per il riallineamento della Riserva di valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (-3.201 migliaia);
- la riserva per perdita portate a nuovo dell'esercizio 2017 (-47.773 migliaia);
- la riserva di FTA IFRS9 (-97.893 migliaia).

Le riserve da valutazione ammontano a 43.838 migliaia ed includono le riserve da valutazione relative alle Attività finanziarie valutate al fair vale con impatto sulla redditività complessiva, degli utili/perdite attuariali sul Tfr, riserve sui fondi di previdenza a prestazione definita, le riserve da valutazione attività materiali nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	31.12.2018	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	703.692	691.325	12.367	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	16	16		-	A, B, C	-
– Riserva legale	140.738	139.338	1.400	-	A(1), B	-
– Riserva straordinaria	15.362	-	15.362	-	A, B, C	-26.130
– Avanzo di scissione	18.077	6.053	6.593	5.431 ^{(2),(3)}	A, B, C	
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	55		55	-	(4)	-
– Riserva oper. Under common control	-3.573	-	-3.573	-	(5)	-
– Riserva contribuzione Lecoip	6.138		6.138	-	A	
– Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	166	-	166	-	A, B	-
– Altre Riserve libere	109	-	109	-	A, B, C	-
– Riserva per ril.utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico	-3.201	-	-3.201	-	(5)	-
– Riserva FTA- IFRS9	-97.893		-97.893		(5)	
– Riserva perdita esercizio precedente	-47.774	-	-47.774	-	(5)	-
Riserve da valutazione (b):						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	18.164	-	-	18.164	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione FVOCI	234	-	234	-	(5)	-
– Riserva da rivalutazione immobili	34.981		34.981		(5)	
– Riserva di utili e perdite attuariali	-9.541		-9.541		(6)	
Totale Capitale e Riserve	775.750	836.732	-84.577	23.595	-	-26.130
Quota non distribuibile ^(c)	23.761	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

sospensione d'imposta e alla riserva formatasi dalla variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni di immobilizzazioni effettuate in sede di FTA (166 migliaia).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Nel 2016 la riserva straordinaria è stata utilizzata per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art.27 comma 3 dello statuto del Fondo stesso (-1.041 migliaia), nel 2017 per la copertura della perdita 2016 (- 24.130 migliaia), nel 2018 per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art.27 comma 3 dello statuto del Fondo stesso (-959 migliaia).

Quanto alle informazioni richieste dal Codice civile art. 2427 comma 22-septies, si fa rinvio alla proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio formulata dagli amministratori nella relazione sulla gestione

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

12.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 12.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			(migliaia di euro)	
				31.12.2018	31.12.2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	4.301.310	238.308	85.490	4.625.108	4.102.271
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	726.392	3.613	-	730.005	778.542
c) Banche	59.636	-	-	59.636	30.700
d) Altre società finanziarie	752.451	2.189	2.655	757.295	122.733
e) Società non finanziarie	2.594.354	213.519	82.416	2.890.289	2.974.733
f) Famiglie	168.477	18.988	418	187.883	195.563
2. Garanzie finanziarie rilasciate	3.111.560	42.036	26.993	3.180.589	3.216.285
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	138	3.547	-	3.685	3.777
c) Banche	2.452.884	-	-	2.452.884	2.455.079
d) Altre società finanziarie	12.844	-	2.833	15.677	19.429
e) Società non finanziarie	636.668	37.588	24.057	698.313	727.315
f) Famiglie	9.026	901	103	10.030	10.685

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è avvalorata al 31 dicembre 2018.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.837	8.652
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.481.635	955.007
4. Attività materiali	-	-
<i>di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze</i>	-	-

4. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2018, non risultano in essere contratti di leasing operativo relativo a autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito.

In vista dell'applicazione dell'IFRS 16, avvenuta il 1 gennaio 2019, si precisa che i canoni di locazione futuri relativi a contratti immobiliari non annullabili ammontano a 47,9 milioni di euro.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	31.12.2018	31.12.2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	57
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	57
b) Vendite	1.276	1.179
1. regolati	1.276	1.179
2. non regolati	-	-
2. Gestioni individuali di portafogli	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.957.405	1.983.492
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.531	1.871
2. altri titoli	1.955.875	1.981.621
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.930.078	1.942.246
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.176.402	651.122
4. Altre operazioni	2.577.106	2.616.448

Nella “Esecuzione di ordini per conto della clientela” gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce “Altre operazioni” comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 1.540.123 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.036.826 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 157 migliaia;

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto	Ammontare netto
						31.12.2018	31.12.2017
						(f=c-d-e)	
1. Derivati	23.223	-	23.223	20.318	-	2.905	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.12.2018	23.223	-	23.223	20.318	-	2.905
TOTALE	31.12.2017	30.236	-	30.236	30.236	-	-

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto	Ammontare netto
						31.12.2018	31.12.2017
						(f=c-d-e)	
1. Derivati	78.946	-	78.946	20.318	23.588	35.040	44.103
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	2.328
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.12.2018	78.946	-	78.946	20.318	23.588	35.040
TOTALE	31.12.2017	88.567	-	88.567	30.236	11.900	46.431

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

8. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci				(migliaia di euro)	
	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	31	62	-	93	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	31	62	-	93	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31	-	X	31	16
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-0	170.258	X	170.257	155.394
3.1 Crediti verso banche	-	4.972	X	4.972	1.962
3.2 Crediti verso clientela	-0	165.285	X	165.285	153.432
4. Derivati di copertura	X	X	-16.894	-16.894	-
5. Altre attività	X	X	251	251	153
6. Passività finanziarie	X	X	X	2.551	1.742
Totale	62	170.320	-16.644	156.289	157.305
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	-	42.921	-	42.921	27.657

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2018 a 2.545 migliaia (2.034 migliaia al 31 dicembre 2017).

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				31.12.2018	31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.714	174	X	25.889	28.936
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	15.067	X	X	15.067	17.338
1.3 Debiti verso clientela	10.647	X	X	10.647	11.419
1.4 Titoli in circolazione	X	174	X	174	179
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	0	0	-
5. Derivati di copertura	X	X	-4.779	-4.779	6.792
6. Attività finanziarie	X	X	X	2.440	651
Totale	25.714	174	-4.779	23.550	36.379

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2018 gli interessi passivi in valuta ammontano a 735 migliaia (564 migliaia al 31 dicembre 2017).

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 26 migliaia al 31 dicembre 2018.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	6.585	16.160
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-18.700	-22.952
C. Saldo (A-B)	-12.116	-6.792

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie rilasciate	8.466	9.170
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	95.010	96.811
1. negoziazione di strumenti finanziari	15	22
2. negoziazione di valute	1.860	1.615
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	498	557
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	39.852	39.403
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.475	3.031
8. attività di consulenza	230	3
8.1 in materia di investimenti	230	3
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	50.079	52.180
9.1 gestioni di portafogli	8.110	9.986
9.1.1 individuali	8.110	9.986
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	32.253	32.964
9.3 altri prodotti	9.717	9.230
d) servizi di incasso e pagamento	9.148	8.377
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	38.472	36.790
j) altri servizi	24.096	22.797
Totale	175.193	173.945

La voce al 31 dicembre 2018 include ricavi per 175 migliaia rilevati nell'esercizio derivanti da contratti da obbligazioni di fare adempiti (o parzialmente) in esercizi precedenti.

La sottovoce "J) Altri servizi" presenta principalmente per il 2018 il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 8.820 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 12.840 migliaia;
- Altri servizi bancari per 2.008 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) presso propri sportelli:	89.907	91.548
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	39.827	39.368
3. servizi e prodotti di terzi	50.079	52.180
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	25	35
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	25	35
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie ricevute	504	442
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	316	391
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	6
2. negoziazione di valute	1	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	310	385
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	1.220	1.467
e) altri servizi	7.111	6.428
Totale	9.151	8.728

Nella sottovoce “E) Altri servizi” sono inclusi principalmente 4.078 migliaia per servizi bancomat e carte di credito e 3.032 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4	-	2	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.478	-	2.300	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2.482	-	2.302	-

La sottovoce “B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A.

La sottovoce “C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” accoglie i dividendi distribuiti dalla Banca d'Italia S.p.A..

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	18	-	-	18
1.1 Titoli di debito	-	18	-	-	18
1.2 Titoli di capitale	-	0	-	-	0
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2.400
4. Strumenti derivati	9.482	35.813	-10.325	-35.166	127
4.1 Derivati finanziari:	9.482	35.813	-10.325	-35.166	127
- Su titoli di debito e tassi di interesse	7.303	27.196	-8.139	-26.659	-300
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	323
- Altri	2.180	8.617	-2.186	-8.506	105
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	9.482	35.831	-10.325	-35.166	2.545

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	2.426	15.150
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	14.000	117
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	2.312	6.487
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	18.738	21.754
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-18.881	-861
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-966	-21.314
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-19.847	-22.175
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-1.109	-421

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.946	-2.690	2.256	1.671	-2.671	-1.000
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	4.946	-2.690	2.256	1.671	-2.671	-1.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2	-3.952	-3.950
2.1 Titoli di debito	-	-	-	2	-3.952	-3.950
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.946	-2.690	2.256	1.673	-6.623	-4.950
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO AL CONTO ECONOMICO– VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Al 31 dicembre 2018 tale voce non è avvalorata.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	45	6	-2.302	-11	-2.262	
1.1 Titoli di debito	-	-	-2.291	-	-2.291	
1.2 Titoli di capitale	-	0	-9	-3	-12	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	45	6	-2	-8	41	
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-	
Totale	45	6	-2.302	-11	-2.262	

SEZIONE 8 – RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE				RIPRESE DI VALORE		(migliaia di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31.12.2018	31.12.2017	
		Write-off	Altre					
A. Crediti verso banche	-602	-	-	316	-	-286	-	
- Finanziamenti	-602	-	-	316	-	-286	-	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
<i>di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela	-14.248	-7.435	-176.468	17.891	81.998	-98.262	-149.268	
- Finanziamenti	-14.249	-7.435	-176.468	17.891	81.998	-98.262	-149.268	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-	
C. Totale	-14.850	-7.435	-176.468	18.206	81.998	-98.548	-149.268	

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		(migliaia di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31.12.2018	31.12.2017
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-1	-	-	1	-	-0	-1.115
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: finanziamenti deteriorati acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-1	-	-	1	-	-0	-1.115

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni: composizione

La voce non è avvalorata.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	31.12.2018	31.12.2017
1) Personale dipendente	105.560	146.276
a) salari e stipendi	72.480	78.871
b) oneri sociali	19.436	21.650
c) indennità di fine rapporto	1.098	1.305
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	363	439
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	160	776
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	160	776
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	6.431	6.711
- a contribuzione definita	6.431	6.711
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	1.959	2.787
i) altri benefici a favore dei dipendenti	3.635	33.737
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	631	663
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-6.973	-9.420
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	5.261	3.040
Totale	104.479	140.559

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente	1.532	1.462
a) dirigenti	5	4
b) quadri direttivi	540	556
c) restante personale dipendente	987	902
Altro personale	-	-
TOTALE	1.532	1.462

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2018		2017	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-89	-2.740	-88	-25.600
Interessi passivi	-248	-10.740	-351	-45.480
Interessi attivi	-	7.890	-	26.820
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (24 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli (135 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f- tabella 10.1).

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.714 migliaia, ticket pasto per 1.125 migliaia, assicurazioni per 88 migliaia e lo stanziamento al fondo premi di anzianità per 243 migliaia.

La sottovoce ricomprende inoltre oneri netti riferiti ad accantonamenti, rilasci ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 336 migliaia.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	51	99
Spese per servizi informatici	51	99
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	8.111	7.423
Spese di vigilanza	155	326
Spese per pulizia locali	961	986
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	1.334	1.683
Spese energetiche	2.241	2.638
Spese diverse immobiliari	149	633
Spese di gestione immobili	12.950	13.689
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	520	567
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	2.326	2.298
Spese per visure ed informazioni	637	671
Spese postali e telegrafiche	1.746	1.394
Spese generali di funzionamento	5.229	4.930
Spese per consulenze professionali	1.310	1.339
Spese legali e giudiziarie	3.689	4.071
Premi di assicurazione banche e clientela	1.042	994
Spese legali e professionali	6.041	6.404
Spese pubblicitarie e promozionali	76	248
Servizi resi da terzi	47.784	49.720
Costi indiretti del personale	169	8
Rimborso costi a società del Gruppo	-	-
Altre spese	7.621	6.059
Imposte indirette e tasse	19.679	19.617
Recuperi spese diverse	-1.666	-2.516
Totale	97.933	98.258

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

La voce al 31 dicembre 2018 è avvalorata per un valore positivo di 108 migliaia.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La voce non è avvalorata al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	(migliaia di euro) 31.12.2018
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-9.475	1.232	-8.243
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-368	57	-311
Totale	-9.843	1.289	-8.554

La voce “accantonamenti netti al fondo rischi e oneri”, il cui saldo è pari a -8.554 migliaia, accoglie principalmente gli stanziamenti dell’esercizio relativi a cause passive, vertenze civili e altri oneri residuali di varia natura.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(migliaia di euro) Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-3.218	-	-	-3.218
- Ad uso funzionale	-3.218	-	-	-3.218
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-67	-	-	-67
- Ad uso funzionale	-67	-	-	-67
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	-3.285	-	-	-3.285

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190**13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali” – Voce 190.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	739	983
Altri oneri non ricorrenti	1.110	1.350
Altri oneri non da intermediazione	1.748	3
Altri oneri	45	383
Totale	3.641	2.719

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Recupero imposte e tasse	16.964	17.159
Altri recupero di spese	204	205
Recupero fitti attivi	2.242	1.859
Recuperi per servizi resi a terzi	51	148
Altri proventi non da intermediazione	1.488	750
Altri proventi non ricorrenti	952	823
Altri proventi		20.026
Totale	21.902	40.970

La voce al 31 dicembre 2018 include ricavi per 409 migliaia rilevati nell'esercizio derivanti da contratti da obbligazioni di fare adempiuti (o parzialmente) in esercizi precedenti.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220**15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

La voce al 31 dicembre 2018 non è avvalorata. Al 31 dicembre 2017 era avvalorata per un valore positivo di 160 euro.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230**16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione**

Attività / Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
(migliaia di euro)					
A. Attività materiali	35	-428	-	-	-393
A.1 Di proprietà:	35	-	-	-	35
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-	-
- <i>Detenute a scopo di investimento</i>	35	-	-	-	35
- <i>Rimanenze</i>	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-428	-	-	-428
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-	-
- <i>Detenute a scopo di investimento</i>	-	-428	-	-	-428
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- <i>Generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-	-
- <i>1.2 Altre</i>	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	35	-428	-	-	-393

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240**17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

La voce al 31 dicembre 2018 non è avvalorata.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Immobili	-	1.543
- Utili da cessione	-	1.719
- Perdite da cessione	-	-176
A. Altre attività	-	-
- <i>Utili da cessione</i>	-	-
- <i>Perdite da cessione</i>	-	-
Risultato netto	-	1.543

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	-1.832	-45
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	449	-209
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	16.313
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	24.802	6.519
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-20.336	6.947
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-47	-2.809
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	3.036	26.716

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	7.867	-74.489

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	2.601	33,1%
Variazioni in aumento delle imposte	2.518	32,0%
.Maggiore base imponibile IRAP	556	7,1%
.Rettifiche di valore e accantonamenti indeducibili	450	5,7%
.Sopravvenienze passive indeducibili	504	6,4%
.Adeguamento fiscalità differita	110	1,4%
.Altri oneri indeducibili	350	4,4%
.Altre	548	7,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	8.155	103,7%
.Quota esente dividendi	70	0,9%
.Adeguamento fiscalità differita	6.502	82,6%
.Sopravvenienze attive non tassate	77	1,0%
.Altre	1.506	19,1%
Totale variazioni delle imposte	5.637	71,7%
Onere fiscale effettivo di bilancio	3.036	38,6%

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel 2018 e nel 2017 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività operative cessate

Nel 2018 e nel 2017 non si rilevano imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Ai fini dell'adempimento di quanto prescritto dall'Art. 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza, si ritiene di indicare che nel 2018 sono stati concessi alla Società contributi – presenti e dettagliati nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato pubblicamente consultabile sul relativo sito internet – per un importo complessivo di 431 migliaia, tutti qualificabili come Aiuti alla Formazione (art. 31 Reg (UE) 651/2014).

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

22.2 Altre informazioni

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	10.902	-47.774
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3.346	34.559
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	37	-112
a) variazione al fair value	37	-112
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione al fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
Attività materiali	9	51.825
Attività immateriali	-	-
Piani a benefici definiti	4.559	-427
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-1.259	-16.727
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-174	43
Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
Copertura dei flussi finanziari:	12	30
a) variazioni di fair value	12	30
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-271	28
a) variazioni di fair value	-271	28
b) rigiro a conto economico	0	-
- rettifiche per rischio di credito	0	-
- utili / perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili / perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	86	-15
Totale altre componenti reddituali	3.173	34.602
REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 190)	14.075	-13.172

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Foreign Banks Risk Governance
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;

- viene perseguito l’obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - o limiti sono definiti per i rischi operativi (anche IT, Cyber e Legal Risk sono specificamente trattati);
 - o per quanto attiene al rischio di Compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l’obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - o relativamente al rischio di Reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l’esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l’utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l’immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di “Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators”, il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell’attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l’impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni mirano a “indirizzare” le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico.

Nell’ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2018, il CRA è stato esteso ai portafogli Non Banking Financial Institution, Corporate e Sme Corporate Unrated e ai Gruppi beneficiari di Plafond di Affidabilità. Sono stati introdotti inoltre: i) un limite specifico di CRA per le Leveraged Transaction, come definito nelle Linee Guida emanate dalle BCE, ii) una soglia di Early Warning per controllare l’operatività non garantita su controparti in Area Verde. Tale soglia ha l’obiettivo di mitigare l’effetto del Calendar Provisioning in uno scenario Downturn.

I limiti di CRA sono approvati nell’ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management di Capogruppo.

Nell’ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF di Gruppo è possibile individuare alcune fasi principali:

- Risk Assessment e impostazione del RAF: in questa fase si valuta il rischio effettivamente assunto (Risk Profile) rispetto al massimo rischio assumibile (Risk Capacity) e alla propensione al rischio (Risk

- Appetite), identificando e investigando i principali tipi di rischio, anche prospettici, del Gruppo, sulla base di tecniche sia quantitative sia qualitative; vengono in particolare approfonditi, secondo i principi di proporzionalità e materialità, i contesti normativi, le situazioni del mercato di riferimento, la posizione del Gruppo e la natura delle minacce potenziali, con il supporto di appositi Stress Test;
- Raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
 - Approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia, in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:

Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di primo pilastro, con un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio termine (quattro anni, in coerenza con l'orizzonte del piano d'impresa);

Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale di un anno nello scenario avverso, che viene esteso a quattro anni per lo scenario di base.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato dell'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni

operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officer delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. L'indagine condotta nel biennio 2017/2018 per delineare il profilo della risk culture sull'intero perimetro di Gruppo ha approfondito, mediante questionari ed interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni, quali la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto e la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza.

I risultati sono stati confrontati con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peer internazionali. L'esito dell'indagine ha evidenziato una diffusa attenzione ai profili comportamentali e valoriali, unitamente alla percezione positiva, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, su talune dimensioni distintive, quali la consapevolezza del rischio, la fiducia, il rispetto delle regole, l'apertura al confronto. Nel corso del 2018 sono state sviluppate iniziative mirate a rafforzare le dimensioni della cooperazione e dell'informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche. In particolare sono state: 1) svolte sessioni di confronto e dialogo sui temi emergenti, orientate a sviluppare un appropriato "tone at the top"; 2) promossi momenti di ascolto e modalità di comunicazione frequenti e accessibili all'intero personale, per assicurare un livello di consapevolezza diffuso a tutti i livelli organizzativi; 3) realizzati workshop su estese platee manageriali per rafforzare i profili di cross collaboration e change management, in coerenza alle evoluzioni del contesto ambientale e alla dinamica competitiva; 4) introdotti strumenti di sviluppo manageriale che facilitano una fruizione agile (contenuti digitali), svincolata da condizionamenti fisici e logistici, per evolvere le attitudini individuali e gli orientamenti professionali. Infine, in continuità ai programmi di formazione sul personale già condotti nei pregressi esercizi, è stata svolta un'importante attività di "affiancamento sul campo" per orientare i comportamenti operativi, per vagliare la qualità delle impostazioni organizzative di presidio del rischio, per monitorare i processi di cambiamento più rilevanti e complessi, con attenzione particolare alle situazioni di evoluzione societaria (acquisizione di nuove entità) e alla rimodulazione interna delle linee di business, al fine di assicurare piena continuità operativa e preservare standard qualitativi di controllo elevati e omogenei sul Gruppo.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell’ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l’informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all’interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull’accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l’attività sotto l’azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all’interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell’attuazione, nell’ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l’integrazione nell’ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Rispetto al 31 dicembre 2017 si segnala l’autorizzazione - ricevuta da BCE il 31 agosto 2018 – all’utilizzo del nuovo modello interno di rating per il segmento Retail composto da Mutui Residenziali (model change) e da Other Retail (first adoption),

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell’ambito della normativa di “Basilea 3”.

Ai fini segnalatici le banche appartenenti alla Divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati OTC tramite la metodologia dei modelli interni a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per tali banche, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Il resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

Si rammenta che nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2018 EU-Wide Stress Test, i cui esiti sono stati resi noti dall'EBA in data 2 novembre 2018 e risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2020, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari a:

- 13,04% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 12,28% secondo i criteri a regime, nello scenario base;
- 10,40% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 9,66% secondo i criteri a regime, nello scenario avverso;

rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2017 tenendo conto dell'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9, pari a 13,24% secondo i criteri transitori e a 11,85% secondo i criteri a regime. Il CET1 ratio risultante dallo stress test al 2020 nello scenario avverso sarebbe 10,99% secondo i criteri transitori e 10,26% secondo i criteri a regime considerando l'aumento di capitale eseguito in data 11 luglio 2018 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 e la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie perfezionata in data 7 agosto 2018, a parità di altre condizioni.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesaspaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio in Bologna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio in Bologna è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio in Bologna attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

Il sistema dei controlli interni è delineato da una struttura documentale ("Documenti di Governance", tempo per tempo adottati, inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative che

regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio in Bologna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per il Cassa di Risparmio in Bologna rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- o Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definite nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo

(ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio in Bologna, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dal Chief Audit Officer di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio in Bologna, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto Cassa di Risparmio in Bologna ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti oltre che di responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la

trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default applicabili. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, è anche responsabile dello sviluppo e della manutenzione del framework per l'identificazione, la valutazione e la gestione del Rischio Modello per i modelli di rischio (Primo e Secondo Pilastro) e per i modelli gestionali;
- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service al Chief Audit Officer di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). A fine 2018, su richiesta del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Capogruppo, è stata avviata una nuova verifica che si concluderà nel primo trimestre 2019.

Nello svolgimento dei propri compiti, la funzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

Il Chief Audit Officer coordina la sessione “Sistema dei Controlli Interni Integrato” del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

L’azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un’attività di follow-up atta a verificarne l’efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l’evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, il Chief Audit Officer ha garantito un’attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di “assicurazione e miglioramento qualità” redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2018, è stato avviato un programma di evoluzione della funzione, anche in coerenza con le strategie del Piano d’Impresa 2018-2021, denominato Future Audit Solutions and Transformation (FAST).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, il Credit Risk Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 contempla – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi e un pilastro di “significativo de-risking senza costi per gli Azionisti” nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione “Il Piano di Impresa 2018-2021” della Relazione sull'andamento della gestione.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer,
- Area di Governo Chief Risk Officer,
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Credit Transformation e Direzione Centrale Capital Light Bank),

- valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità;
- garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato;
- gestisce in maniera innovativa le situazioni di crisi aziendale della clientela, attraverso strumenti di ristrutturazione industriale e finanziaria;
- analizza il portafoglio creditizio e l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo;
- definisce inoltre le regole di concessione e quelle in materia di credito deteriorato;
- garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza;
- definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con il Transformation Center;
- ottimizza gli asset non core per la banca in linea con gli obiettivi del Gruppo, al fine di una progressiva riduzione e dismissione anche in collaborazione con le altre funzioni interessate;

- svolge un ruolo di interfaccia e monitoraggio verso il servicer esterno Intrum Italy; assicura il coordinamento complessivo delle controllate Intesa Sanpaolo RE.O.CO., Intesa Sanpaolo Provis.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio – anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito;
- svolge i controlli ed i monitoraggi di II livello per il presidio del rischio di credito;

Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, , relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, responsabilità sociale ed ambientale anche coordinando l'attuazione di tali attività da parte delle unità preposte del Gruppo
- recepisce contabilmente le valutazioni delle posizioni creditizie formulate dalle strutture competenti.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer, definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la DC Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

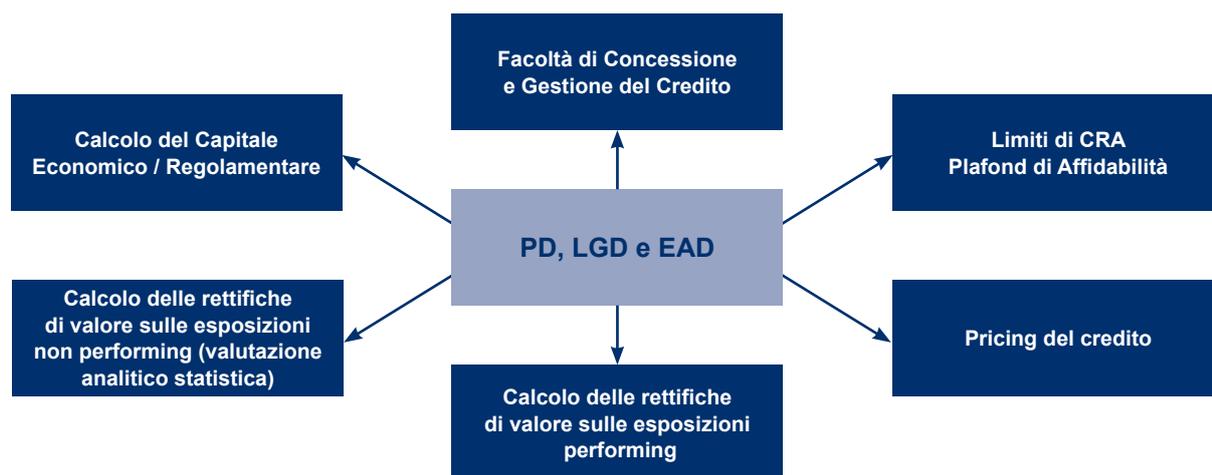
Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Un elemento fondamentale per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito è dato dai Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity).

Gli stessi elementi permettono anche il calcolo della perdita attesa – come dettagliato nel paragrafo 2.3 – che rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA) e del Plafond di affidabilità, del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e non performing e del calcolo del capitale economico e regolamentare.



I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.

Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Sempre alla sostenibilità è indirizzato il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

La valutazione delle rettifiche di valore da prevedere sulle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing⁴ agisce sui parametri funzionali alla determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari per incorporare nella valutazione gli effetti delle informazioni previsionali prospettiche, l'evidenza dei tassi di perdita nominali e la rimozione dei costi indiretti sostenuti nell'ambito delle procedure gestionali.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. Specificamente, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. E' attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail e Retail. Laddove gli indicatori sintetici confermino nel tempo il persistere di situazioni di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni

⁴ La valutazione analitico statistica delle esposizioni non performing si applica alle posizioni inferiori a euro 2 milioni

sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo e Banca IMI. Lo stesso avviene per i derivati OTC per le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione

geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Nel corso del 2018 è stata completata la predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18/5/2016. Dalla mensilità di settembre 2018 il nuovo impianto segnaletico è pertanto operativo nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rinvenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi
- per il segmento Retail si segnala che è in uso, a partire da settembre 2018, il nuovo modello di rating di Gruppo per controparte; tale modello ha sostituito il precedente modello mutui residenziali privati, nonché il modello gestionale Other Retail di accettazione, che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating
- i modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del

rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli expert-based.

Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico di regressione e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

I modelli LGD sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Per le banche il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei fattori di rischio che caratterizzano i singoli paesi. La componente di rischio paese associata alle esposizioni verso controparti non sovrane è stimata, a fini interni gestionali, tramite un modello di rating per rischio di trasferimento, le cui stime possono portare a rating transfer differenziati rispetto al giudizio sul rischio sovrano attribuito ai corrispondenti paesi.

Il modello di LGD Transfer attribuisce ai paesi LGD differenziate sulla base dell'area geografica di appartenenza, e stimate a partire dall'analisi delle evoluzioni del tasso di cambio della valuta locale rispetto al dollaro USA e di eventuali sostegni ricevuti dal Fondo anticrisi del Fondo Monetario Internazionale.

I modelli LGD Sovereign e transfer sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione: nel caso sia presente un margine si utilizza l'analisi del CCF altrimenti l'analisi del K factor. In entrambi i casi vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime.

Il processo di stima della perdita attesa (EL) è attuato coerentemente alle disposizioni di vigilanza e si fonda sulla base sui medesimi parametri di rischio adottati per i modelli AIRB sopra descritti. Nell'ambito della determinazione delle rettifiche di valore pertinenti alle esposizioni creditizie tali parametri vengono adattati al

fine di assicurare una piena rispondenza ai requisiti previsti dal principio contabile che comporta l'adozione di un approccio Point in Time per incorporare nel processo di computo ogni informazione disponibile al momento della valutazione, incluse quelle di natura prospettica, quali gli scenari e le stime previsionali macroeconomiche, laddove l'approccio adottato nello sviluppo dei modelli interni utilizzati ai fini di determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, prevede invece che i rating siano calibrati sul livello medio atteso del ciclo economico nel lungo periodo (cd. Through The Cycle), riflettendo quindi in misura solo parziale le condizioni correnti.

In particolare, le rettifiche di valore per il rischio creditizio performing comportano il confronto tra la rischiosità dell'esposizione determinata alla data di valutazione corrente e la rischiosità dell'esposizione originariamente rilevata, in concomitanza al momento di erogazione/acquisto: la significatività dell'eventuale incremento di rischio intercorso nel periodo costituisce il criterio discriminante per procedere, alternativamente, al calcolo della perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario ovvero limitatamente ai 12 mesi successivi.

L'approccio metodologico per la stima delle griglie LGD ricalca sostanzialmente l'impianto adottato ai fini di compito dei requisiti patrimoniali, con adattamenti relativi:

- all'utilizzo della stima di tassi di perdita nominali, in luogo della stima dei tassi di perdita attualizzati che sono impiegati per finalità di computo dei requisiti patrimoniali regolamentari;
- al condizionamento macroeconomico che viene incorporato per tenere conto degli scenari forward looking;
- all'esclusione dei costi indiretti e degli ulteriori gravami incorporati a fini di valutazione prudenziale in applicazione dei criteri di trattamento previsti per il computo dei requisiti patrimoniali.

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito.

I modelli interni di rating, le componenti EAD e LGD sono sottoposte a un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotti per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime presuntive effettuate ex-ante e i valori reali realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la LGD descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante. Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la

valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell’immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell’ipoteca, in presenza di danni all’immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l’obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un’adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E’ inoltre operante una polizza assicurativa “ombrello” che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull’intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. “verificatore CRM”, all’interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l’effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L’applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l’esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell’implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all’escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull’utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione. Con specifico riferimento al progetto Covenant è a regime la gestione tramite un applicativo dedicato.

Attività finanziarie deteriorate

Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione “definitiva” dei c.d. “Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013”.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie “impaired” contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”.

È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio “per debitore”. Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) a cui consegue l'attribuzione della rettifica di valore) per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodi:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitica, per le esposizioni superiori a determinate soglie basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Alla componente di valutazione determinata attraverso modelli di valutazione analitico-statistici o attraverso la valutazione esperta individuale si aggiunge una componente aggiuntiva (Add-on) finalizzata a tenere conto sia dei futuri scenari macroeconomici, sia della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio (vintage).

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati oppure al verificarsi di eventi di rilievo e sono, comunque, oggetto di revisione con cadenza periodica.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del 2018 il Gruppo ha adottato una nuova configurazione organizzativa, infatti, fino a novembre 18 in continuità con gli anni precedenti il modello organizzativo prevedeva:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei

Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);

- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondiaro S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si è avvalsa di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

Dal mese di dicembre 2018 il modello organizzativo prevede l'affidamento dell'attività di recupero ad un servicer esterno specialistico, primario operatore internazionale, con cui è stata realizzata una partnership con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'attività di recupero e conseguire una futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing NPL.

Le posizioni classificate dal Gruppo ISP come sensibili, sono gestite da una unità di recupero interna. All'interno dell'area CLO la Direzione Centrale Capital Light Bank ha il compito di relazionarsi con il Servicer nella gestione operativa e nel monitoraggio dei livelli di performance.

Il servicer, per le posizioni affidategli in gestione, è tenuto a rispettare le regole di valutazione adottate dal Gruppo ISP.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero, come ad esempio la vendita di immobili a garanzia in asta. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

L'attività svolta dai servicers esterni è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verificano predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period", qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione sconfinata; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre state effettuate attività di verifica su posizioni a sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria anche in coerenza con quanto previsto nel framework di convalida della LGD contabile applicata alle posizioni in sofferenza (LGD defaulted asset).

Passando ad analizzare più nel dettaglio le modalità di valutazione delle diverse tipologie di esposizioni deteriorate, si evidenzia che, come già rilevato, il Gruppo si avvale di due criteri generali:

- una valutazione analitica specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo superiore ai 2 milioni. Si tratta di una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedere concorsuali e/o individuali.

Ai fini della valutazione delle garanzie immobiliari si tiene conto delle perizie e/o CTU nonché delle riduzioni di valore delle stesse per effetto delle dinamiche delle procedure giudiziarie. Le metodologie per la determinazione dei presumibili valori di recupero nelle procedure esecutive degli asset immobiliari posti a garanzia considerano le diverse possibili tempistiche di recupero, le tempistiche di svolgimento delle diverse aste, le condizioni effettive di recupero del bene, stimando la misura degli accantonamenti necessari a fronteggiare il calo del valore recuperabile dell'immobile tipico dei procedimenti giudiziari che si protraggono nel tempo.

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a Sofferenza.

In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

- una valutazione analitica statistica per le Sofferenze e le Inadempienze Probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.).

Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le Sofferenze.

Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le Sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD Sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e, "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Per i crediti di firma e gli impegni ad erogare fondi la valutazione avviene mediante l'applicazione preliminare di fattori di conversione (CCF) regolamentari per convertire l'esposizione in credito per cassa e, successivamente, si procede alla valutazione sulla base delle griglie di LGD previste per la cassa

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare per e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato. Anche per tali crediti è calcolata la componente di Add-On da scenario macroeconomico.

Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (cd write off) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- c) cessioni di credito.

In alcune circostanze è inoltre necessario procedere all'effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell'ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato.

Inoltre il Gruppo su base periodica (almeno semestrale) ha previsto la possibilità di procedere alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura > 95%
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari

Si evidenzia che le porzioni di credito in questione oggetto di stralcio risultano, di regola, già interamente accantonate.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write off sono rilevati fra le riprese di valore del conto economico

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni**Esposizioni oggetto di concessione: i presupposti della rinegoziazione e della difficoltà finanziaria**

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (troubled debt).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (modification), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (refinancing). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso i ricavi, alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forborne”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione:

- un peggioramento significativo del rating del debitore nel corso del periodo precedente (pari, ad esempio a tre mesi) alla rinegoziazione;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni nei tre mesi precedenti la rinegoziazione;
- l'iscrizione delle esposizioni pertinenti al debitore all'interno di un meccanismo di “watch list” che segnali un determinato livello di rischiosità.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, dunque, possono essere ricompresi tanto tra le esposizioni dello stage 3 – c.d. crediti forborne deteriorati o operazioni oggetto di concessioni deteriorate – quanto tra le esposizioni dello stage 2. L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all'origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo “forborne” – negli stages 2 o 3).

Rinegoziazioni commerciali

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni operative del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla

onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento *dei ricavi futuri previsti*.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						TOTALE
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	233.675	272.004	7.797	45.081	8.415.443	8.973.999	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6	-	-	-	10.922	10.928	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	185	951	1.137	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	39	-	-	-	39	
Totale 31.12.2018	233.681	272.043	7.797	45.266	8.427.316	8.986.103	
Totale 31.12.2017	523.863	429.715	3.261	49.988	7.758.154	8.764.981	

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 53.223 migliaia tra le Sofferenze, per 171.021 migliaia tra le Inadempienze probabili, per 2.450 migliaia tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 11.486 migliaia tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 157.914 migliaia tra le Altre esposizioni non deteriorate.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off (*) parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.390.302	-876.826	513.476	456.445	8.489.518	-28.995	8.460.524	8.973.999
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	7	0	6	-	10.936	-14	10.922	10.928
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	0	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	0	-	-	X	X	1.137	1.137
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	903	-864	39	-	-	-	-	39
Totale 31.12.2018	1.391.211	-877.690	513.521	456.445	8.500.454	-29.009	8.472.582	8.986.103
Totale 31.12.2017	2.389.706	-1.432.867	956.839		7.824.443	-16.402	7.808.142	8.764.981

(*) Valore esposto a fini informativi

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-699	1.094	53.861
2. Derivati di copertura	-	-	10.815
Totale 31.12.2018	-699	1.094	64.676
Totale 31.12.2017	-261	693	82.554

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.757	3.943	3.000	7.361	5.812	16.208	6.552	1.677	344.193
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Totale 31.12.2018	8.757	3.943	3.000	7.361	5.812	16.208	6.552	1.677	344.199

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(migliaia di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	11.589	4	11.593	-	21.203	10	21.213	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	4.306	-	4.306	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-6.116	-	-6.116	-	-4.034	-	-4.034	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-3.720	-1	-3.721	-	6.540	1	6.541	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	3.942	1	3.944	-	-4.716	-1	-4.717	-
Rimanenze finali	10.001	4	10.005	-	18.994	10	19.004	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE					ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	1.544.903	-	1.544.903	-	-	1.737	1.413	9.956	1.590.814
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	4.306
Cancellazioni diverse dai write-off	-583.048	-	-583.048	-	-	-	-	-	-593.197
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	90.892	-	90.892	-	-	-384	-405	682	93.605
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-166.099	-	-166.099	-	-	-	-	-	-166.099
Altre variazioni	-9.822	-	-9.822	-	-	115	-115	-0	-0
Rimanenze finali	876.826	-	876.826	-	-	1.469	893	10.637	918.834
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	2.155	-	2.155	-	-	-	-	-	2.155
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-7.435	-	-7.435	-	-	-	-	-	-7.435

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erog fondi e gar fin rilasciate: trasf tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	739.641	724.208	63.654	48.125	7.927	7.918
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	215.776	163.254	9.891	500	58	141
Totale 31.12.2018	955.417	887.461	73.545	48.625	7.985	8.060

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi (*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.528.546	-761	1.527.785	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	1.528.546	-761	1.527.785	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	2.739.145	-11	2.739.134	-
Totale (B)	-	2.739.145	-11	2.739.134	-
Totale (A+B)	-	4.267.691	-772	4.266.919	-

(*) Valore esposto a fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
(migliaia di euro)					
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	967.555	X	-733.874	233.681	-429.971
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	146.812	X	-93.589	53.223	-15.093
b) Inadempienze probabili	413.340	X	-141.297	272.043	-26.465
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	242.459	X	-71.439	171.021	-25.051
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.316	X	-2.518	7.797	-9
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.343	X	-893	2.450	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	47.044	-1.778	45.266	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	12.230	-744	11.486	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	6.926.001	-26.470	6.899.531	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	164.815	-6.900	157.914	-
Totale (A)	1.391.211	6.973.045	-905.937	7.458.318	-456.445
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	112.483	X	-10.637	101.846	-
b) Non deteriorate	X	5.223.005	-2.351	5.220.655	-
Totale (B)	112.483	5.223.005	-12.988	5.322.500	-
Totale (A+B)	1.503.693	12.196.050	-918.925	12.780.818	-456.445

(*) Valore esposto a fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La banca non detiene tra i crediti verso banche:

- esposizioni deteriorate;
- esposizioni oggetto di concessione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.809.958	574.169	3.816
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	111.816	97.092	39.620
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.915	34.231	35.435
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	93.198	25.501	42
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	16.703	37.360	4.143
C. Variazioni in diminuzione	954.219	257.920	33.120
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	138	48.169	7.737
C.2 write-off	171.017	2.462	55
C.3 incassi	93.411	70.498	1.728
C.4 realizzi per cessioni	140.444	20.402	-
C.5 perdite da cessione	2.077	55	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.918	92.225	23.598
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	544.214	24.110	2
D. Esposizione lorda finale	967.555	413.340	10.316
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati in anni precedenti dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi").

Le "altre variazioni in diminuzione" comprendono cancellazioni da cessione per 565.013 migliaia di euro.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	523.064	181.220
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	63.060	95.908
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.100	49.625
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	20.690	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	36.551
B.4 altre variazioni in aumento	41.270	9.732
C. Variazioni in diminuzione	-193.508	-100.084
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-44.797
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	X	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	X
C.4 write-off	X	-2
C.5 incassi	-47.224	-33.818
C.6 realizzi per cessioni	-32.149	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-70.081	-777
D. Esposizione lorda finale	392.615	177.045
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna “esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.9.

La sottovoce “Altre variazioni in aumento” relative alle “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.365.818	130.464	178.479	103.339	605	107
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	164.607	25.548	64.780	31.004	8.255	2.048
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	119.036	188	56.638	20.950	8.230	2.013
B.3 perdite da cessione	2.077	-	55	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	39.892	17.474	7.453	2.034	12.769	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	3.602	7.885	634	8.020	12.181	35
C. Variazioni in diminuzione	-796.552	-62.423	-101.961	-62.904	-6.342	-1.262
C.1 riprese di valore da valutazione	-29.271	-6.779	-17.127	-12.279	-58	-1
C.2 riprese di valore da incasso	-28.237	-943	-7.290	-1.582	-15	-
C.3 utili da cessione	-2.344	-1.422	-2.498	-2.498	-	-
C.4 write-off	-171.017	-5.881	-2.462	-1.621	-55	-1
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1.582	-792	-39.623	-17.474	-6.153	-1.242
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-564.101	-46.604	-32.961	-27.449	-60	-13
D. Rettifiche complessive finali	733.874	93.589	141.297	71.439	2.518	893
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati in anni precedenti dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi").

La sottovoce "altre variazioni in aumento" nei "di cui oggetto di concessioni" comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne).

Le "altre variazioni in diminuzione" sono composte prevalentemente dalle cancellazioni da cessione.

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						(migliaia di euro)	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	1.931.228	103	-	-	7.948.489	9.879.820
- Primo stadio	-	-	1.931.228	38	-	-	5.887.816	7.819.082
- Secondo stadio	-	-	-	65	-	-	670.371	670.436
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.390.302	1.390.302
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	10.841	2	-	-	95	10.942
- Primo stadio	-	-	10.841	-	-	-	-	10.841
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	95	95
- Terzo stadio	-	-	-	2	-	-	5	7
Totale (A+B)	-	-	1.942.070	104	-	-	7.948.583	9.890.762
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	2.708.452	-	-	-	4.704.418	7.412.870
- Primo stadio	-	-	2.708.452	-	-	-	4.704.418	7.412.870
- Secondo stadio	-	-	-	30.000	-	-	250.344	280.344
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	112.483	112.483
Totale (C)	-	-	2.708.452	30.000	-	-	5.067.245	7.805.697
Totale (A+B+C)	-	-	4.650.521	30.104	-	-	13.015.829	17.696.459

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R- 4 R- 5 R- 6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni						SENZA RATING	TOTALE
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.394.779	803.435	4.245.105	1.870.228	416.175	103.657	1.046.441	9.879.820
- Primo stadio	1.391.459	793.731	4.152.277	1.382.264	92.219	1.295	5.838	7.819.082
- Secondo stadio	3.320	9.663	77.733	329.866	179.863	21.083	48.908	670.436
- Terzo stadio	-	41	15.095	158.098	144.093	81.279	991.695	1.390.302
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	10.841	2	-	5	95	10.942
- Primo stadio	-	-	10.841	-	-	-	-	10.841
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	95	95
- Terzo stadio	-	-	-	2	-	5	-	7
Totale (A+B)	1.394.779	803.435	4.255.946	1.870.229	416.175	103.662	1.046.536	9.890.762
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	265.080	629.491	5.034.595	755.723	25.502	398	702.081	7.412.870
- Secondo stadio	140	99	17.704	192.836	31.293	15.117	23.155	280.344
- Terzo stadio	-	-	465	41.485	23.163	12.040	35.330	112.483
Totale (C)	265.220	629.590	5.052.764	990.043	79.958	27.556	760.566	7.805.697
Totale (A+B+C)	1.659.998	1.433.026	9.308.710	2.860.272	496.133	131.218	1.807.102	17.696.459

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni garantite verso banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.587.365	5.060.736	4.088.862	-	29.388	105.354	-	-
1.1. totalmente garantite	5.110.732	4.774.912	4.024.902	-	22.955	75.807	-	-
- di cui deteriorate	608.046	291.655	228.443	-	295	2.491	-	-
1.2. parzialmente garantite	476.633	285.824	63.961	-	6.433	29.547	-	-
- di cui deteriorate	268.300	78.698	41.869	-	1.851	28	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.238.161	1.235.256	47.138	-	7.909	11.398	-	-
2.1. totalmente garantite	554.165	552.510	35.607	-	4.476	7.115	-	-
- di cui deteriorate	20.258	19.056	6.744	-	0	338	-	-
2.2. parzialmente garantite	683.996	682.746	11.532	-	3.433	4.283	-	-
- di cui deteriorate	14.653	13.601	4.355	-	-	4	-	-

(migliaia di euro)

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	56.892	43.084	22.786	642.887	4.989.254
1.1. totalmente garantite	-	-	-	34.591	7.382	19.128	589.000	4.773.765
- di cui deteriorate	-	-	-	1.531	-	14.464	44.339	291.563
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	22.302	35.702	3.658	53.887	215.489
- di cui deteriorate	-	-	-	285	-	2.652	14.143	60.828
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	11.156	465.239	1.119	512.533	1.056.493
2.1. totalmente garantite	-	-	-	10.523	31.495	923	462.042	552.180
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	65	11.910	19.056
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	634	433.744	196	50.492	504.313
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	30	4.389

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca non detiene "Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute".

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	(migliaia di euro)					
	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	15.283	-31.572	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	5.212	-16.753	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	16.855	-15.927	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.107	-5.073	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	0	-0	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	380.827	-185	123.018	-138	1.100	-0
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	19.989	-8	-	-
Totale (A)	380.827	-185	155.156	-47.638	1.100	-0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	4.909	-579	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	734.599	-98	770.991	-13	1.000	-
Totale (B)	734.599	-98	775.901	-592	1.000	-
Totale (A+B)	31.12.2018	1.115.426	-283	931.057	-48.230	2.100
Totale (A+B)	31.12.2017	467.417	-162	182.639	-59.285	1.215

Esposizioni/Controparti	(migliaia di euro)			
	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	191.660	-640.902	26.738	-61.399
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	44.050	-73.743	3.962	-3.094
A.2 Inadempienze probabili	230.182	-114.457	25.005	-10.913
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	154.018	-64.494	14.895	-1.872
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.239	-2.025	2.558	-494
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.434	-886	16	-8
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.826.978	-18.131	3.613.974	-9.793
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	109.956	-6.486	39.455	-1.151
Totale (A)	3.254.059	-775.516	3.668.275	-82.599
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	96.496	-9.977	440	-81
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.517.626	-1.918	197.439	-322
Totale (B)	3.614.122	-11.895	197.879	-403
Totale (A+B)	31.12.2018	6.868.181	-787.410	3.866.154
Totale (A+B)	31.12.2017	5.116.630	-1.314.821	3.070.976

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	233.649	-733.367	32	-507	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	272.042	-141.296	1	-1	0	-0	0	-0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.797	-2.518	0	-0	-	-	0	-0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.920.522	-28.191	17.877	-30	5.645	-20	591	-3	161	3
Totale (A)	7.434.010	-905.372	17.910	-539	5.645	-20	592	-4	162	3
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	101.846	-10.637	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.087.661	-2.324	57.897	-24	24.811	-1	50.282	-2	3	0
Totale (B)	5.189.507	-12.961	57.897	-24	24.811	-1	50.282	-2	3	0
Totale (A+B) 31.12.2018	12.623.517	-918.333	75.807	-562	30.456	-20	50.874	-6	165	3
Totale (A+B) 31.12.2017	8.738.304	-1.456.628	36.913	-506	27.914	-12	34.290	-5	241	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

(migliaia di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	12.053	-36.397	2.151.573	-674.788	5.534	-18.079	905	-4.104
A.2 Inadempienze probabili	19.342	-13.330	244.888	-118.605	1.421	-1.552	6.390	-7.808
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-1	7.389	-2.300	390	-211	16	-6
A.4 Esposizioni non deteriorate	243.239	-599	6.164.034	-26.492	426.455	-433	86.794	-667
Totale A	274.636	-50.327	6.631.469	-822.185	433.800	-20.275	94.105	-12.585
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	10.866	-777	86.496	-9.728	0	-17	4.485	-115
B.2 Esposizioni non deteriorate	162.514	-81	4.736.535	-2.075	164.381	-75	24.231	-93
Totale B	173.379	-858	4.823.030	-11.803	164.381	-92	28.716	-208
Totale (A+B) 31.12.2018	448.015	-51.185	11.454.499	-833.988	598.181	-20.367	122.821	-12.794
Totale (A+B) 31.12.2017	371.821	-62.395	7.687.257	-1.317.433	573.742	-60.121	105.484	-16.679

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.527.785	-761	-	-	-	-
Totale (A)	1.527.785	-761	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.515.650	-11	-	-	-	-
Totale (B)	2.515.650	-11	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	4.043.435	-772	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	3.418.602	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)								
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.527.782	-761	3	-	-	-	-	-
TOTALE A	1.527.782	-761	3	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.515.650	-11	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.515.650	-11	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	4.043.432	-772	3	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	3.418.602	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	5.243.547
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	303.135
c) Numero	6

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2018 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

L' informativa non è applicabile alla banca

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(migliaia di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	-	-	85	-	-	-
TOTALE	-	-	85	-	-	-

L'aggregato esposto in tabella si riferisce: per i Mezzanine ai titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le notes junior, acquisite nell'ambito del medesimo intervento, erano state oggetto di svalutazione integrale nel 2017.

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sede Legale	Consolidamento	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
ISP OBG S.r.l. ^(a)	Milano	Consolidato	1.474.117	-	498.177		1.948.261	

^(a) ISP OBG non è un veicolo di cartolarizzazione tradizionale emittente titoli, bensì è coinvolto in operazioni di emissione di COVERED BOND per le quali si rimanda alla Sezione E.4 di Parte E della presente Nota Integrativa.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

(migliaia di euro)

SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
BRERA SEC SRL	1.637	1.087.022	-	146.540	-	10	-	-	-	-
Totale	1.637	1.087.022	-	146.540	-	10	-	-	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2018 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2, E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Al 31 dicembre 2018 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla re	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	858.771	858.771	-	-	785.675	-	785.675
1. Titoli di debito	-	-	-	-	785.675	-	785.675
2. Finanziamenti	858.771	858.771	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	858.771	858.771	-	-	785.675	-	785.675
TOTALE 31.12.2018	535.802	535.802	-	-	490.524	-	490.524

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione Brera.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

La banca non detiene “Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate”.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(migliaia di euro)

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	858.771	-	858.771	535.802
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	858.771	-	858.771	535.802
Totale attività finanziarie	858.771	-	858.771	535.802
Totale passività finanziarie associate	785.675	-	X	X
Valore netto 31.12.2018	73.096	-	858.771	X
Valore netto 31.12.2017	45.277	-	X	45.277

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

La banca non detiene operazione della specie.

E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a novembre del 2018), Cassa di Risparmio del Veneto (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a luglio del 2018), Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 18,1 miliardi (al netto delle esclusioni). Sono state effettuate le seguenti cessioni: nel mese di giugno 2018 per un totale di 4,2 miliardi, nel mese di settembre per un totale di 2 miliardi e nel mese di novembre per un totale di 1,9 miliardi.

In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo avevano un valore di bilancio di 28,3 miliardi;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,9 miliardi;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,2 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 61,2 miliardi (di cui 32 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2018:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza l'undicesima serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi e con nominale residuo alla scadenza 1,375;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la dodicesima serie di OBG emesse per un valore di 2,35 miliardi e con nominale residuo alla scadenza 2,154;
- nel mese di marzo è stata emessa la serie 25 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.
- nel mese di marzo è stata emessa la serie 26 di OBG per un nominale di 2,15 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 27 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 11 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 28 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni.
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 29 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 11 anni.
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 30 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni.
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 31 di OBG per un nominale di 1,275 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 29,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(migliaia di euro)

COVERED BONDS	Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo			
	Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione	
ISP OBG	Mutui ipotecari	37.946.323	355.911	1.948.261	29.981.000	29.981.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banco di Napoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 32.499.608 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.972.294 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 3.474.420 migliaia.

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 340.264 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 6.726 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 8.921 migliaia

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,36% dell'utilizzato, con una riduzione di 0,02% rispetto a fine 2017 (0,34%).

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio in Bologna è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio in Bologna è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio in Bologna connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio in Bologna si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
 - i. shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - ii. simulazione dinamica del margine di interesse (NII).
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;

- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Quest'ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

A tale fine le misurazioni sono espone tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di $\Delta EVE5$: shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔNII : shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2018, rispettivamente a 20,8 milioni, -22,8 milioni e a 41,2 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017 che è pari a 33,6 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio in Bologna, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 45,4 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 46 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2017 pari a 50,9 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 4,5 milioni (5,5 milioni il dato di fine 2017), con un valore minimo pari a 3,8 milioni ed un valore massimo pari a 5,3 milioni. tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2018 pari a 4,1 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio in Bologna alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio in Bologna effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	VALUTE					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	100.838	2.737	920	1.955	2.155	15.384
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	0	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	61.488	117	920	1.955	208	15.383
A.4 Finanziamenti a clientela	39.350	2.620	-	0	1.947	1
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	652	442	85	76	479	360
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	100.955	3.650	1.001	2.017	6.665	15.265
C.1 Debiti verso banche	1.957	95	-	-	6.034	183
C.2 Debiti verso clientela	98.999	3.555	1.001	2.017	631	15.082
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	7	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	26.148	-	-	-	-	18
posizioni corte	26.148	-	-	-	-	18
- Altri derivati			1			
posizioni lunghe	367.465	4.235	19.430	1.668	3.626	43.874
posizioni corte	367.939	3.997	19.431	1.681	3.631	43.999
TOTALE ATTIVITA'	495.104	7.415	20.435	3.698	6.261	59.635
TOTALE PASSIVITA'	495.049	7.647	20.432	3.698	10.296	59.282
SBILANCIO (+/-)	54	-232	3	0	-4.035	353

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	2.448.235	-	-	-	2.241.942	-	-
a) Opzioni	-	93.974	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	2.354.261	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	2.448.235	-	-	-	2.241.942	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura		
	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo	-	1.202	-	-	-	2.034	-	-	-6.455	-8.022
a) Opzioni	-	1.202	-	-	-	2.034	-	-	-6.455	-8.022
b) Interest rate swap	-	9.613	-	-	-	18.299	-	-	8.378	28.203
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.815	-	-	-	20.333	-	-	1.922	20.181
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	36.218	-	-	-	28.995	-	-	34.831	17.071
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	36.218	-	-	-	28.995	-	-	34.831	17.071

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(migliaia di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	1.006	15.493	997.299
- fair value positivo	X	-	209	33.517
- fair value negativo	X	-	-	816
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	1.592	-
- fair value positivo	X	-	0	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	102.602	232.480	241.090
- fair value positivo	X	1.242	3.312	1.860
- fair value negativo	X	995	8.057	4.371
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	13.999
- fair value positivo	X	-	-	2.087
- fair value negativo	X	-	-	94
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.012.792	-	-
- fair value positivo	-	129	-	-
- fair value negativo	-	35.223	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	380.401	-	-
- fair value positivo	-	12.184	-	-
- fair value negativo	-	5.412	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	13.999	-	-
- fair value positivo	-	94	-	-
- fair value negativo	-	2.093	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	391.965	1.158.063	476.563	2.026.591
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	1.592	-	1.592
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	679.431	32.600	244.541	956.573
A.4 Derivati finanziari su merci	27.997	-	-	27.997
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale	31.12.2018	1.099.393	1.192.256	3.012.753
Totale	31.12.2017	1.327.825	1.403.758	3.504.624

B. Derivati Creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

Al 31/12/2018 la Banca non detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge e non ha attivato nel corso del 2018 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura. Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal “carve out” dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della banca.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	2.448.235	-	-	-	2.241.942	-	-
a) Opzioni	-	93.974	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	2.354.261	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	2.448.235	-	-	-	2.241.942	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter				
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali			
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					
Fair value positivo									
a) Opzioni	-	1.202	-	-	-	2.034	-	-6.455	-8.022
b) Interest rate swap	-	9.613	-	-	-	18.299	-	8.378	28.203
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.815	-	-	-	20.333	-	1.922	20.181
Fair value negativo									
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	36.218	-	-	-	28.995	-	34.831	17.071
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	36.218	-	-	-	28.995	-	34.831	17.071

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	(migliaia di euro)	
			Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	2.448.235	-	-
- fair value positivo	-	10.815	-	-
- fair value negativo	-	36.218	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	433.522	961.335	1.053.378	2.448.235
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale	31.12.2018	433.522	961.335	1.053.378
Totale	31.12.2017	428.431	837.840	906.343

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non detiene Strumenti rientranti nella fattispecie.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

(migliaia di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio	
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
A. Attività							
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:							
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x	
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x	
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x	
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
	105.579	-	7.651	156	6.754	2.098.761	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	105.579	-	7.651	156	6.754	x	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x	
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x	
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x	
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x	
Totale	31.12.2018	105.579	-	7.651	156	6.754	2.098.761
Totale	31.12.2017	124.242	-	8.499	114	7.574	1.570.982
B. Passività							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
	-	-	-	-	-	255.500	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x	
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x	
1.3 Altri	-	-	-	-	-	x	
Totale	31.12.2018	-	-	-	-	255.500	
Totale	31.12.2017	-	-	-	-	406.000	

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

		(milgliaia di euro)		
		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività				
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3	Valute e oro	-	-	-
1.4	Crediti	-	-	-
1.5	Altri	-	-	-
2. Passività				
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-
1.2	Valute e oro	-	-	-
1.3	Altri	-	-	-
	Totale (A)	31.12.2018	-	-
	Totale (A)	31.12.2017	-	-
B. Copertura degli investimenti esteri				
		X	-	-
	Totale (A+B)	31.12.2018	-	-
	Totale (A+B)	31.12.2017	12	12

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La banca non presenta la casistica nel 2018; la riserva al 31/12/17 pari a 12 mila euro era relativa a derivati giunti a naturale scadenza nel corso del 2018.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	(migliaia di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.462.033	15.493	997.299
- fair value netto positivo	-	-	209	33.517
- fair value netto negativo	-	-	-	816
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	1.592	-
- fair value netto positivo	-	-	0	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	483.003	232.480	241.090
- fair value netto positivo	-	4.147	3.312	1.860
- fair value netto negativo	-	995	8.057	4.371
4) Mercati				
- valore nozionale	-	13.999	-	13.999
- fair value netto positivo	-	-	-	2.087
- fair value netto negativo	-	-	-	94
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	58.628	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali.

A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità la Cassa di Risparmio in Bologna si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari della Capogruppo ISP.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	(migliaia di euro)				
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	1.442.038	144.057	101.313	227.811	1.196.362
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	31	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	171	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.441.836	144.057	101.313	227.811	1.196.362
- Banche	587.621	4.641	379	66.391	789.339
- Clientela	854.215	139.417	100.934	161.420	407.023
B. Passività per cassa	6.328.690	6.482	1.326	112.030	1.150.667
B.1 Depositi e conti correnti	6.237.106	1.150	1.199	111.741	362.977
- Banche	1.501	-	-	100.127	325.119
- Clientela	6.235.604	1.150	1.199	11.615	37.859
B.2 Titoli di debito	399	4.341	-	-	-
B.3 Altre passività	91.185	991	127	288	787.690
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	3.652	4.027	127.172	93.728
- Posizioni corte	-	4.288	4.027	127.171	93.727
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	34.239	607	-	871	1.848
- Posizioni corte	37.507	-	-	1.140	2.239
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.103	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	439.291	506.871	2.120.485	2.823.271	1.769
A.1 Titoli di Stato	17	17	11.120	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	3.491	6
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	439.273	506.854	2.109.365	2.819.779	1.763
- Banche	396	-	27	-	-
- Clientela	438.877	506.854	2.109.338	2.819.779	1.763
B. Passività per cassa	333.499	561.092	113.273	292.887	-
B.1 Depositi e conti correnti	310.534	533.163	44.812	-	-
- Banche	275.149	514.167	-	-	-
- Clientela	35.385	18.996	44.812	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	22.966	27.930	68.461	292.887	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	41.074	50.716	14.969	122.271	-
- Posizioni corte	40.067	50.713	14.969	122.271	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	2.483	3.597	-	-	-
- Posizioni corte	3.318	6.293	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	3.848	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	(migliaia di euro)				
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	89.531	6.571	2.611	3.069	15.260
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	89.531	6.571	2.611	3.069	15.260
- Banche	78.993	754	22	234	103
- Clientela	10.538	5.818	2.589	2.835	15.156
B. Passività per cassa	110.459	5	5.069	6.081	4.756
B.1 Depositi e conti correnti	104.112	-	5.048	5.666	4.400
- Banche	7.187	-	-	-	-
- Clientela	96.925	-	5.048	5.666	4.400
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	6.347	5	22	415	355
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	3.261	4.099	127.768	96.508
- Posizioni corte	-	3.641	4.099	127.768	96.508
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.796	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.802	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	7.022	-	74	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.022	-	74	-	-
- Banche	8	-	-	-	-
- Clientela	7.014	-	74	-	-
B. Passività per cassa	2.028	1.292	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.021	1.292	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	2.021	1.292	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	8	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	44.016	55.370	15.347	122.271	-
- Posizioni corte	44.016	55.370	15.347	122.271	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere da Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Cassa di Risparmio in Bologna, S.p.A. in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere espone nella tabella di Nota integrativa della Parte E, Sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Brera Sec

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente

sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (no derecognition). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).

ISP ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). ISP si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7.111.794.663,70, Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi Euro 7.092.309.000,00.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalla banca:

Veicolo	tipo di titolo emesso	tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	(migliaia di euro)
				Nozionale al 31.12.2018
BRERA SEC SRL (operazione Brera Sec)				
di cui emissione in EURO				585.026
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's	488.739
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	96.287
TOTALE				585.026

Brera Sme

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Capogruppo e da due Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 mln). L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (no derecognition). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).

Il 26 novembre 2018, in seguito alla fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di ISP.

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 5.289.492.033,84. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 14 dicembre 2018 per complessivi Euro 5.279.719.000,00.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

				(migliaia di euro)
Veicolo	tipo di titolo emesso	tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2018
BRERA SEC SRL (operazione Brera Sme)				
di cui emissione in EURO				572.850
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Crediti clientela PMI e large corporate	A1 Moody's	406.875
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	165.975
TOTALE				572.850

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Processo di Gestione dei Rischi Operativi Di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità operative;

- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi;
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Autodiagnosi

L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS). La valutazione tiene conto delle aree di criticità individuate e degli eventi operativi effettivamente occorsi. Tale assessment non sostituisce specifiche rilevazioni di rischio effettuate dalle funzioni specialistiche e di controllo nell'ambito delle proprie competenze (es. valutazioni effettuate dal Chief Audit Officer, dal Dirigente Preposto e dal Chief Compliance Officer), ma consente di portare all'attenzione delle funzioni interessate le valutazioni emerse nel corso del processo e di discutere tali evidenze con il responsabile dell'Unità Organizzativa interessata. La rilevazione delle criticità operative consente di procedere all'individuazione e alla definizione di adeguate azioni di mitigazione la cui attuazione è monitorata nel tempo al fine di ridurre l'esposizione al rischio operativo.

Rischio ICT

Per Rischio Informatico o ICT si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote

di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e include il rischio di violazione delle caratteristiche di riservatezza, integrità o disponibilità delle informazioni.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi aziendali e, in particolare, per i rischi operativi, il modello di gestione del Rischio ICT del Gruppo Intesa Sanpaolo è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

Annualmente le Funzioni Tecniche (es: Direzione Centrale Sistemi Informativi, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico (e al rischio di sicurezza informatica in esso ricompreso) degli asset informatici gestiti attraverso la valutazione (top-down) del livello di presidio dei Fattori di Rischio di competenza. Oltre a tale analisi, svolta con riferimento al complesso degli ambiti applicativi e dei processi aziendali, in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio ovvero in caso di progetti innovativi o modifiche a componenti rilevanti del Sistema Informativo, le Funzioni Tecniche e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico di specifiche componenti del sistema informativo.

A tale assessment si affianca, nell'ambito del processo di Autodiagnosi, la valutazione (bottom-up) condotta dalle singole Unità Organizzative del Gruppo, le quali analizzano propria esposizione al rischio informatico esprimendo un giudizio sul livello di presidio dei fattori di rischio rilevanti a tale scopo (es. riferiti all'adeguatezza dei software all'operatività dell'Unità medesima, ecc.).

Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

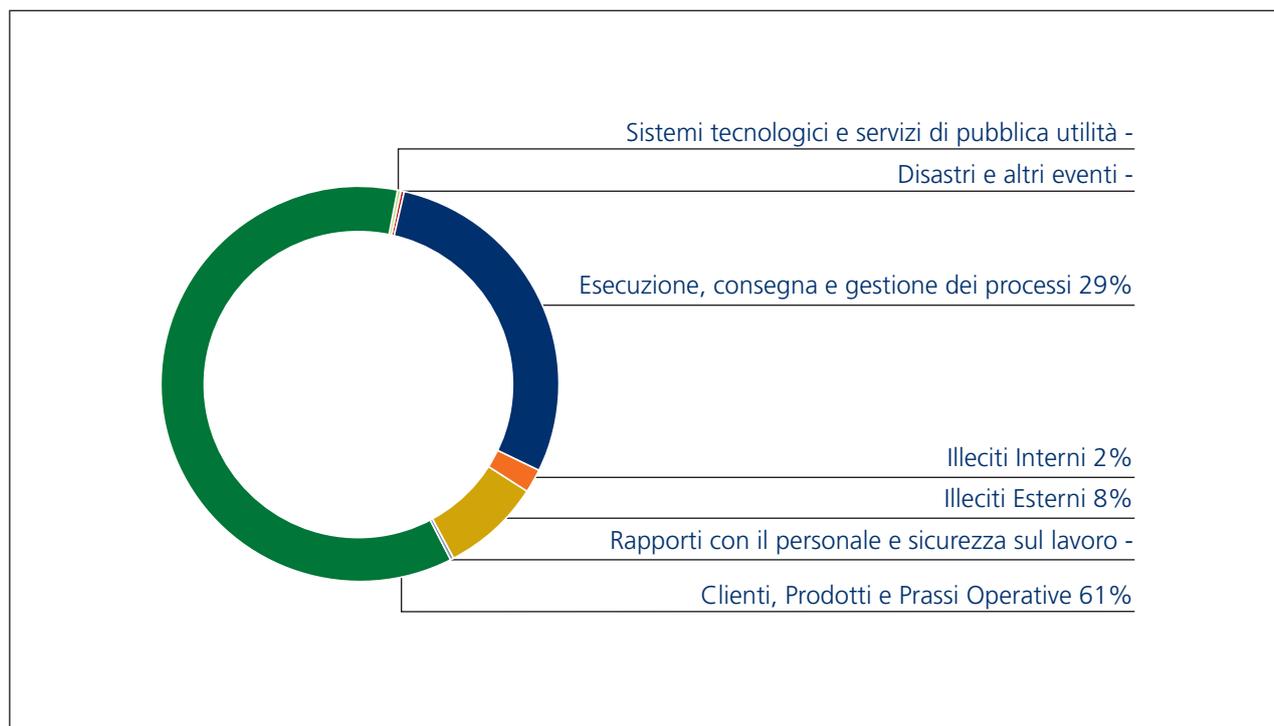
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 38.575 migliaia (43.518 migliaia al 31 dicembre 2017).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato -AMA) per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti.

LC S.p.a.

La LC S.p.a. e i garanti Locafin S.r.l. e Catia Gabbianelli hanno convenuto in giudizio Carisbo e la Banca dell'Adriatico (ora Intesa Sanpaolo), unitamente ad altre cinque banche (Banca delle Marche, Monte dei Paschi di Siena, Unicredit, Cassa di Risparmio di Fano, Banca Nazionale del Lavoro).

Viene contestata la condotta posta in essere delle banche in relazione a un accordo di risanamento (art. 67 lett. d Legge Fallimentare) stipulato nel maggio 2011 e scaduto a fine dicembre 2015; secondo la tesi avversaria le banche avrebbero reso indisponibili le linee di credito a partire da giugno 2014, in violazione degli impegni contrattuali assunti ed ostacolando il risanamento della società con un comportamento dilatorio. Sulla base di ciò viene chiesta la condanna in solido delle banche convenute a un risarcimento per complessivi euro 32.000.000.

Viene altresì sostenuta l'applicazione di tassi usurari ai mutui accordati all'attrice, con richiesta di restituzione, per quanto riguarda Carisbo, di €115.000.

Carisbo e Intesa Sanpaolo si sono costituite sollevando una serie di eccezioni preliminari e affermando l'insussistenza delle motivazioni addotte dagli attori in ordine agli (asseriti) inadempimenti contrattuali nonché l'infondatezza delle contestazioni in ordine all'usura, essendo esse basate su un metodo di calcolo che somma l'ISC agli interessi di mora (metodo ormai respinto dalla prevalente giurisprudenza).

L'8 giugno 2018 si è tenuta udienza per la precisazione delle conclusioni sulle eccezioni preliminari sollevate dalle banche convenute. Le parti hanno quindi depositato le proprie memorie conclusionali e si è in attesa del deposito della pronuncia. Si ritiene probabile un esito favorevole della vertenza.

EMONA S.r.l.

La EMONA s.r.l. ha convenuto in giudizio Carisbo avanti il Tribunale di Bologna lamentando l'illegittima condotta della Cassa nell'ambito della negoziazione di opzioni valutarie. In particolare, a partire dal novembre 2007 la Banca avrebbe condizionato l'operatività della cliente, sino ad imporre l'arresto definitivo con estinzione delle operazioni in essere.

Secondo la difesa avversaria l'accordo normativo per l'operatività in strumenti finanziari derivati sottoscritto nel 2007, nonché i conseguenti contratti di opzione, sarebbero nulli o comunque invalidi, tra l'altro in quanto privi di alea reciproca e bilaterale e mancanti di esplicitazione dei criteri di calcolo del mark to market; in relazione a ciò viene richiesto il risarcimento di danno per 13.444.049,57 euro, oltre interessi e rivalutazione. La Banca si è costituita rilevando in via preliminare la sussistenza di un giudicato sulla vicenda e contestando nel merito integralmente le domande avversarie.

Nel dicembre 2017 il Giudice ha trattenuto la causa in decisione senza svolgimento della fase istruttoria. Le parti hanno quindi depositato gli atti conclusivi nel corso del primo trimestre 2018 e si è in attesa del deposito della sentenza. Si ritiene probabile un esito favorevole della vertenza.

Cartiera di Ferrara S.p.A.

Si tratta di un giudizio avente ad oggetto contestazioni in materia di anatocismo e condizioni di conto corrente conclusosi sfavorevolmente in primo grado con sentenza del Tribunale di Ferrara che ha riconosciuto un credito della Cartiera di € 3.315.759, avendo rigettato l'eccezione di prescrizione formulata da Carisbo. Basandosi sulla controversa tesi del "fido di fatto", il giudice ha infatti ritenuto che le linee di credito coincidessero con l'esposizione registrata in conto corrente, con la conseguenza di rendere ripetibili tutte le rimesse registrate sin dall'apertura del rapporto.

La Corte d'Appello di Bologna ha integralmente confermato la pronuncia di primo grado, per un complessivo onere a carico della Cassa di €3.850.000 circa. Tenuto conto delle sfavorevoli prospettive di una eventuale impugnazione, è stato deciso di stipulare un accordo transattivo che ha comportato per la Banca un onere inferiore a quello derivante dalla sentenza.

Alberici S.p.A.

La Alberici Spa ha convenuto in giudizio la Cassa, lamentando la nullità di un IRS, stipulato in data 21 marzo 2012 e tutt'ora in essere, per mancanza del Contratto Quadro, difetto di causa, inadeguatezza e mancanza di informativa specifica.

La CTU disposta in corso di causa si è conclusa in termini prevalentemente favorevoli alla Cassa; l'unico elemento critico è consistito nella rilevazione dell'assenza nella scheda prodotto della formula per la valorizzazione del MtM.

Il Tribunale, in disaccordo con le risultanze peritali, ha invece ravvisato nella documentazione contrattuale l'indicazione in contratto del MtM iniziale e della sua formula di calcolo, respingendo quindi le domande formulate. Attualmente pende il termine per l'impugnazione.

Allianz

Nel luglio 2017 Allianz ha convenuto in giudizio la Cassa per ottenere il risarcimento del danno di circa 12 milioni di Euro subito per effetto dell'escussione di una polizza fideiussoria rilasciata a favore del Ministero dello Sviluppo Economico a garanzia della restituzione del contributo a fondo perduto erogato alla società Italluminio srl ai sensi della L. n. 488/92.

Allianz asserisce di essere stata indotta a prestare la garanzia facendo affidamento sull'esito dell'istruttoria della domanda di finanziamento svolta dalla Cassa, che aveva dapprima espresso parere favorevole all'erogazione del contributo e poi proposto la revoca a seguito di accertate irregolarità della società beneficiaria.

La Banca si è costituita in giudizio evidenziando la legittimità del proprio operato e, in ogni caso, l'insussistenza sia del danno che del nesso causale.

Depositata le memorie istruttorie, sono state rigettate le istanze istruttorie di Allianz e la causa è stata rinviata per precisazione delle conclusioni al 30 gennaio 2019.

Tale ultimo sviluppo della causa consente di auspicarne un esito favorevole.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie. Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 6,375% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018.

A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,875% secondo il regime transitorio applicabile nel 2018. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio risulta pari a 9,875%.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale	703.692	703.692
2. Sovrapprezzi di emissione	16	16
3. Riserve	28.204	175.509
- di utili	-117.187	30.118
a) legale	1.400	1.400
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-118.587	28.718
- altre	145.391	145.391
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	43.838	40.656
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	375	371
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-142	-
- Attività materiali	34.981	34.975
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-8
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-9.541	-12.846
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	18.164	18.164
7. Utile (perdita) d'esercizio	10.902	-47.774
Totale	786.652	872.099

Per la composizione della voce “riserve di utili”, si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce “Riserve – di utili d) altre” da 28.718 migliaia di euro (valore positivo) passa a 118.587 migliaia di euro (valore negativo) ed è ascrivibile alla iscrizione di un riserva per le perdite esercizio 2017 portate a nuovo (-47.774 migliaia), alla riserva FTA IFRS9 (-97.892 migliaia), alla riserva negativa per il riallineamento della Riserva di valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all’obbligazione estinta a seguito dell’adesione all’offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo “Cassa di previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (-3.201 migliaia) e ,in senso opposto, all’adeguamento della riserva Lecoip per 1.562 migliaia.

La riserva legale ammonta a 140.738 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce “3. Riserve - di utili - a) legale” viene indicato l’importo pari a 1.400 migliaia, alla voce “Riserve - Altre” viene indicato l’importo pari a 139.338 migliaia, in quanto detto importo presenta natura di capitale. In quest’ultima sottovoce è inoltre incluso quota parte dell’“Avanzo di scissione” costituitosi a seguito dell’operazione di scissione parziale da CR Firenze alla Banca (6.052 migliaia), avente natura di capitale.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	142	30	-
2. Titoli di capitale	376	0	341	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	376	142	371	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate ai fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di Finanziamenti capitale	
1. Esistenze iniziali	40	341	-
2. Variazioni positive	7	37	-
2.1. Incrementi di fair value	7	35	-
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5. Altre variazioni	-	2	-
3. Variazioni negative	-188	-2	-
3.1. Riduzioni di fair value	-188	-2	-
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5. Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-142	376	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione positiva di 3.305 migliaia di euro (di cui 2.810 migliaia di euro riferiti ai fondi pensione e 495 migliaia di euro riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2018 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 9.541 migliaia di euro.

Si segnala che tra le variazioni dell'esercizio è incluso il riallineamento di 3.201 migliaia di euro della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3) e sulla della Circolare della Banca d'Italia n. 285.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2018 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2018.

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 775.750 migliaia e accoglie principalmente il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (703.692 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (140.738 migliaia), la Riserva Straordinaria (15.362 migliaia), le Riserve under common control (-3.574 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (55 migliaia), la Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (18.164 migliaia), la Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA (166 migliaia), l'Avanzo di Scissione (18.077 migliaia), le Altre riserve libere (109 migliaia), la riduzione di riserve per il riallineamento della Riserva di valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (-3.201 migliaia), la riserva per la perdita portata a nuovo esercizio precedente (-47.774), la riserva negativa FTA IFRS9 (-97.892 migliaia) e la riserva di contribuzione Lecoip (6.138 migliaia). Sono altresì inclusi le riserve di valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (375 migliaia), alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (-142 migliaia), ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-9.541 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno, e le riserve da valutazione immobili (34.981 migliaia).

I "filtri prudenziali del CET1" accolgono l'effetto della sterilizzazione degli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-542 migliaia), le rettifiche di valore di vigilanza -prudent valuation (-753 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 56.752 migliaia e accoglie l'avviamento, al netto dei successivi impairment e della fiscalità differita passiva (53.035 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore derivanti dall'eccedenza delle perdite attese sugli equity (20 migliaia), le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite (2.820 migliaia), le esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA (-85 migliaia), altri elementi negativi (792 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 96.505 migliaia, confluisce il 95% dell'impatto IFRS9 da re-includere nel patrimonio in base al sopra riferito regime transitorio.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non esistono elementi relativi al Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) accoglie l'eccedenza delle rettifiche "totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (+17.779 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" (-17.779 migliaia) confluisce la mitigazione delle eccedenze delle rettifiche "totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese".

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	775.750	872.099
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-1.295	-1.362
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	774.455	870.737
D. Elementi da dedurre dal CET1	56.752	66.859
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	96.505	3.278
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	814.208	807.156
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	9.713
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-9.713
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	17.779	16.018
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-17.779	3.374
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	19.391
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	814.208	826.547
	814.208	826.547

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2018 almeno l'9,875% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Cassa di Risparmio in Bologna.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, di Cassa di Risparmio in Bologna, al 31 dicembre 2018, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 18,03% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 18,03%.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.903.661	12.752.917	4.027.730	3.992.908
1. Metodologia standardizzata	4.280.418	3.567.078	1.064.504	1.323.291
2. Metodologia basata sui rating interni	8.623.243	9.185.839	2.963.226	2.669.617
2.1 Base	-	5	-	18
2.2 Avanzata	8.623.243	9.185.834	2.963.226	2.669.599
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			322.218	319.433
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			1	1
B.4 Rischi di mercato			514	5
1. Metodologia standard			514	5
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			38.575	43.518
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			38.575	43.518
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			361.308	362.957
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.516.346	4.536.957
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,03%	17,95%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,03%	17,95%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,03%	17,95%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio in Bologna ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito, congiuntamente, Regolamento). Il Regolamento, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo Unico Bancario ed in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli Esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Cassa di Risparmio in Bologna) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli Esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di Esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Cassa di Risparmio in Bologna nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche ed a euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche ed euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della Parte Correlata o Soggetto Collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture della Banca devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato Parti Correlate.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra Parte Correlata o soggetto collegato e che presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa Cassa di Risparmio in Bologna.

Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare, l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice-Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Benefici a breve termine	924	995
Benefici successivi al rapporto di lavoro	25	28
Altri benefici a lungo termine	-	53
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	-	46
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	949	1.122

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 7 ottobre 2016 e successivamente modificato

in data 22 febbraio 2018, e dall'Addendum di integrazione al Regolamento Operazioni Parti Correlate di Gruppo approvato nella stessa seduta.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2018 – 31/12/2018 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2018 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell'attività operativa, o finanziaria ad essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell'ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, Cassa di Risparmio in Bologna può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che, per Cassa di Risparmio in Bologna anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Per consentire le nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo S.p.A. collateralizzate da mutui ipotecari garantiti da Intesa Sanpaolo OBG S.r.l., si segnala l'operazione di cessione pro-soluto a Intesa Sanpaolo OBG S.r.l. da parte della Banca di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali e commerciali in bonis (per maggiori dettagli vedasi Parte E - rischio di credito – Sezione E – paragrafo E.4 Operazioni di covered bond).

E' stata, inoltre, realizzata un'operazione di auto-cartolarizzazione volta ad ampliare il portafoglio di titoli retained di Intesa Sanpaolo, idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. La cartolarizzazione ha struttura Multi-Originator e consiste nella cessione in blocco e pro-soluto a Brera SEC S.r.l. da parte della Banca di un portafoglio di crediti in bonis, con determinate caratteristiche, a fronte dei quali la società cessionaria emette titoli sottoscritti dalla banca cedente. La cessione è, pertanto, senza derecognition (per maggiori dettagli vedasi Parte E – Rischio di credito - Sezione C e Sezione E).

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca. I dati essenziali dell'ultimo bilancio individuale dell'esercizio 2015 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo. In particolare, si ricorda che l'assorbimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore di Cassa di Risparmio in Bologna. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2018 gli oneri complessivi a carico di Cassa di Risparmio in Bologna sono stati pari a 8.482 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale (proventi netti per 751 migliaia);
- i canoni per locazione di immobili e connesse spese per 1.385 migliaia;

- gli accordi tra la Banca, la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- la cartolarizzazione dei mutui ipotecari, finalizzata all'emissione da parte di Capogruppo di Obbligazioni Bancarie Garantite ai sensi della normativa italiana;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia" ora "Mercato Metropolitano";
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. La realizzazione di tale accordo avviene per il tramite di una Filiale Imprese Virtuale;
- l'atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la Banca e Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la gestione dei clienti Corporate;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e TBI Refunds;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Broker on line – Telemutuo – Settore Finanza SpA;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Opportunity Network;
- l'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Konvergence per Kiara Cloud;
- l'accordo per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di prodotti di credito al consumo;
- le operazioni di concessione linee di credito alla Capogruppo;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Banca 5;
- l'adesione al Gruppo IVA Intesa Sanpaolo SpA.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2018 non sono stati distribuiti alla Capogruppo dividendi.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2018:

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Intesa Sanpaolo	31.12.2018	31.12.2017
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.482	2.969
Attività finanziarie designate al Fair Value	-	206
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair Value	34	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	4
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.489.009	932.141
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	5.1057	57.074
Passività finanziarie di negoziazione	1.329	4.864
Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.544.995	1.278.661
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	10.389	9.428
Interessi attivi e proventi assimilati	4.711	3.283
Interessi passivi e oneri assimilati	-5.016	-3.411
Commissioni attive	11.545	10.067
Commissioni passive	-1.865	-1.739
Costi di funzionamento	-9.501	-5.641
Altri ricavi	9.640	10.316
Altri costi	-4.063	-13.850
Garanzie e impegni rilasciati	2.512.520	2.485.779

Le attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager (21 migliaia); su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 4 migliaia. Sono state assegnate ai Key Manager n. 26.568 azioni pari ad un controvalore di 70 migliaia;
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo (13 migliaia).

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (177.223 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (1.467.571 migliaia). Tra le garanzie rilasciate rientrano altresì le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi verso banche a fronte dell'operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di muti ipotecari residenziali in bonis (785.720 migliaia) con BRERA SEC Srl, come descritto anche nella Sezione E della presente Nota integrativa.

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

Come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in via esclusiva.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

(migliaia di euro)

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2018	31.12.2017
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.115	3.086
Altre attività	152	152
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	981	2.844
Altre passività	81	122
Interessi attivi e proventi assimilati	45	55
Interessi passivi e oneri assimilati	-3	-16
Commissioni attive	33	31
Commissioni passive	-1	-
Costi di funzionamento	-949	-1.324
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Garanzie e impegni rilasciati	705	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 5.811 migliaia e garanzie personali per 2.484 migliaia, a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari. In seguito alle modifiche apportate alla normativa sulle Parti Correlate, dal 2017 vengono incluse tra le altre parti correlate le società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (ossia Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa

tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono espone le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari, e società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari.

(migliaia di euro)

	31.12.2018		31.12.2017	
	Rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	Rapporti con società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari	Rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	Rapporti con società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (*)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	5.162
Altre attività	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	5	-	3.382
Altre passività	-	-	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	29	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-	-	-
Commissioni attive	-	23	-	-
Commissioni passive	-	-	-8	-
Costi di funzionamento	-	-4	-270	-
Altri ricavi	-	1	-	-
Altri costi	-	-	-	-
Garanzie e impegni rilasciati	-	-	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2018 e alla data del 31 dicembre 2017:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2018					Garanzie e impegni rilasciati
	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Derivati di copertura	Altre attività	
		Banche	Clientela			
Banca 5 SpA	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	9.168	23.619	-	10.815	27	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	8	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	35	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	286	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1469	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	6.429	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	30	-	-	33	-
Imi Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	313	-	295	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	52	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	-	-	764	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	128	-
Intesa Sanpaolo Provis SpA	-	-	4	-	25	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	1	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	786	-	3.265	-
Mediocredito Italiano SpA	-	14.561	-	-	432	-
Neva Finventures SpA	-	-	-	-	16	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	7	-	3	-
Intesa Sanpaolo Formazione SpA	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	19	-
Totale	9.168	38.210	9.295	10.815	5.102	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017					Garanzie e impegni rilasciati
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Derivati di copertura	Altre attività	
		Banche	Clientela			
Banca 5 SpA	-	-	-	-	3	-
Banca Imi SpA	6.919	11.949	-	20.333	135	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	35	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	24	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	40	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	6	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	231	-	15	-
Eurizon Capital SA	-	-	982	-	498	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	5.489	-	1.489	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	26	-
Imi Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	6	-	126	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	282	-	290	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	102	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	-	-	872	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	27	-	10	-
Intesa Sanpaolo Provis SpA	-	-	2	-	23	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	1	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	932	-	3.265	-
Mediocredito Italiano SpA	-	20.301	-	-	561	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	6	-	2	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-
Totale	6.919	32.250	7.958	20.333	7.622	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2018				Altre passività
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	
	Banche	Clientela			
Banca Imi SpA	2.709	-	42.393	36.218	177
Banca 5 SpA	-	-	-	-	5
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	7
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	154
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	-	20
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	250.211	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Société Européenne de Banque S.A.)	250.301	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.261
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	2	-	-	-	39
Intesa Sanpaolo Provis SpA	-	-	-	-	3
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	82	-	-	48
Mediocredito Italiano SpA	1.108	-	-	-	348
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	16	-	-	51
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Forvalue SpA	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	22	-	-	628
Totale	504.331	120	42.393	36.218	3.742

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017				
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
	Banche	Clientela			
Banca Imi SpA	4.059	-	51895	28.995	6
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	19
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	25
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	5
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	84
Imi Investimenti SpA	-	91	-	-	1
Infogro up Scpa	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	165	-	-	20
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	250.056	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Società Européenne de Banque S.A.)	250.281	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	3.741
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	7
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	72	-	-	27
Mediocredito Italiano SpA	1.742	-	-	-	482
Sanpaolo Invest Sim Spa	-	-	-	-	40
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	2
Incube Srl	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Forvalue SpA	-	609	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	3
Totale	506.138	938	51.895	28.995	4.463

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2018						
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Altri costi
Banca 5 SpA (*)	-	-	-	-	-5	2	-
Banca Imi SpA	-16.894	4.309	36.788	4.751	-25	-	-51.917
Banca Prossima SpA (*)	-	1	144	-	-	37	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	-	-	-
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	-	1	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	8	-	-	-	-	-223	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA (*)	-	-	-	-	-	70	-
Epsilon Sgr SpA	-	1.240	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	6.047	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	35.976	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (*)	-	-	3	-	-337	181	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.	-	-	1.161	-	-	-36.697	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA(*)	-	286	371	-	-73	23	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	2	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA (*)	-	17.506	-	-	-	37	-
Intesa Sanpaolo Life DAC	-	12.293	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA (*)	464	977	17	-26	-385	15	-
Neva Fininvestures SpA (*)	-	-	-	-	-	16	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-98	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	3	11	-1	-1	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	3.249	-	-	-	-205	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-5.111	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.	-	-	-	-7.326	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Provis S.P.A.(*)	-	-	2	-	-	134	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Société Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	26	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	19	-	-33	-568	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-16.422	81.890	38.542	-7.713	-957	-37.178	-51.917

(*) i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017						
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Altri costi
Banca 5 SpA (*)	-	-	-	-	-	2	-
Banca Imi SpA	-	2.840	48.069	-6.851	-28	-	-50.797
Banca Prossima SpA	-	-	42	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	-	-	-
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	-	1	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-8	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA (*)	-	-	-	-	-	42	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	9	-	-	-	-	-154	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA (*)	-	-	-	-	-	214	-
Epsilon Sgr SpA	-	2.325	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	5.928	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	38.082	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (*)	-	-	-	-	-255	103	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	1.51	-	-	-39.133	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA(*)	-	94	310	-	-7	5	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	4	1	-	-	-	-1
Intesa Sanpaolo Vita SpA (*)	-	16.952	-	-	-	83	-3
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	13.249	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	533	721	14	-32	-466	-2	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-100	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	4	11	-1	-3	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	-1	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA (*)	-	-	83	-	-	144	-
Infogroup SpA	-	-	-	-	-	-133	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	3.116	-	-	-	-198	-1
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-2.121	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.(già Società Européenne de Banque S.A.)	-	-	-	-12.366	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Provis S.P.A.(*)	-	-	4	-	-	146	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-	-	-	-
Incube Srl	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	24	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Forvalue SpA	-	-	-	-	-	-	-
Tebe Tours Srl	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	37	4	-	-	-	-1	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	579	83.320	49.708	-21.371	-859	-38.990	-50.802

(*) i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale e Organizzazione, Formazione. Per il 2018, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 36.696 migliaia;

- il contratto di servizio riguardante le “Agevolazioni e ricerca applicata”, il “Business Support” ed il “Marketing” con Mediocredito Italiano S.p.A.;
- l’accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. per la regolamentazione delle attività relative ai finanziamenti a medio-lungo termine nonché i prodotti/servizi di leasing e di factoring;
- il Contratto di Servizio con Banca Prossima S.p.A per l’erogazione di servizi e supporto commerciale alla rete della Cassa di Risparmio in Bologna;
- i rapporti generati dal distacco di personale riguardante varie società del gruppo;
- l’accordo con Banca IMI S.p.A.:
 - o per l’attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi;
 - o per il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
 - o per la prestazione di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;
 - o ISDA Master Agreement a copertura di operazioni in derivati;
- l’adesione all’accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l’adesione, dal 1° gennaio 2015, all’accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
- l’accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di “prestito titoli”, con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli “eligible” presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI S.p.A.;
- l’adesione all’accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all’operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all’operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l’accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l’assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l’accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l’adesione all’accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R. e per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l’accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un’attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l’accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l’intermediazione di domande di investimento e per la promozione di mutui retail per la casa;
- l’adesione all’accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
- l’adesione all’accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited) per l’intermediazione di prodotti assicurativi;
- l’accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l’adesione all’accordo tra Epsilon SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- gli interventi e nuova cessione di mutui a Intesa Sanpaolo OBG;
- l’accordo di collaborazione commerciale con ISPB relativo a clientela Private;
- l’operazione di concessione di credito a Banca IMI S.p.A.;
- l’accordo di collaborazione commerciale con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per l’offerta di mutui e prestiti vitalizi ipotecari;
- l’accordo di collaborazione commerciale con Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. relativo alla distribuzione di offerta formativa erogata dalla stessa società;
- l’accordo con Tersia S.p.A. di cessione di un portafoglio crediti in sofferenza nel contesto di operazione di cartolarizzazione e accordo di servicing agreement per conferimento mandato per gestione e recupero crediti in sofferenza di titolarità della banca;
- la citata operazione di autocartolarizzazione con Brera Sec srl volta ad ampliare il portafoglio titoli retained di Intesa Sanpaolo.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia di euro) ed in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia di euro), come esposto nella parte B

Attivo Sezione 7 della Nota Integrativa Tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2016 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2015 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di novembre 2016 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 25.975 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 55.829 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2016, 2017, 2018 ed in parte verranno attribuite nell'anno 2019 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;

la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:

di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;

di investire in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificates", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e

il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e

aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period terminato ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce “Spese amministrative: spese per il personale”, in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per

i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), sono stati contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

1.3 Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.

Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di acollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");

l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai

sensi dell'art. 2443 del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all'avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell'esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance conditions, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'entrata di cassa. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all'obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il patrimonio netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il "credito ceduto" rappresentativo dei Certificates) in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

1.2 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su azioni

	Numero di azioni di esercizio	Prezzo medio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	31.763	-	Mag 2018-Nov 2019
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	-	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	26.568	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	5.195	-	Nov 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2018	-	-	

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Nov 2019	5.195

2. Altre informazioni

Gli effetti economici di competenza del 2018 connessi ai Piani sono pari a 2 milioni circa, dei quali 0,7 milioni riguardanti il piano preesistente e 1,3 milioni riguardanti il piano 2.0. In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti “cash settled”.

La fattispecie Performance-based Option Plan (POP) non è applicabile alla Banca.

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA
DELL'AZIONISTA UNICO**

(ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c. c.)

Signor Azionista Unico,

ricordiamo

- come l'attuale Collegio Sindacale sia stato nominato – per il triennio 2016/2018 – dall'Assemblea Ordinaria del Socio tenutasi il 4 aprile 2016;
- come Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. abbia ritenuto di affidare al Collegio Sindacale anche le funzioni di Organismo di Vigilanza (art. 6 del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231) avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, prevista dall'art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"*;
- come lo scorso 5 febbraio sia stato stipulato l'atto di fusione mediante incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna SpA in Intesa Sanpaolo SpA, atto che prevede gli effetti ex art. 2504 *bis* del Codice Civile con decorrenza 25 febbraio 2019.

Ciò premesso il Collegio Sindacale riferisce, con la presente relazione, sulle attività svolte nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, in ossequio alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, nonché applicando i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni sono state relazionate al Consiglio di Amministrazione con periodicità semestrale.

Il D. Lgs. n. 39/2010 recante la disciplina della revisione legale dei conti, prescrive che il Collegio Sindacale, in quanto "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", vigili: (i) sul processo di informativa finanziaria; (ii) sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; (iii) sulla revisione legale dei conti

annuali; (iv) sull'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Con la presente relazione riferiamo sull'attività di vigilanza svolta e diamo conto delle riunioni dell'Organo di controllo tenutesi ai fini dell'espressione del nostro parere in merito all'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 2018.

Il Bilancio e la Relazione sulla Gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 19 febbraio 2019.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio Sindacale, avvalendosi anche del supporto dell'Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto. Attraverso la partecipazione a diciotto riunioni del Consiglio di Amministrazione (di cui n. 15 nel 2018 e n. 3 nel 2019), in particolare il Collegio Sindacale ritiene di avere ricevuto, con opportuna periodicità, tempestività e competenza, anche ai sensi dell'art. 2381 comma 5 del codice civile, tutte le necessarie informazioni relative all'attività svolta dalla Società.

Le riunioni, a nostro parere e per quanto ci risulta, si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari, consuetudinari e legislative che ne disciplinano l'operatività e non abbiamo rilevato azioni in contrasto con le decisioni assunte dall'Assemblea.

Il Direttore Generale ha esaurientemente riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca e, tempo per tempo, ha tenuto informato il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione, sui risultati economici periodicamente conseguiti, sui fatti e sugli accadimenti più rilevanti.

Il Collegio Sindacale ha tenuto dieci riunioni (di cui n. 8 nel 2018 e n. 2 nel 2019) nel corso delle quali ha verificato periodicamente l'adeguatezza delle procedure amministrative, la puntualità, l'accuratezza dei sistemi di controllo ed espresso motivata soddisfazione sugli assetti organizzativi, sull'efficacia del monitoraggio e del governo dei principali rischi gestionali e, infine, sulla congruità dei coefficienti patrimoniali. Dall'attività di vigilanza svolta, dalle domande avanzate nei confronti dei rappresentanti delle varie funzioni, dagli incontri con gli organismi preposti a tali attività non sono emersi aspetti significativi che abbiano richiesto o che richiedano la segnalazione all'Autorità di Vigilanza o menzione nella presente relazione.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso del 2018 ha rilasciato il proprio parere in ordine alla modifica proposta dalla società di revisione KPMG SpA alla lettera di incarico di revisione legale per gli esercizi 2012/2020 in seguito all'applicazione delle disposizioni normative in materia di revisione (D.Lgs. n. 135/2016 e Regolamento UE n. 537/2014) che hanno comportato attività aggiuntive in capo alla società di revisione.

Inoltre, nel rispetto del Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato di Carisbo, il Collegio Sindacale ha espresso il proprio parere sulla nomina del Signor Davide Monesi a Referente Audit interno della Cassa di Risparmio in Bologna.

Il Collegio Sindacale, così come in passato, non ha ricevuto denunce ex art. 2408 del codice civile.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha, periodicamente, con cadenza mensile, ricevuto dagli Amministratori e dalle funzioni apicali della Banca e, in particolare dalla Direzione Generale, adeguate informazioni sull'andamento della gestione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto.

Il Collegio Sindacale non ha riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state poste in essere nel rispetto del Regolamento di Gruppo vigente.

Il Collegio Sindacale, sulla base delle informazioni ricevute, ha motivo di affermare come tali operazioni siano state adeguatamente descritte dall'Organo amministrativo nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha vigilato, per quanto di sua competenza, e con gli strumenti a disposizione, sull'applicazione da parte degli Amministratori dei principi di corretta amministrazione, sia tramite osservazioni dirette, sia attraverso l'acquisizione d'informazioni nell'ambito dei

periodici incontri avvenuti con i responsabili delle principali funzioni aziendali e, principalmente con la Società di Revisione KPMG S.p.A., con la quale si è realizzato il reciproco, previsto scambio di dati e di informazioni rilevanti. In particolare, tali incontri si sono svolti in occasione della verifica dell'andamento trimestrale ed anche in occasione di analisi delle principali tematiche di bilancio.

Sulla base delle risultanze dei predetti incontri, dei riscontri, delle informazioni ottenute, delle domande, nonché dalle risposte ricevute in tema di assenza di criticità e/o di focus particolari, il Collegio non ha rilevato violazioni ai principi di corretta amministrazione e nemmeno criticità che meritino di essere segnalate nella presente relazione.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha verificato la puntualità, l'affidabilità e l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche tramite i contratti di servizio in essere con le Società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Si sono tenuti ripetuti incontri con i soggetti preposti alle varie attività ed alle principali funzioni aziendali ed in merito il Collegio può esprimere il giudizio di soddisfazione e di piena adeguatezza ed idoneità della struttura amministrativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali dell'Istituto.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha analizzato e valutato l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, sia tramite le informazioni ottenute dai responsabili delle rispettive funzioni, che dall'esame dei documenti ritenendolo in grado di fornire un presidio dei rischi adeguato alla dimensione ed alla complessità dell'operatività aziendale.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del *"Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001"* e la necessaria evoluzione. Il Collegio Sindacale ha altresì relazionato, con opportuna periodicità, il Consiglio di Amministrazione in merito all'applicazione del Modello, sull'evoluzione della normativa nonché sulle attività di formazione del personale dipendente riscontrando dati di frequentazione sostanzialmente in linea con quelli di Capogruppo.

In conclusione, ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, non si ritiene che vi siano nel sistema dei controlli interni, elementi meritevoli di menzione.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento del proprio compito in merito all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, ha ottenuto le necessarie informazioni dai responsabili delle diverse funzioni della Banca ed in particolare dalla Società di Revisione KPMG S.p.A., incaricata del controllo contabile e della revisione del bilancio.

Nell'ambito del periodico scambio di informazioni (n. 4 incontri nel 2018 e n. 1 nel 2019) il Collegio Sindacale ha esaminato il piano delle attività di revisione e, attraverso l'illustrazione proposta dai Revisori, ha approfondito la conoscenza delle attività da essi svolte; inoltre, ha avuto indicazioni in ordine alle verifiche svolte durante l'esercizio, sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Dai suddetti incontri e dall'esame della documentazione da essi prodotta, dalle domande poste ai revisori e dalle risposte ricevute non sono emerse segnalazioni di anomalie significative e non sono state sollevate eccezioni in merito all'organizzazione della struttura contabile ed amministrativa e all'idoneità della stessa a rappresentare correttamente i fatti di gestione, né sono emersi dati e informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

In particolare il Collegio Sindacale dà atto che la Società di Revisione ha confermato, nell'ambito della Relazione Aggiuntiva per il Comitato per il Controllo interno e la revisione contabile prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 e datata 21 febbraio 2019, che non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione KPMG S.p.A., sempre nell'ambito della Relazione Aggiuntiva per il Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile datata 21 febbraio 2019, ha confermato la propria indipendenza.

Attività di vigilanza sul Bilancio d'esercizio

Il Collegio Sindacale ha esaminato il bilancio di esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 e precisato, ancora una volta, come ogni eventuale richiesta di informativa vada rivolta alla Società di Revisione alla quale compete il controllo della corretta tenuta delle scritture contabili e delle loro risultanze, la verifica di concordanza delle medesime con i dati del bilancio ed il giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio.

Tutto ciò premesso le risultanze del bilancio sono così sintetizzate (Euro/1.000):

SITUAZIONE PATRIMONIALE

- Attività	€	10.192.860
- Passività e Fondi	€	9.406.208
- Patrimonio Netto	€	786.652
di cui utile d'esercizio	€	10.902
- Totale passivo e netto	€	10.192.860

Il risultato d'esercizio è confermato dal CONTO ECONOMICO che presenta:

- Proventi operativi netti	€	303.244
- Oneri operativi	€	-180.405
- Risultato della gestione operativa	€	122.839
- Utile d'esercizio	€	10.902

Per quanto di nostra competenza, abbiamo esaminato il Bilancio nelle sue diverse parti e abbiamo ritenuta corretta la sua impostazione generale. In particolare, abbiamo accertato che:

- nella predisposizione del Bilancio sono state osservate le norme di legge, le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi del bilancio che è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca;
- nella redazione del Bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS (*International Accounting Standards e International Financial Reporting Standards*);

- la Relazione sulla Gestione è stata redatta nel rispetto di quanto dettato dall'art. 2428 del codice civile e in conformità ai regolamenti vigenti; la stessa illustra in modo esauriente la situazione della Banca e l'andamento della gestione nel suo complesso, compresi i riferimenti alle operazioni infragruppo e con parti correlate, dà evidenza dei principali rischi e incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì tutte le informazioni richieste dagli Organi di Vigilanza;
- la Nota Integrativa illustra adeguatamente le politiche contabili, le scelte, le analisi ed i criteri di valutazione impiegati; inoltre fornisce adeguate informazioni di natura qualitativa e quantitativa su rischio di credito, rischi di mercato, rischi di liquidità e rischi operativi;
- in merito al valore dell'avviamento iscritto all'attivo di bilancio, si ricorda come lo stesso – rappresentando un'attività a vita utile indefinita - non sia soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Si comunica come tale valore sia stato oggetto di specifico test al 31 dicembre 2018 partendo dall'*impairment test* sulla divisione di appartenenza della Banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo; in merito si ricorda come la Banca operi, quasi in via esclusiva, nell'ambito della Divisione "Banca dei Territori".

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta ed indiretta della Banca al 31 dicembre 2018 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento, di conseguenza gli Amministratori non hanno ritenuto opportuna alcuna rettifica di valore;

- gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quarto comma, del codice civile;
- la recuperabilità delle imposte differite attive iscritte a bilancio, per effetto dell'adesione della Società al consolidato fiscale, si basa sull'accertata capienza della base imponibile prospettica a livello di bilancio consolidato;
- per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, anche in riferimento al documento congiunto n. 2 emesso da Banca d'Italia, Consob e Isvap in data 6 febbraio 2009, né il Consiglio di Amministrazione, né i Revisori hanno evidenziato situazioni di criticità tali da mettere in dubbio la continuità operativa della Banca;

- non vi sono stati eventi di rilievo, eccezion fatta per l'operazione di fusione di cui si è fatto cenno in premessa, intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio e che la relazione riferisce adeguatamente sull'andamento prevedibile della gestione della Banca;
- la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha emesso – in data 21 febbraio 2019 - la sua relazione sul bilancio, ai sensi degli artt. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014, senza evidenziare rilievi o irregolarità.

Conclusioni

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi ulteriori fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione alle Autorità di Vigilanza o all'Azionista.

Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di Bilancio al 31 dicembre 2018, così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, ed alla proposta di destinare integralmente l'utile di Euro 10.902.260 a parziale copertura della perdita conseguita nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Bologna, 21 febbraio 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Umberto RANGONI, Presidente

Roberta Eldangela BENEDETTI, Sindaco Effettivo

Paolo MESSINA, Sindaco Effettivo

Relazione della società di revisione



Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018
(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.
21 febbraio 2019



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO
Telefono +39 011 8395144
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 40.345.200,00 i.c.
Regione Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vitor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

"La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9".

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" e paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018. In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'impairment delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico del Gruppo a cui la Banca appartiene con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dal Gruppo e dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra analisi svolte e risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dal Gruppo e dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "stage allocation" applicate dal Gruppo e dalla Banca ai crediti rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;



contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto;

- descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca e dal Gruppo, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9.

L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, pari a €97,9 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 92,9% delle attività totali della Banca.

Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono state caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.

Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- l'analisi delle principali stime, assunzioni e metodologie applicate nei nuovi modelli di *impairment*, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;

- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – b) crediti verso la clientela"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – b) crediti verso la clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per rischio di credito: a) di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta la principale attività della Banca. I crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €7.446,2 milioni e rappresentano il 73,0% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette per rischio di credito su crediti verso clientela nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €98,3 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;



— l'esame dell'appropriatezza
dell'informativa di bilancio relativa ai
crediti verso la clientela.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.



— l'esame dell'appropriatezza
dell'informativa di bilancio relativa ai
crediti verso la clientela.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.



Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. ci ha conferito in data 23 novembre 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Esonero dalla predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario

Come descritto nella relazione sulla gestione, gli Amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. si sono avvalsi dell'esonero dalla predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 254/16.

Torino, 21 febbraio 2019

KPMG S.p.A.

Simone Archinti
Socio

Allegati di bilancio

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262.

Raccordo tra prospetti Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1 gennaio 2018.

Prospetti contabili riesposti.

Prospetti contabili di raccordo

Altri allegati

Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018.

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2018.

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

(migliaia di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato														31 dicembre 2017 nuova 262		
	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10. Cassa e disponibilità liquide	83.424															83.424
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		62.914	206													63.120
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				475.512												475.512
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					964.478	7.791.661										8.756.139
50. Derivati di copertura							20.333									20.333
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)								-6.923								-6.923
70. Partecipazioni									35							35
80. Attività materiali										116.849						116.849
90. Attività immateriali											53.550					53.550
100. Attività fiscali												286.890				286.890
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																-
120. Altre attività														10.402		10.402
TOTALE DELL'ATTIVO	83.424	62.914	206	475.512	-	964.478	7.791.661	20.333	-6.923	35	116.849	53.550	286.890	-	10.402	9.959.331

(migliaia di euro)

31 dicembre 2017 IAS39	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
31 dicembre 2017 IFRS9													
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS7 par. 81 lett. g)	1.784.973	6.924.994	5.040										8.715.007
20. Passività finanziarie di negoziazione		-	-	64.453									64.453
30. Passività finanziarie designate al fair value (IFRS7 par. 81 lett. e)			-										-
40. Derivati di copertura						28.995							28.995
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					-		8.721						8.721
60. Passività fiscali								26.400					26.400
70. Passività associate ad attività di dismissione													-
80. Altre passività										132.884			132.884
90. Trattamento di fine rapporto del personale											30.245		30.245
100. Fondi per rischi ed oneri												72.645	72.645
TOTALE	1.784.973	6.924.994	5.040	64.453	-	28.995	8.721	26.400	-	140.766	30.245	72.645	

(migliaia di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato	130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
31 dicembre 2017 nuova 262									
110. Riserve da valutazione	40.656								40.656
120. Azioni rimborsabili									-
130. Strumenti di capitale									-
140. Riserve				175.509					175.509
150. Sovrapprezzi di emissione					16				16
160. Capitale						703.692			703.692
170. Azioni proprie (-)							-		-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								-47.774	-47.774
TOTALE	40.656	-	-	175.509	16	703.692	-	-47.774	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO									9.959.331

Raccordo tra prospetti Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1 gennaio 2018

Voci	Effetto di transizione a IFRS9 (b)			(migliaia di euro)
	31.12.2017 (a)	Classificazione e misurazione	Impairment	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Cassa e disponibilità liquide	83.424	-	-	83.424
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.120	200	-	63.320
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	475.512	-200	-	475.312
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.756.139	-	-130.188	8.625.951
50. Derivati di copertura	20.333	-	-	20.333
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-6.923	-	-	-6.923
70. Partecipazioni	35	-	-	35
80. Attività materiali	116.849	-	-	116.849
90. Attività immateriali	53.550	-	-	53.550
100. Attività fiscali	286.890	-	9.191	296.081
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120. Altre attività	110.402	-	28.342	138.744
TOTALE ATTIVO	9.959.331	-	-92.655	9.866.676

Voci	Effetto di transizione a IFRS9 (b)			(migliaia di euro)
	31.12.2017 (a)	transizione a IFRS9		01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.715.007	-	-	8.715.007
20. Passività finanziarie di negoziazione	64.453	-	-	64.453
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	28.995	-	-	28.995
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8.721	-	-	8.721
60. Passività fiscali	26.400	5	-	26.405
70. Passività associate ad attività di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	132.884	-	-	132.884
90. Trattamento di fine rapporto del personale	30.245	-	-	30.245
100. Fondi per rischi e oneri	80.527	5.224	-	85.751
110. Riserve da valutazione	40.656	9	-	40.665
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-
140. Riserve	175.509	-97.893	-	77.616
150. Sovrapprezzi di emissione	16	-	-	16
160. Capitale	703.692	-	-	703.692
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-47.774	-	-	-47.774
TOTALE PASSIVO	9.959.331	-92.655	-	9.866.676

Prospetti contabili riesposti - Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2018	01.01.2018	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	88.725	83.424	5.301	6,4
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	56.284	63.120	-6.836	-10,8
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.955	62.914	-7.959	-12,7
b) attività finanziarie designate al fair value	-	206	-206	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.329	-	1.329	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	477.536	475.512	2.024	0,4
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	8.973.999	8.756.139	217.860	2,5
a) crediti verso banche	1.527.772	964.478	563.294	58,4
b) crediti verso clientela	7.446.228	7.791.661	-345.433	-4,4
50. Derivati di copertura	10.815	20.333	-9.518	-46,8
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	7.072	-6.923	13.995	
70. Partecipazioni	35	35	-	-
80. Attività materiali	113.588	116.849	-3.261	-2,8
90. Attività immateriali	53.550	53.550	-	-
di cui:				
- avviamento	53.550	53.550	-	-
100. Attività fiscali:	313.240	286.890	26.350	9,2
a) correnti	53.777	34.918	18.859	54,0
b) anticipate	259.464	251.972	7.492	3,0
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39	-	39	-
120. Altre attività	97.976	110.402	-12.426	-11,3
Totale dell'attivo	10.192.859	9.959.331	233.528	2,3

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	8.995.866.638	8.715.007.388	280.859.250	3,2
a) debiti verso banche	2.049.408.925	1.784.972.702	264.436.223	14,8
b) debiti verso la clientela	6.941.718.063	6.924.994.378	16.723.685	0,2
c) titoli in circolazione	4.739.650	5.040.308	-300.658	-6,0
20. Passività finanziarie di negoziazione	57.059.911	64.452.845	-7.392.934	-11,5
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	36.218.128	28.994.788	7.223.340	24,9
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.172.924	8.721.361	-2.548.437	-29,2
60. Passività fiscali:	21.100.023	26.399.663	-5.299.640	-20,1
a) correnti	182.498	193.513	-11.015	-5,7
b) differite	20.917.525	26.206.150	-5.288.625	-20,2
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	195.449.710	132.884.199	62.565.511	47,1
90. Trattamento di fine rapporto del personale	23.698.767	30.244.452	-6.545.685	-21,6
100. Fondi per rischi e oneri:	70.641.973	80.526.741	-9.884.768	-12,3
a) impegni e garanzie rilasciate	12.998.774	7.882.194	5.116.580	64,9
b) quiescenza e obblighi simili	6.296.271	17.500.445	-11.204.174	-64,0
c) altri fondi per rischi e oneri	51.346.928	55.144.102	-3.797.174	-6,9
110. Riserve da valutazione	43.838.094	40.656.004	3.182.090	7,8
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-
140. Riserve	28.203.766	175.509.040	-147.305.274	-83,9
150. Sovrapprezzi di emissione	15.748	15.748	-	-
160. Capitale	703.692.000	703.692.000	-	-
170. Azioni proprie	-	-	-	-
180. Utile/ (perdita) d'esercizio (+/-)	10.902.260	-47.773.511	58.675.771	
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.192.859.942	9.959.330.718	233.529.224	2,3

Prospetti contabili di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Cassa di Risparmio in Bologna

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo		31.12.2018	1.1.2018
		(migliaia di euro)	
Finanziamenti verso banche		1.527.785	964.003
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	1.527.772	964.003
Voce 20 a) (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti banche	-	-
Voce 20 b) (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti banche	-	-
Voce 20 c) (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	13	-
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	-	-
Finanziamenti verso clientela		7.447.320	7.661.948
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		7.446.228	7.661.948
Voce 40 b) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	7.446.228	7.661.948
Voce 40 b) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-	-
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		1.092	-
Voce 20 a) (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti non banche	1.092	-
Voce 20 b) (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	-	-
Voce 20 c) (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	-	-
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		-	-
Voce 40 a) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	-	-
Voce 40 b) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		55.178	63.320
Voce 20 a) (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito + Titoli di capitale + Quote di OICR + Strumenti derivati	55.178	62.914
Voce 20 b) (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	-
Voce 20 c) (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di debito + Titoli di capitale + Quote di OICR	-	406
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		477.536	475.312
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito + Titoli di capitale	477.536	475.312
Partecipazioni		35	35
Voce 70	Partecipazioni	35	35
Attività materiali e immateriali		167.139	170.400
Voce 80	Attività materiali	113.589	116.849
Voce 90	Attività immateriali	53.550	53.551
Attività fiscali		313.240	296.079
Voce 100	Attività fiscali	313.240	296.079
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		39	-
Voce 110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39	-
Altre voci dell'attivo		204.588	235.579
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	88.725	83.423
Voce 50	Derivati di copertura	10.815	20.333
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	7.072	-6.923
Voce 120	Altre attività	97.976	138.746
Totale attività		10.192.860	9.866.676

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato		31.12.2018	1.1.2018
- Passivo			
Debiti verso banche al costo ammortizzato		2.049.409	1.784.973
	<i>Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche</i>	2.049.409	1.784.973
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		6.946.458	6.930.035
	<i>Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela</i>	6.941.718	6.924.995
	<i>Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione</i>	4.740	5.040
Passività finanziarie di negoziazione		57.060	64.453
	<i>Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione</i>	57.060	64.453
Passività finanziarie designate al fair value		-	-
	<i>Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value</i>	-	-
Passività fiscali		21.100	26.404
	<i>Voce 60 Passività fiscali</i>	21.100	26.404
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		237.840	170.600
	<i>Voce 40 Derivati di copertura</i>	36.218	28.995
	<i>Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	6.173	8.721
	<i>Voce 80 Altre passività</i>	195.449	132.884
Fondi per rischi e oneri		94.341	115.995
	<i>Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale</i>	23.699	30.245
	<i>Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate</i>	12.999	13.106
	<i>Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili</i>	6.296	17.500
	<i>Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri</i>	51.347	55.144
Capitale		703.692	703.692
	<i>Voce 160 Capitale</i>	703.692	703.692
Riserve		28.220	77.632
	<i>Voce 120 Azioni rimborsabili</i>	-	-
	<i>Voce 140 Riserve</i>	28.204	77.616
	<i>Voce 150 Sovrapprezzi di emissione</i>	16	16
	<i>- Voce 170 Azioni proprie</i>	-	-
Riserve da valutazione		43.838	40.666
	<i>Voce 110 Riserve da valutazione</i>	43.838	40.666
Strumenti di capitale		-	-
	<i>Voce 130 Strumenti di capitale</i>	-	-
Risultato netto		10.902	-47.774
	<i>Voce 180 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</i>	10.902	-47.774
Totale passività e patrimonio netto		10.192.860	9.866.676

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Cassa di Risparmio in Bologna

Voci del conto economico riclassificato		Voci dello schema di conto economico	(migliaia di euro)	
			31.12.2018	31.12.2017
Interessi netti			133.252	152.103
	Voce 30 Margine di interesse		132.738	120.926
-	Voce 20 (parziale) Oneri correlati alla cessione dei crediti		915	-
+	Voce 130 a (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)		-	31.900
+	Voce 160 a (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)		-395	-723
+	Voce 170 b (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)		-6	-
Commissioni nette			165.184	164.683
	Voce 60 Commissioni nette		166.041	165.217
+	Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate		-857	-534
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value			3.947	5.325
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione		2.545	3.407
	Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura		-1.109	-420
	Voce 110 a) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività designate al fair value		-	30
	Voce 110 b) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value		-2.262	-
+	Voce 110 b) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value		2.291	-
	Voce 100 c) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie		-	-
+	Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)		2.482	2.308
Altri proventi (oneri) operativi netti			861	986
	Voce 70 Dividendi e proventi simili		2.482	-2.308
	Voce 200 Altri oneri / proventi di gestione		18.261	38.251
-	Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)		-2.482	2.308
-	Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)		-17.109	-17.363
-	Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi)		-59	-
-	Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)		-232	-19.902
+	Voce 220 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)		-	-
Proventi operativi netti			303.244	323.097
Spese per il personale			-103.689	-109.595
	Voce 160 a) Spese per il personale		-104.479	-140.559
-	Voce 160 a (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)		336	30.206
-	Voce 160 a (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)		395	723
+	Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi)		59	35
Spese amministrative			-73.431	-75.151
	Voce 160 b) Altre spese amministrative		-97.933	-98.258
-	Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)		-	254
-	Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)		6.536	4.991
-	Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate		857	534
+	Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)		17.109	17.328
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali			-3.285	-6.589
	Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali		-3.285	-6.605
	Voce 190 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali		-	-
-	Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)		-	-
-	Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)		-	16
Costi operativi			-180.405	-191.335
Risultato della gestione operativa			122.839	131.762
Rettifiche di valore nette su crediti			-96.185	-182.167
	Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti		2.256	-999
	Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)		-	-
-	Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)		-	-31.900
	Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti		-98.548	-149.268
	Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)		-	-
	Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti		-	-
	Voce 140 Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		-	-
	Voce 170 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate		107	-

Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-8.941	-4.766
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	-
Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-	1.116
- Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-1.116
Voce 170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-8.554	-4.119
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	6	-
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	245
- Voce 230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	-393	-876
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	-16
Altri proventi (oneri) netti		-915	1.543
Voce 220	Utili (Perdite) di partecipazioni	-	-
+ Voce 20) (parziale)	Oneri correlati alla cessione dei crediti	-915	-
Voce 250	Utili (Perdite) da cessione investimenti	-	1.543
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	-
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-	-
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		-	-
Voce 290	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		16.798	-53.628
Imposte sul reddito		94	13.244
Voce 270	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	3.036	26.714
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-36	-10.152
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-2.147	-3.318
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (su Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value)	-759	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-68	-650
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-336	-30.206
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-	-253
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-	-
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-245
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico - operazione Banche veneti - oneri di integrazione)	232	19.902
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	36	10.152
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-5.922	-6.740
- Voce 110 b) parziali	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	-2.291	-
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-1.116
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-6.536	-4.991
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-3.951
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	2.147	3.318
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (su Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value)	758	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
Voce 240	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 220 (parziale)	Utile (Perdite) delle partecipazioni (Impairment di controllo)	-	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento)	-	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di controllo)	-	-
Risultato netto		10.902	- 47.774

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2017

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.749.702.612	6.213.061.883	-463.359.271	-7,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264.452.315	19.577.097.879	-1.312.645.564	-6,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	322.287.851	371.284.919	-48.997.068	-13,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.911.639.839	38.982.566.972	-2.070.927.133	-5,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.879.246	334.833.432	45.814	-
60. Crediti verso banche	157.439.934.737	126.634.511.488	30.805.423.249	24,3
70. Crediti verso clientela	232.692.765.694	200.548.518.866	32.144.246.828	16,0
80. Derivati di copertura	3.822.813.304	5.720.102.749	-1.897.289.445	-33,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-130.633.072	160.047.319	-290.680.391	
100. Partecipazioni	30.558.013.553	30.589.126.130	-31.112.577	-0,1
110. Attività materiali	4.399.954.385	2.758.072.076	1.641.882.309	59,5
120. Attività immateriali	2.454.495.926	2.378.906.198	75.589.728	3,2
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	858.532.215	858.532.215	-	-
130. Attività fiscali	13.012.846.576	10.588.545.954	2.424.300.622	22,9
<i>a) correnti</i>	2.950.336.388	2.562.704.416	387.631.972	15,1
<i>b) anticipate</i>	10.062.510.188	8.025.841.538	2.036.668.650	25,4
- <i>di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)</i>	7.172.434.760	6.758.409.444	414.025.316	6,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	265.849.446	1.365.205	264.484.241	
150. Altre attività	3.278.434.392	2.834.453.572	443.980.820	15,7
Totale dell'attivo	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2017

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	173.709.711.661	139.035.582.228	34.674.129.433	24,9
20. Debiti verso clientela	170.914.110.169	147.364.280.391	23.549.829.778	16,0
30. Titoli in circolazione	82.665.715.208	84.823.937.105	-2.158.221.897	-2,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	14.579.631.354	16.669.826.899	-2.090.195.545	-12,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	9.133.072	7.966.878	1.166.194	14,6
60. Derivati di copertura	5.555.327.525	6.517.246.619	-961.919.094	-14,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	323.857.059	528.416.248	-204.559.189	-38,7
80. Passività fiscali	1.284.667.901	811.518.875	473.149.026	58,3
a) correnti	102.626.726	189.891.442	-87.264.716	-46,0
b) differite	1.182.041.175	621.627.433	560.413.742	90,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	7.194.999.999	5.761.906.598	1.433.093.401	24,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	767.146.054	736.374.747	30.771.307	4,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.900.901.688	1.947.847.258	1.953.054.430	
a) quiescenza e obblighi simili	883.579.918	835.550.285	48.029.633	5,7
b) altri fondi	3.017.321.770	1.112.296.973	1.905.024.797	
130. Riserve da valutazione	773.748.333	-425.109.781	1.198.858.114	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	4.102.750.714	2.117.321.664	1.985.429.050	93,8
160. Riserve	3.843.194.689	3.816.072.856	27.121.833	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	26.164.131.214	27.507.513.386	-1.343.382.172	-4,9
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.984.116	-	-
190. Azioni proprie (-)	-25.863.278	-19.708.272	6.155.006	31,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	
Totale del passivo e del patrimonio netto	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2017

Voci	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458.141.888	6.580.673.834	-122.531.946	-1,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647.250.788	-4.066.869.038	-419.618.250	-10,3
30. Margine di interesse	2.810.891.100	2.513.804.796	297.086.304	11,8
40. Commissioni attive	3.793.854.801	3.482.123.330	311.731.471	9,0
50. Commissioni passive	-825.520.418	-653.990.646	171.529.772	26,2
60. Commissioni nette	2.968.334.383	2.828.132.684	140.201.699	5,0
70. Dividendi e proventi simili	1.888.660.731	1.845.156.349	43.504.382	2,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.821.374	-106.060.586	152.881.960	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17.328.451	-25.210.954	-7.882.503	-31,3
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	181.248.529	129.989.209	51.259.320	39,4
a) crediti	-10.886.814	-52.084.805	-41.197.991	-79,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	212.407.293	208.575.050	3.832.243	1,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-20.271.950	-26.501.036	-6.229.086	-23,5
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.366.331	12.975.097	-10.608.766	-81,8
120. Margine di intermediazione	7.880.993.997	7.198.786.595	682.207.402	9,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.017.498.209	-1.788.042.361	229.455.848	12,8
a) crediti	-1.599.745.798	-1.586.917.634	12.828.164	0,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-476.221.727	-231.780.004	244.441.723	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	46.858	66.662	-19.804	-29,7
d) altre operazioni finanziarie	58.422.458	30.588.615	27.833.843	91,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863.495.788	5.410.744.234	452.751.554	8,4
150. Spese amministrative:	-6.384.782.140	-5.115.466.013	1.269.316.127	24,8
a) spese per il personale	-3.775.235.832	-2.576.593.491	1.198.642.341	46,5
b) altre spese amministrative	-2.609.546.308	-2.538.872.522	70.673.786	2,8
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818.539.821	-107.838.666	710.701.155	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123.334.124	-124.302.815	-968.691	-0,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-12.895.800	-2.521.643	10.374.157	
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.328.341.445	246.791.642	5.081.549.803	
200. Costi operativi	-2.011.210.440	-5.103.337.495	-3.092.127.055	-60,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	166.969.444	-315.403.030	482.372.474	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16.560.861	-	16.560.861	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77.195.893	324.620.741	-247.424.848	-76,2
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.079.889.824	316.624.450	3.763.265.374	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802.399.502	368.110.138	434.289.364	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882.289.326	684.734.588	4.197.554.738	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	1.074.782.239	-1.074.782.239	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2018 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	231,9
Servizi di attestazione ²	KPMG S.p.A.	8,7
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	0
Altri servizi	KPMG S.p.A.	0
Totale competenza 2018		240,6

¹ Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e le attestazioni fiscali obbligatorie.

² L'importo include: Fondo Nazionale di Garanzia e visto di conformità sulla compensazione di crediti tributari di importo superiore a 5.000 euro.

Struttura territoriale

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
ANZOLA DELL'EMILIA	Via Emilia, 94/A - ANZOLA DELL'EMILIA	BO	uo7805057@carisbo.it
ARGENTA VIA MATTEOTTI	Via G. Matteotti, 29 E - ARGENTA	BO	u1917862492@carisbo.it
BARICELLA	Piazza S. Pertini, 1 - BARICELLA	BO	u2017862503@carisbo.it
BOLOGNA - VIA F. RIZZOLI 5	Via Rizzoli, 5 - BOLOGNA	BO	uo7804572@carisbo.it
BOLOGNA - VIALE A. MORO	Viale Aldo Moro, 60 - BOLOGNA	PR	uo7804571@carisbo.it
BOLOGNA BARCA	Piazza Bonazzi, 7 - BOLOGNA	BO	u2077863267@carisbo.it
BOLOGNA BOLOGNINA	Via Di Corticella, 89/A - BOLOGNA	BO	u1967862497@carisbo.it
BOLOGNA BORGO PANIGALE	Via Emilio Lepido, 66/7 - BOLOGNA	PC	uo7805016@carisbo.it
BOLOGNA BORSA	Via Indipendenza, 2 - BOLOGNA	PR	uo7805013@carisbo.it
BOLOGNA CASTELDEBOLE SPORTELLO	Via Caduti Di Casteldebole, 34 - BOLOGNA	PR	uo7804401@carisbo.it
BOLOGNA CORTICELLA	Via G. Bentini, 22/C - BOLOGNA	BO	uo7805078@carisbo.it
BOLOGNA CROCCETTA	Via Andrea Costa, 116/D - BOLOGNA	BO	uo7805014@carisbo.it
BOLOGNA FICO	Via Paolo Canali, 8 - BOLOGNA	BO	u1957862496@carisbo.it
BOLOGNA FOSSOLO	Via Bombicci, 6 - BOLOGNA	BO	u1977862498@carisbo.it
BOLOGNA LIBIA SPORTELLO	Via Massenzio Masia, 19/B - BOLOGNA	PR	uo7804404@carisbo.it
BOLOGNA MALPIGHI	Via Schiassi, 2/A - BOLOGNA	BO	uo7805063@carisbo.it
BOLOGNA MASCARELLA	Via Stalingrado, 16 - BOLOGNA	MO	uo7805005@carisbo.it
BOLOGNA MERCATO	Via A. Fioravanti, 66/4 - BOLOGNA	BO	uo7805017@carisbo.it
BOLOGNA MURRI	Via Murri, 160 - BOLOGNA	RE	uo7805069@carisbo.it
BOLOGNA PESCAROLA	Via Ca' Bianca, 5 - BOLOGNA	BO	uo7805114@carisbo.it
BOLOGNA PONTEVECCHIO	Via Emilia Levante, 17/19 - BOLOGNA	PC	uo7805015@carisbo.it
BOLOGNA ROVERI	Via Bassa Dei Sassi, 1/2B - BOLOGNA	BO	uo7805066@carisbo.it
BOLOGNA SAFFI	Via Piave, 7/A - BOLOGNA	BO	uo7805060@carisbo.it
BOLOGNA SAN DONATO	Via San Donato, 81 - BOLOGNA	BO	uo7805105@carisbo.it
BOLOGNA SAN FELICE	Via Riva Reno, 10 - BOLOGNA	BO	uo7805012@carisbo.it
BOLOGNA SAN GIUSEPPE	Via Saragozza, 87 - BOLOGNA	BO	uo7805018@carisbo.it
BOLOGNA SAN MAMOLO	Via S. Mamolo, 58 - BOLOGNA	MO	uo7805108@carisbo.it
BOLOGNA SAN VITALE	Via Massarenti, 61 - BOLOGNA	BO	uo7805019@carisbo.it
BOLOGNA SANTA VIOLA	Via Battindarno, 51 - BOLOGNA	BO	uo7805011@carisbo.it
BOLOGNA SANT'ORSOLA	Via Massarenti, 80 /C - BOLOGNA	MO	uo7805061@carisbo.it
BOLOGNA SEDE	Via Farini, 22 - BOLOGNA	MO	uo7805001@carisbo.it
BOLOGNA VIA ARNO	Via Arno, 26 - BOLOGNA	BO	u2057863224@carisbo.it
BOLOGNA VIA BENEDETTO MARCELLO SPORTE	Via Benedetto Marcello, 12 - BOLOGNA	BO	uo7804405@carisbo.it
BOLOGNA VIA IRNERIO	Via Irnerio, 8 - BOLOGNA	BO	uo7805003@carisbo.it
BOLOGNA VIA MARCONI	Via Marconi, 51 - BOLOGNA	BO	uo7805006@carisbo.it
BOMPORTO	Piazza Matteotti, 35 - BOMPORTO	MO	uo7804113@carisbo.it
BONDENO	Viale Della Repubblica, 19 - BONDENO	BO	u2097863269@carisbo.it
BORGONOVO VAL TIDONE	Via Pianello, 1 - BORGONOVO VAL TIDONE	MO	uo7802012@carisbo.it
BUDRIO	Via Bissolati, 23 - BUDRIO	BO	uo7805021@carisbo.it
CALDERARA DI RENO	Piazza Della Pace, 1 - CALDERARA DI RENO	BO	uo7805022@carisbo.it
CAMPOGALLIANO	Via Xv Aprile, 17 - CAMPOGALLIANO	BO	u1997862501@carisbo.it
CAMPOSANTO VIA ROMA, 12	Via Roma, 12 - CAMPOSANTO	FE	uo7800876@carisbo.it
CAORSO	Via G. Da Saliceto, 19/A - CAORSO	BO	uo7800449@carisbo.it
CARPI - VIA BERENGARIO 48	Via Berengario, 48 - CARPI	PR	uo7804620@carisbo.it
CARPI VIA GUASTALLA	Via Guastalla, 2/D - CARPI	FE	u2047862493@carisbo.it
CASALECCHIO DI RENO	Via Garibaldi, 3 - CASALECCHIO DI RENO	BO	uo7805023@carisbo.it
CASALECCHIO DI RENO EUROMERCATO	Via M. Monroe, 2 - CASALECCHIO DI RENO	FE	uo7805107@carisbo.it
CASALFIUMANESE	Via I Maggio, 3 - CASALFIUMANESE	BO	uo7805024@carisbo.it
CASTEL MAGGIORE	Via Gramsci, 220 - CASTEL MAGGIORE	BO	uo7805027@carisbo.it
CASTEL SAN PIETRO TERME	Piazza Garibaldi, 11 - CASTEL SAN PIETRO TERME	BO	uo7805028@carisbo.it
CASTELFRANCO EMILIA	Corso Martiri, 329 - CASTELFRANCO EMILIA	BO	uo7805077@carisbo.it
CASTELLARANO	Via Radici Nord, 9/A - CASTELLARANO	BO	u2037862505@carisbo.it
CASTELNOVO NE' MONTI	Via Bellessere, 1/C - CASTELNOVO NE' MONTI	MO	uo7804042@carisbo.it
CASTENASO	Via Xv Aprile, 10/D - CASTENASO	BO	uo7805029@carisbo.it
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	Via Pepoli, 14 - CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	uo7805030@carisbo.it

Struttura territoriale

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
CAVEZZO	Via Volturmo, 46 - CAVEZZO	MO	uo7800879@carisbo.it
CENTO	Corso Guercino, 68 - CENTO	BO	uo7805151@carisbo.it
CENTRO TESORERIE BOLOGNA	Via Santo Stefano, 39 - BOLOGNA	MO	uo7805010@carisbo.it
COLLECCHIO - VIALE DELLA LIBERTÀ 10	Viale Della Liberta', 10 - COLLECCHIO	BO	uo7804600@carisbo.it
COLORNO	Via Cavour, 37 - COLORNO	PR	uo7804039@carisbo.it
COMACCHIO	Piazzetta Ugo Bassi, 34 - COMACCHIO	BO	uo7805142@carisbo.it
CONCORDIA	Piazza Repubblica, 14 - CONCORDIA SULLA SECCHIA	PR	uo7800881@carisbo.it
COPPARO	Via Garibaldi, 8/10 - COPPARO	PC	uo7805106@carisbo.it
CORREGGIO - VIA CONCIAPELLI 50	Via Conciapelli, 50 - CORREGGIO	MO	uo7804607@carisbo.it
CREVALCORE	Via Giacomo Matteotti, 141 - CREVALCORE	BO	uo7805031@carisbo.it
CROCE DI CASALECCHIO	Via Porrettana, 80 - CASALECCHIO DI RENO	BO	uo7805051@carisbo.it
DECIMA DI PERSICETO	Piazza F.Lli Cervi, 14 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	uo7805032@carisbo.it
DISTACCAMENTO IMPRESE FORMIGINE	Via Trento E Trieste, 74 - FORMIGINE	FE	uo7803504@carisbo.it
DISTACCAMENTO IMPRESE SAN BIAGIO	Via Porrettana, 447 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u1907862491@carisbo.it
DOZZA SPORTELLO	Via Xx Settembre, 3 - DOZZA	BO	u1937862494@carisbo.it
FERRARA - CORSO PORTA RENO 44	Corso Di Porta Reno, 44 - FERRARA	MO	uo7804625@carisbo.it
FERRARA - VIA BOLOGNA 133	Via Bologna, 133 - FERRARA	MO	uo7804624@carisbo.it
FERRARA VIA POMPOSA SPORTELLO	Via Pomposa, 123 - FERRARA	BO	uo7804403@carisbo.it
FIDENZA VIA BERENINI	Via Berenini, 72/A - FIDENZA	FE	uo7800285@carisbo.it
FIL. IMP. BOLOGNA CITTA'	Piazza Cavour, 4 - BOLOGNA	BO	uo7803178@carisbo.it
FILIALE IMPRESE BOLOGNA EST	Viale Aldo Moro, 60 - BOLOGNA	BO	uo7803278@carisbo.it
FILIALE IMPRESE BOLOGNA OVEST	Piazza Della Pace, 1-A - CALDERARA DI RENO	RE	uo7803378@carisbo.it
FILIALE IMPRESE FERRARA	Piazzetta A. Schiatti, 2 - FERRARA	FE	uo7804103@carisbo.it
FILIALE IMPRESE IMOLA	Via Cavour, 64 - IMOLA	MO	uo7803001@carisbo.it
FILIALE IMPRESE MIRANDOLA	Via C. Battisti, 26 - MIRANDOLA	MO	uo7800896@carisbo.it
FILIALE IMPRESE MODENA NORD	Via Dell'Universita', 33 - MODENA	MO	uo7803578@carisbo.it
FILIALE IMPRESE PARMA	Via Langhirano, 1/A - PARMA	BO	uo7803106@carisbo.it
FILIALE IMPRESE PIACENZA	Largo Matteotti, 4/6 - PIACENZA	BO	uo7804118@carisbo.it
FILIALE IMPRESE REGGIO EMILIA	Piazza Martiri Del 7 Luglio, 2 - REGGIO NELL'EMILIA	FE	uo7803678@carisbo.it
FINALE EMILIA	Corso Matteotti, 2/A - FINALE EMILIA	BO	u1847862485@carisbo.it
FIORANO MODENESE	Via Vittorio Veneto, 13 - FIORANO MODENESE	BO	uo7805145@carisbo.it
FIORENZUOLA D'ARDA	Via Della Liberazione, 32 - FIORENZUOLA D'ARDA	PR	uo7804588@carisbo.it
FORMIGINE VIA TRENTO E TRIESTE	Via Trento E Trieste, 74 - FORMIGINE	BO	uo7800281@carisbo.it
FUNO DI ARGELATO CENTERGROSS	Centergross Blocco 3 B Gall A - ARGELATO	MO	uo7805064@carisbo.it
IMOLA SEDE	Via Cavour, 64 - IMOLA	MO	uo7805054@carisbo.it
LANGHIRANO	Via Mazzini, 34 - LANGHIRANO	BO	uo7805124@carisbo.it
LAVINO DI MEZZO	Via Emilia, 27/A - ANZOLA DELL'EMILIA	BO	uo7805052@carisbo.it
MARZABOTTO	Via Nerozzi, 2 - MARZABOTTO	BO	uo7805034@carisbo.it
MASSA FINALESE	P.Zza Caduti Per La Liberta' 3 - FINALE EMILIA	PC	uo7800883@carisbo.it
MEDICINA	Via Liberta', 43 - MEDICINA	BO	uo7805035@carisbo.it
MEDOLLA	Via Roma, 166 - MEDOLLA	RE	uo7800885@carisbo.it
MINERBIO	Via Garibaldi, 35 - MINERBIO	BO	uo7805072@carisbo.it
MIRANDOLA	Via C. Battisti, 22 - MIRANDOLA	BO	u2067863266@carisbo.it
MODENA - VIA BELLINZONA 47/E	Via Bellinzona, 47/E - MODENA	FE	uo7802615@carisbo.it
MODENA - VIA DELL'UNIVERSITÀ	Via Dell'Universita', 31 - MODENA	PR	uo7804615@carisbo.it
MODENA 03	Via Ciro Menotti, 90 - MODENA	PR	uo7800360@carisbo.it
MODENA VIA GIARDINI	Via Giardini, 29 - MODENA	FE	uo7801559@carisbo.it
MOLINELLA	Piazza Anselmo Martoni, 8 - MOLINELLA	BO	uo7805036@carisbo.it
MONGHIDORO	Piazza Ramazzotti, 14/16 - MONGHIDORO	BO	uo7805134@carisbo.it
MONTICELLI	Via Montepelato Sud, 3/A - MONTECHIARUGOLO	BO	u2127863272@carisbo.it
MORDANO	Via Annonaria, 2 - MORDANO	BO	uo7805037@carisbo.it
NOCETO	Via Baratta, 13 - NOCETO	BO	u2117863271@carisbo.it
OZZANO DELL'EMILIA	Via Iv Novembre, 6 - OZZANO DELL'EMILIA	BO	uo7805038@carisbo.it
PARMA - PIAZZA GARIBALDI 3/A	Piazza Giuseppe Garibaldi, 3/A - PARMA	PC	uo7800482@carisbo.it
PARMA - STRADA MONTANARA 19	Strada Montanara, 19 - PARMA	MO	uo7804590@carisbo.it
PARMA - VIA D'AZEGLIO 29/C	Via Massimo D'Azeglio, 29/C - PARMA	BO	uo7802699@carisbo.it
PARMA - VIA VERDI 5/A	Via Giuseppe Verdi, 5/A - PARMA	BO	uo7802700@carisbo.it
PARMA SEDE	Via Emilia Est, 117 - PARMA	BO	uo7805083@carisbo.it
PAVULLO NEL FRIGNANO	Via Giardini Sud, 56 - PAVULLO NEL FRIGNANO	BO	u2107863270@carisbo.it
PIACENZA - LARGO MATTEOTTI 4/6	Largo Matteotti, 4/6 - PIACENZA	PR	uo7804583@carisbo.it
PIACENZA CORSO VITTORIO EMANUELE	Corso Vit. Emanuele li, 209/219 - PIACENZA	BO	uo7800420@carisbo.it
PIACENZA SEDE	Via V. Veneto, 86 - PIACENZA	BO	uo7805127@carisbo.it

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
PIACENZA VIA COLOMBO	Via C. Colombo, 82 - PIACENZA	BO	u2027862504@carisbo.it
PIAN DEL VOGLIO	Piazza Mercato, 10 - SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	BO	uo7805044@carisbo.it
PIANORO	Piazza Dei Martiri, 2 - PIANORO	BO	uo7805040@carisbo.it
PORRETTA TERME	Piazza Vittorio Veneto 6 - ALTO RENO TERME	BO	uo7805041@carisbo.it
QUARTO INFERIORE	Via S. Pertini, 8 - GRANAROLO DELL'EMILIA	RE	uo7805068@carisbo.it
REGGIO EMILIA - PIAZZA MARTIRI DEL VII LUGLIO	Piazza Martiri Del 7 Luglio, 2 - REGGIO NELL'EMILIA	BO	uo7804602@carisbo.it
REGGIO EMILIA SAN MAURIZIO	Via Monti Urali, 65 - REGGIO NELL'EMILIA	BO	uo7805153@carisbo.it
REGGIO EMILIA SEDE	Via Fratelli Cervi, 59 - REGGIO NELL'EMILIA	BO	uo7805086@carisbo.it
REGGIO EMILIA VIA CECATI	Via Cecati, 3 - REGGIO NELL'EMILIA	BO	uo7800437@carisbo.it
REGGIO EMILIA VIA GONZAGA	Via Dei Gonzaga, 20 - REGGIO NELL'EMILIA	BO	uo7805133@carisbo.it
S.MARTINO SPINO SPORTELLO	Via Valli, 505 - San Martino S - MIRANDOLA	PC	uo7804409@carisbo.it
SALA BOLOGNESE	Via Giotto, 2 - SALA BOLOGNESE	BO	uo7805042@carisbo.it
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	Via Roma, 54 - SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	PR	u1927862473@carisbo.it
SAN FELICE SUL PANARO	Via Mazzini, 21 - SAN FELICE SUL PANARO	BO	u2087863268@carisbo.it
SAN GIORGIO DI PIANO	Via A. Costa, 3/A - SAN GIORGIO DI PIANO	BO	uo7805045@carisbo.it
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	Corso Italia, 27 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	uo7805046@carisbo.it
SAN LAZZARO DI SAVENA	Via Carlo Jussi, 1 - SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	uo7805047@carisbo.it
SAN PIETRO IN CASALE	Via Matteotti, 251 - SAN PIETRO IN CASALE	MO	uo7805067@carisbo.it
SAN POLO D'ENZA	Via Gramsci, 3 - SAN POLO D'ENZA	PR	uo7804033@carisbo.it
SANT'AGATA BOLOGNESE	Piazza Dei Martiri, 1 - SANT'AGATA BOLOGNESE	BO	uo7805043@carisbo.it
SANT'ILARIO D'ENZA	Via Roma, 24-26 - SANT'ILARIO D'ENZA	BO	uo7805147@carisbo.it
SASSO MARCONI	Via Porrettana, 465 - SASSO MARCONI	MO	uo7805055@carisbo.it
SASSUOLO - VIA RADICI IN PIANO 40	Via Radici In Piano, 40 - SASSUOLO	MO	uo7804621@carisbo.it
SOLIERA	Via G. Marconi, 144 - SOLIERA	BO	u2147863274@carisbo.it
SPILAMBERTO 01	Via Roncati, 49 - SPILAMBERTO	BO	uo7800490@carisbo.it
TOSCANELLA	Piazza Gramsci, 20/A - DOZZA	BO	uo7805033@carisbo.it
VALSAMOGGIA	Via Mazzini, 34 - VALSAMOGGIA	BO	uo7805020@carisbo.it
VERGATO	Via Marconi, 2 - VERGATO	FE	uo7805049@carisbo.it
VIGNOLA	Viale Mazzini, 4 - VIGNOLA	BO	u2007862502@carisbo.it
VILLANOVA	Via Ca' Dell'Orbo, 1 - CASTENASO	MO	u1947862482@carisbo.it
ZOLA PREDOSA	Via Risorgimento, 286 - ZOLA PREDOSA	MO	uo7805050@carisbo.it

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



ANGELO INGANNI
(Brescia, 1807 - 1880)
Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria, 1874
olio su tela, 65,5 x 55,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano

Le vedute di Angelo Inganni sono preziose testimonianze delle trasformazioni urbanistiche che la città di Milano ha vissuto nell'Ottocento. Nella *Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria* l'artista raffigura il Teatro alla Scala prima dell'apertura della piazza antistante, che comportò la demolizione di un blocco di case adiacenti a Palazzo Marino e vide, in seguito, la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II e la realizzazione del monumento a Leonardo.

Nonostante l'equilibrio strutturale della veduta, l'immagine che ne deriva – costruita con una pennellata libera e vibrante, che non cura i contorni definiti – sembra apparentemente casuale, quasi un'istantanea del passaggio fra la piazza innevata e la Galleria.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente nelle **Gallerie d'Italia - Piazza Scala**, sede museale di Intesa Sanpaolo a **Milano**. Il percorso dedicato all'Ottocento, in particolare, parte dal Neoclassicismo e giunge alle soglie del Novecento, passando attraverso un secolo di pittura italiana rappresentata da dipinti storici, battaglie risorgimentali, vedute e paesaggi, scene di genere e capolavori del Simbolismo.

